

Rassegna bibliografica

Centro nazionale
di documentazione
e analisi
per l'infanzia
e l'adolescenza

Centro
di documentazione
per l'infanzia
e l'adolescenza
Regione Toscana

Istituto
degli Innocenti
Firenze

infanzia e adolescenza



[Introduzione](#)
[Guida alla lettura](#)
[Segnalazioni bibliografiche](#)
[Focus internazionale](#)
[I nostri antenati](#)
[Altre proposte di lettura](#)
[Indice dei titoli](#)
[Strumenti per cercare](#)
[Info credenziali](#)

2013



Introduzione

Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza: la nuova edizione della rivista tra continuità e innovazione

Antonella Schena

Rassegna bibliografica a partire dall'annualità 2013 si presenta in una nuova veste con un formato di tipo elettronico. L'intento è quello di rispondere alle mutate esigenze dei lettori che sempre più ricorrono all'uso di strumenti disponibili online e in particolare a internet, per ottenere produzioni di rapida consultazione e accesso, maggiormente interattive e operabili all'interno della rete.

La rivista – pubblicata per la prima volta nel 2000 – pur ponendosi in continuità con la precedente versione cartacea in quanto ancora frutto della collaborazione tra l'Istituto degli Innocenti, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, e in quanto conserva sostanzialmente i medesimi tratti grafici, si arricchisce oggi di nuove sezioni e soprattutto di nuove funzionalità.

Scopo della rivista rimane quello di favorire l'aggiornamento professionale degli operatori e la conoscenza tra amministratori locali e studiosi della documentazione bibliografica prodotta sull'infanzia e l'adolescenza, ma tale informazione viene ora proposta utilizzando nuove modalità e nuovi percorsi di approfondimento.

La prima novità della nuova versione è costituita dall'inserimento di una sorta di editoriale che permette fin dalla prima schermata di ricevere una visione d'insieme delle principali tematiche trattate nel numero (**Guida alla lettura**).

Un altro elemento di novità è costituito dalla sezione curata dalla Biblioteca Innocenti Library Alfredo Carlo Moro denominata **I nostri antenati**, che con un richiamo all'opera di Italo Calvino e al suo tentativo di comprendere la propria contemporaneità attraverso lo sguardo di chi ci ha preceduto, si prefigge di valorizzare attraverso le segnalazioni commentate di alcuni volumi pubblicati in un recente passato quelle opere che hanno contribuito a determinare un "sapere comune" di nozioni e conoscenze. Queste pubblicazioni mantengono ancora oggi un interesse per la comunità scientifica, in quanto costituiscono le radici su cui poter basare la propria attività professionale. Alcuni di questi volumi provengono dai fondi Alfredo Carlo Moro, Angelo Saporiti e Valerio Ducci, acquisiti nel corso del tempo dalla Biblioteca Innocenti. Tali fondi si sono formati in base agli interessi e ai percorsi culturali intrapresi da queste importanti personalità che molto hanno studiato e operato per migliorare la condizione dei bambini in Italia.

Infine, avendo la rivista una struttura di tipo elettronico, consentirà l'accesso a una serie di collegamenti ipertestuali sia all'interno dei cataloghi documentali, che all'esterno verso siti web e altre risorse presenti in internet.

Per facilitare la consultazione dei materiali e il loro utilizzo in occasioni di convegni e seminari formativi, si è pensato di realizzare i percorsi tematici in maniera separata dal corpo delle segnalazioni, prevedendoli come supplementi alla rivista.



A conclusione di questa breve nota introduttiva rivolgiamo il nostro ricordo e pensiero a *Enzo Catarsi*, che qualche mese fa ci ha lasciato in modo improvviso e con grande stupore di chi l'ha conosciuto. Enzo ha lavorato insieme a noi per molti anni a questo prodotto, che costituisce l'evoluzione naturale di un altro strumento, il *Bollettino bibliografico: infanzia adolescenza famiglia*, ideato e realizzato con la sua collaborazione ormai quasi 20 anni fa per favorire l'aggiornamento professionale degli operatori, primo frutto della nascente attività di documentazione sull'infanzia e l'adolescenza promossa dalla Regione Toscana. A lui dobbiamo il forte contributo nel diffondere una nuova cultura dell'infanzia e dei servizi educativi, il riconoscimento dell'importanza della formazione continua e del valore di una professione - quella del documentalista - a servizio di quanti operano quotidianamente con i bambini.

Agli operatori, infatti, va il nostro impegno nella speranza che questo lavoro possa contribuire a fornire loro un aiuto concreto nel cammino della conoscenza continua e sempre aggiornata sulle tematiche riguardanti i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie, ma anche a sviluppare una crescente consapevolezza dell'importanza e delicatezza della propria attività professionale, che certo si realizza in un periodo alquanto difficile, ma che proprio per questo richiede un impegno rinnovato e una più forte motivazione da parte di tutti .

E come Enzo ebbe modo di dire, pensiamo che : «È importante che l'aggiornamento professionale degli educatori e di tutti gli operatori del sociale si fondi anche sulla documentazione e la letteratura di settore; bisogna fare in modo che nel loro lavoro quotidiano trovi spazio anche una formazione fondata sul sapere documentario».



Guida alla lettura

Molti gli argomenti trattati in questo primo numero della versione elettronica della *Rassegna bibliografica*.

Due le segnalazioni sul tema dei **BAMBINI E ADOLESCENTI STRANIERI**. Il libro [Figli migranti: i minori romeni e le loro famiglie in Italia](#) (Franco Angeli, 2012) a cura di Giovanni Giulio Valtolina raccoglie i risultati di una ricerca che ha coinvolto numerose famiglie romene, con almeno un figlio minore, che hanno lasciato il loro Paese per venire in Italia, residenti nelle aree metropolitane di Milano, Torino e Roma; l'articolo [Giovani stranieri in rete per la costruzione di una nuova Italia diversamente italiana](#) di Viviana Premazzi (*Minori giustizia*, n. 4, 2012) indaga sull'utilizzo della rete come strumento di integrazione sociale.

[Nuove generazioni: genere, sessualità e rischio tra gli adolescenti di origine straniera](#) a cura di Paola Marmocchi (Franco Angeli, 2012), partendo da un'indagine realizzata tramite questionari, rileva il maggior rischio nell'area della **SESSUALITÀ** cui sono esposti gli adolescenti stranieri rispetto agli italiani e descrive un progetto di prevenzione dei comportamenti a rischio in tale area realizzato con la metodologia della peer education.

Nell'ambito delle **RELAZIONI FAMILIARI** il libro [TV e sostegno alla genitorialità: modelli a confronto](#) di Maria Francesca Ghiaccio (Aracne, 2012) indaga l'influenza di alcuni programmi televisivi nella costruzione degli stili educativi genitoriali.

Sull'**AFFIDAMENTO FAMILIARE** si presentano le [Linee di indirizzo per l'affidamento familiare: approvate dalla Conferenza unificata Governo-Regioni/Province autonome il 25 ottobre 2012](#). Si tratta di un importante documento, frutto di un lavoro pluriennale avviato con il progetto nazionale *Un percorso per l'affido*, che si pone come obiettivo quello di indicare, sostenere e disciplinare l'affidamento come modalità condivisa e omogenea a livello nazionale, di tutela, protezione e intervento a favore del minore di età. L'altro volume segnalato, [Neomaggiorenni e autonomia personale: resilienza ed emancipazione](#) a cura di Paola Bastianoni e Federico Zurlo (Carocci, 2012), nasce dal confronto tra operatori e studiosi europei da tempo impegnati sulla condizione dei neomaggiorenni che vivono in una comunità per minori o presso una famiglia affidataria e presenta alcune buone prassi e modelli d'intervento nel sostegno ai neomaggiorenni fuori famiglia, realizzate in Italia e all'estero.

Sul tema dei bambini e adolescenti che vivono in **COMUNITÀ RESIDENZIALI** e sui rapporti con gli educatori professionali indaga [Una casa per un po': esperienze di casa-famiglia](#) a cura di Wanda Grosso (Borla, 2013).

Sul tema dell'**ADOZIONE** e **AFFIDAMENTO**, il libro [Adozione, affido, accoglienza: una guida pratica](#) di Gillian Schofield e Mary Beek, nell'edizione italiana curata da Barbara Ongari (Raffaello Cortina, 2013), espone i concetti di fondo della teoria dell'attaccamento, con l'obiettivo di suggerire pratiche riparative che aiutino i bambini a crescere in modo equilibrato. [Alla ricerca delle proprie origini: l'accesso alle informazioni tra norma e cultura](#), a cura di Raffaella Pregliasco (Carocci Faber, 2013), pone, invece, in rilievo l'importanza che ha per coloro che sono stati adottati conoscere le proprie origini familiari e genetiche; attraverso alcuni contributi di carattere multidisciplinare, il volume presenta il quadro di riferimento attuale, le prospettive di sviluppo e gli esiti di un'indagine condotta dall'Istituto degli Innocenti sulle prassi inerenti l'accompagnamento e il disvelamento delle informazioni sulle origini sul territorio italiano.

Di adolescenti adottati e **FALLIMENTO ADOTTIVO** tratta l'articolo [Fallimento adottivo e crisi adolescenziale: un destino prevedibile?](#) di Roberto Callegari, Maria Grazia Fusacchia, Paola Re (*Interazioni*, n. 2, 2012), che, con un taglio clinico, affronta il tema della "restituzione" degli adolescenti da parte dei genitori adottivi.





Il **BULLISMO ELETTRONICO** è il tema del libro [Il cyberbullismo](#) di Giulia Mura e Davide Diamantini (Guerini e associati, 2013), che descrive un fenomeno che coinvolge un numero crescente di giovani in Italia e nel mondo, caratterizzato da un uso improprio delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione a scopo di comportamenti aggressivi e denigratori.

Nell'ambito della **VIOLENZA INTRAFAMILIARE** l'articolo [I percorsi genitoriali educativi e riparativi fuori dalla violenza domestica](#) di Beatrice Bessi e Donata Bianchi (*Minori giustizia*, n. 3, 2012) indaga sugli effetti della violenza intrafamiliare assistita sui figli e sui percorsi di sostegno genitoriale rivolti alle madri vittime di violenza. La presa in carico dei bambini e adolescenti vittime di **VIOLENZA SESSUALE ON LINE** è il tema dell'articolo [Le vittime di abuso sessuale online: percorsi di presa in carico](#) di Gloria Soavi (*Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 14, n. 3, nov. 2012).

L'ascolto e l'**AUDIZIONE DEL MINORE** in fase di indagine preliminare è il tema affrontato in [L'ascolto e la tutela dei minori in fase di indagine preliminare: una guida per operatori di polizia giudiziaria e personale socio-pedagogico](#) a cura di Nicoletta Invernizzi (Franco Angeli, 2012), dove si propone una metodologia precisa per l'ascolto dei minori, a partire dal momento dell'intervista protetta, evidenziando i risvolti emotivi sperimentati da tutti gli attori coinvolti.

Il ruolo degli **UFFICI DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI** del Ministero della giustizia è il tema trattato nel libro [Servizio sociale minorile e giustizia penale: cornice istituzionale e dimensione territoriale](#) di Ugo Ciaschini (Carocci, 2012), che ne definisce le finalità e ne delinea le azioni cui è istituzionalmente preposto nella cornice del processo penale a carico di soggetti minorenni.

Sull'associazionismo e la **PARTECIPAZIONE** alla vita civica di adolescenti e giovani indaga il libro [Giovani oltre la rete: profili e modalità della partecipazione civica](#) di Lucia D'Ambrosi (Bonanno, 2012), evidenziando come la presenza dei giovani nello spazio pubblico si configuri come un'opportunità di sviluppo e di crescita relazionale per l'intera comunità.

Sulle tematiche di ambito educativo si presentano in questo numero diversi libri. [Il codice psicosocioeducativo: prendersi cura della crescita emotiva](#) di Francesco Berto e Paola Sculari (La Meridiana, c2013) ed [Emozioni, cura, riflessività: valorizzare le differenze per promuovere la formazione di ognuno](#) a cura di Andrea Mannucci, Luana Collacchioni (ETS, 2012) focalizzano l'attenzione sulla **CRESCITA EMOTIVA** e le **RELAZIONI INTERPERSONALI**.

[Forme, azioni, suoni per il diritto all'educazione: i laboratori di formazione degli educatori e degli insegnanti](#) di Mariangela Giusti (Guerini scientifica, 2012), partendo dalla declinazione articolo per articolo della Convenzione Onu sui diritti del fanciullo del 1989, propone vari laboratori di **FORMAZIONE** educativi e didattici rivolti agli educatori e insegnanti di scuola primaria e secondaria.

In ambito scolastico, [Alunni con cittadinanza non italiana: approfondimenti e analisi: rapporto nazionale, a.s. 2011/2012](#) (Fondazione ISMU, 2013) a cura di Vinicio Ongini e Mariagrazia Santagati indaga la presenza degli **ALUNNI STRANIERI** nelle scuole italiane offrendo uno specifico approfondimento dedicato agli studenti con cittadinanza non italiana nati in Italia.

[Alunni con disabilità, figli di migranti](#), a cura di Roberta Caldin (Liguori, 2012) presenta i risultati di un'indagine quantitativa sulla condizione degli **ALUNNI STRANIERI DISABILI** nei servizi educativi e scolastici.

L'esperienza di scolarizzazione dei **BAMBINI ROM** condotta da Arci solidarietà onlus a Roma da oltre vent'anni è descritta nel libro [C'è posto all'ultimo banco: guida alla scolarizzazione dei bambini rom](#) (DeriveApprodi, 2013), che racconta e analizza le azioni, gli intenti, i traguardi raggiunti e i nodi irrisolti del progetto.

Sui servizi educativi per la prima infanzia e le scuole dell'infanzia [Insieme per crescere: scuola dell'infanzia e dialogo interculturale](#) di Ivana Bolognesi (Franco Angeli, 2013) affronta il tema dell'**INTEGRAZIONE SCOLASTICA** e dell'accoglienza



dei bambini immigrati nelle scuole dell'infanzia; di **EDUCAZIONE ALLA LETTURA** tratta, invece, [Il piacere delle storie: per una didattica della lettura nel nido e nella scuola dell'infanzia](#) di Enrica Freschi (Junior, 2013). [Progettare al nido: teorie e pratiche educative](#) di Emilia Restiglian (Carocci Faber, 2012) affronta invece la **PROGETTAZIONE EDUCATIVA** al nido. Il tema specifico dell'accoglienza nelle scuole e nei servizi educativi per la prima infanzia dei bambini figli di **GENITORI OMOSESSUALI** e dei rapporti con gli educatori e le famiglie omogenitoriali è affrontato in [Maestra, ma Sara ha due mamme?: le famiglie omogenitoriali nella scuola e nei servizi educativi](#) a cura di Alessandra Gigli (Guerini scientifica, 2013).

Sul **CONSUMO** e l'**ABUSO DI ALCOL** da parte degli adolescenti e dei giovani offre un'analisi il volume [Alcol e giovani: riflettere prima dell'uso](#) di Franca Beccaria (Giunti, 2013), che dedica particolare attenzione al tema della prevenzione (ruolo della famiglia, ruolo della scuola, ruolo dei pari) e al grave problema del rapporto tra alcol e incidenti stradali.

In ambito dei **DISTURBI PSICHICI** il libro [La cura delle infanzie infelici: viaggio nell'origine dell'oceano borderline](#) di Luigi Cancrini (Raffaello Cortina, 2012) tratta di terapia applicata ai bambini e agli adolescenti con disturbi della personalità.

Sul fronte delle **POLITICHE SOCIALI** l'articolo [Le politiche sociali regionali in Italia: costanti storiche e trasformazioni istituzionali](#) di Andrea Ciarini (*La rivista delle politiche sociali*, 2012, n. 4) riflette sulle continue trasformazioni del welfare municipale in Italia, mentre [Welfare come diritto: scenari e sfide del servizio sociale professionale](#) a cura di Giuseppe De Robertis e Antonio Nappi (*La meridiana*, 2012) affronta il tema del ruolo dei servizi sociali in ambito di welfare state. Di respiro più ampio è il libro [Politiche familiari europee: convergenze e divergenze](#) a cura di Riccardo Prandini (Carocci, 2012), che offre uno sguardo internazionale alle politiche sociali rivolte alle famiglie in Europa. Il libro [Progettare e valutare nel sociale: metodi ed esperienze](#) di Ugo De Ambrogio, Carla Dessi e Valentina Ghetti (Carocci Faber, 2013), con taglio operativo, affronta la tematica della **PROGETTAZIONE** e **VALUTAZIONE** in ambito sociale.

Sulla protezione dei **MINORI MIGRANTI** si focalizza il rapporto dell'United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR, 2012) [Protecting children on the move](#), presentato nel **Focus internazionale**. La **VIOLENZA SESSUALE** perpetrata in danno di bambini coinvolti in **CONFLITTI ARMATI** è il tema trattato da Save the Children nel volume [Unspeakable crimes against children: sexual violence in conflict](#) (Save the Children, 2013), che offre delle testimonianze agghiaccianti degli indicibili crimini commessi contro i bambini durante le guerre.

Sulla prevenzione e la riduzione dello sfruttamento dei **BAMBINI E ADOLESCENTI LAVORATORI**, impiegati come collaboratori domestici, si focalizza il rapporto Ilo [Ending child labour in domestic work and protecting young workers from abusive working conditions](#) (Ilo, 2013). L'ultimo testo presentato nella sezione internazionale affronta il tema dell'importanza dell'educazione dei **DIRITTI UMANI** in ambito scolastico: la guida operativa [Human rights education in primary and secondary school systems: a self-assessment guide for governments](#) (United Nations, 2012) si prefigge l'obiettivo di fornire delle istruzioni pratiche per le autorità nazionali responsabili dell'educazione al fine di aiutarle a pianificare e condurre un'autovalutazione per determinare se e quanto l'educazione dei diritti umani sia effettivamente perseguita nei sistemi scolastici.

Infine, nella nuova sezione **I nostri antenati**, che vuole riportare all'attenzione alcuni importanti testi degli anni passati, si presentano i seguenti libri: [Riscoprire il padre: spunti di riflessione per una teoria e una prassi](#) a cura di Albertina Del Lungo e Corrado Pontalti (Borla, 1986) del Fondo Alfredo Carlo Moro e [Alla scoperta dell'infanzia: la socializzazione del bambini: esperienza e teoria delle "comuni infantili"](#) di Chiara Saraceno (De Donato, 1978) del Fondo Angelo Saporiti.



La Rassegna bibliografica online presenta alcune novità rispetto alla versione cartacea, in particolare, utilizzando una serie di simboli specifici (riportati di seguito), si sono voluti fornire degli strumenti di approfondimento ipertestuali che rimandano ai seguenti elementi:

-  **ricerche bibliografiche** che possono essere effettuate nel [Catalogo unico](#) della Biblioteca Innocenti Library
-  **ricerche filmografiche** che possono essere effettuate nel [Catalogo unico](#) della Biblioteca Innocenti Library
-  **raccolte di norme e commenti giuridici** (tratti dai siti [minori.it](#) e [minoritoscana.it](#) e dal [Catalogo unico](#) della Biblioteca Innocenti Library)
-  **documenti in download**
-  **link ad altri siti**

La documentazione presentata costituisce parte del patrimonio documentario della Biblioteca Innocenti Library Alfredo Carlo Moro, nata nel 2001 da un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'Innocenti Research Centre dell'Unicef, in accordo con il Governo italiano, e deriva da un'attività di spoglio delle più importanti riviste di settore e da una ricognizione delle monografie di maggiore rilievo pubblicate di recente sugli argomenti riguardanti l'infanzia e l'adolescenza.

Le *Segnalazioni bibliografiche* si presentano ordinate secondo lo *Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza* realizzato dall'Istituto degli Innocenti. All'interno di ogni voce di classificazione l'ordinamento è per titolo. Le pubblicazioni monografiche e gli articoli segnalati sono corredati di abstract e della descrizione bibliografica che segue gli standard internazionali di catalogazione. Per quanto riguarda la descrizione semantica, l'indicizzazione viene effettuata seguendo la *Guida all'indicizzazione per soggetto*, realizzata dal Gris (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche.

Il *Focus internazionale* vuole concentrare l'attenzione su alcune esperienze particolarmente significative nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza che si sviluppano a livello internazionale attraverso la segnalazione di alcuni volumi e articoli specializzati di settore.

Riprendendo volutamente il titolo che Italo Calvino dette alla trilogia dei racconti scritti nel decennio Cinquanta-Sessanta (*Il visconte dimezzato*, *Il barone rampante* e *Il cavaliere inesistente*), nella sezione *I nostri antenati* si presentano alcuni testi del Fondo Valerio Ducci, del Fondo Alfredo Carlo Moro e del Fondo Angelo Saporiti della Biblioteca Innocenti Library, che rappresentano le radici da cui si sono originati nuovi pensieri e studi che hanno contribuito allo sviluppo di una nuova cultura dell'infanzia.

La sezione *Altre proposte di lettura*, presenta, infine, alcune segnalazioni bibliografiche senza commento.

Tutti i libri e i documenti presentati nella Rassegna sono ricercabili nel [Catalogo unico](#) dell'Istituto degli Innocenti e disponibili per la consultazione e il prestito. È possibile, inoltre, richiedere informazioni e assistenza tramite il servizio on line [Chiedi al bibliotecario](#).

Eventuali segnalazioni e pubblicazioni possono essere inviate all'indirizzo email:
rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it

↘ Segnalazioni bibliografiche





122 BAMBINI E ADOLESCENTI STRANIERI

Figli migranti : i minori romeni e le loro famiglie in Italia / a cura di Giovanni Giulio Valtolina. - Milano : F. Angeli, c2012. - 159 p. : diagr. ; 23 cm. - (Collana Ismu ; 52). - Bibliografia: p. 153-159. - ISBN 978-88-204-0768-1.

Immigrati romeni - Figli minorenni - Integrazione sociale - Italia

Questo saggio contiene i risultati della ricerca *Improving children's rights in migration across Europe: the Romanian case* che ha coinvolto Spagna, Italia e Romania al fine di individuare buone prassi nel favorire il rispetto dei diritti dei minori romeni che migrano.

La ricerca in Italia si è svolta tra il 2011 e il 2012 e ha coinvolto 242 famiglie romene con almeno un figlio minore residenti a Torino, Milano e Roma, le città a maggiore concentrazione di presenza romena. L'obiettivo principale era quello di identificare i bisogni dei minori e le principali sfide che affrontano nel processo di integrazione; la metodologia quali-quantitativa si è esplicitata in un questionario a risposte chiuse sottoposto alle famiglie e in 16 focus group con 80 minori e 320 genitori.

Nel primo capitolo si identificano le caratteristiche delle famiglie coinvolte: l'immigrazione romena subisce una forte impennata nel 2007, quando la Romania entra a far parte dell'Unione Europea, per poi rallentare in conseguenza della crisi economica. Si tratta di un'immigrazione caratterizzata da una distribuzione non omogenea sul territorio, con una concentrazione significativa in Lazio, Lombardia, Piemonte e Veneto. Negli istituti scolastici italiani, gli studenti romeni sono il gruppo nazionale più consistente, specialmente nella scuola primaria.

Nel secondo capitolo si analizzano i risultati delle risposte ai questionari, tesi a indagare l'esercizio dei diritti fondamentali dei minori romeni e articolati sui profili socio-economici e abitativi delle fami-

glie, sulla ricostruzione dei percorsi e delle motivazioni alla migrazione delle famiglie. Emerge uno scarto notevole tra posizione lavorativa occupata e capitale culturale delle famiglie; mentre tra le motivazioni prevale il miglioramento dello status economico della famiglia. Il grado di coinvolgimento dei figli nella decisione di emigrare cresce proporzionalmente all'età dei figli e al capitale culturale e alla maturità dei genitori. Si approfondisce poi la dimensione dell'integrazione, relativamente agli ostacoli trovati (legali, di accesso ai servizi, culturali), ai percorsi scolastici e di conseguenza al rendimento e ai problemi incontrati a scuola, ai supporti ricevuti, che si differenziano molto da una città all'altra sulla base del modello di accoglienza adottato.

Nel terzo e nel quarto capitolo si restituiscono i risultati dei focus group, volti a indagare il percorso migratorio dal punto di vista dei genitori e dei figli: si evidenziano qui le principali sofferenze che la migrazione comporta, ovvero il distacco prolungato tra genitori e figli, il disorientamento vissuto dai ragazzi, specialmente quelli sulla soglia dell'adolescenza, appena arrivano in Italia. Lingua e mancanza di relazioni sono i principali ostacoli: per adattarsi al contesto, i ragazzi mettono in campo soprattutto risorse personali; alcuni segnalano l'importanza di qualche insegnante, specialmente per l'apprendimento della lingua, mentre la famiglia in questo ambito sembra essere un riferimento scarsamente significativo. Una parte importante dei focus group è stata riservata all'esperienza di pregiudizi e stere-

otipi che caratterizzano l'immagine dei romeni nel contesto italiano e che i minori individuano come determinanti nei rapporti con i pari. I ragazzi attuano diverse strategie per fronteggiare queste situazioni, e in molti casi cercano frequentazioni esclusive di connazionali, oppure in pubblico tentano di mimetizzarsi, nascondendo la loro provenienza.

Nell'ultimo capitolo, in sintesi, si esplicitano le buone prassi (sostenibili, riproducibili ed efficaci) nella promozione dei diritti dei minori romeni in Italia: la lingua italiana resta elemento chiave insieme alla accessibilità delle informazioni e al rispetto delle specificità e a servizi non discriminatori; tuttavia anche gli operatori giocano un ruolo fondamentale.

approfondimenti



➤ **GENITORI E FIGLI IMMIGRATI** di M. Dalla Gassa



➤ **FONDAZIONE ISMU**



L'articolo di Viviana Premazzi affronta il tema, molto attuale, dell'identità giuridica e psicosociale delle nuove generazioni dell'immigrazione. Il fenomeno migratorio si è trasformato negli ultimi decenni assumendo caratteristiche di stanzialità sempre più riconoscibili. La stabilità della permanenza degli immigrati sul nostro territorio ha portato all'affermarsi sulla scena delle cosiddette "seconde generazioni dell'immigrazione", che arrivano oggi a essere quasi un milione e che fanno quotidianamente la storia di una nuova Italia. I ragazzi del blog della Rete G2 - Seconde generazioni si autodefiniscono come figli di immigrati e non come immigrati, ma le definizioni sono state molte nel corso degli anni, a sottolineare la difficoltà di "etichettamento" dei figli dell'immigrazione, e dunque la loro identità plurale, capace di suscitare reazioni differenti che vanno dal timore al riconoscimento della ricchezza che portano con sé. La conseguenza può anche essere che questi giovani siano non di rado considerati stranieri sia nel Paese di immigrazione che in quello d'origine dei genitori, determinando una condizione di "doppia assenza" invece che di "doppia presenza". Strettamente connesso a questo tipo di condizione è la problematica del diritto di cittadinanza, che in Italia risulta essere ancora legato allo *ius sanguinis*, e la cui concessione, fra l'altro, non è automatica, ma subordinata al possesso di determinati requisiti, troppo spesso discrezionali.

Il web 2.0 interattivo e partecipativo ha facilitato l'aggregazione e ha reso possibile l'emergere della

122 BAMBINI E ADOLESCENTI STRANIERI

Giovani stranieri in rete per la costruzione di una nuova Italia diversamente italiana / di Viviana Premazzi.
In: *Minori giustizia*. - N. 4 (2012), p. 37-44.

Immigrati di seconda generazione - Partecipazione - Ruolo di internet

voce delle nuove generazioni, capaci di farsi protagoniste della propria realtà e della sua trasformazione, esprimendo al contempo la complessità della propria identità anche attraverso diverse forme artistiche. Questi giovani prendono la parola proprio a partire dalla propria condizione "di mezzo", ponte tra due generazioni e due comunità. Le seconde generazioni ricercano infatti forme di riconoscimento identitario plurali, mobili, che consentano di rendere conto di un'esperienza quotidiana complessa e in trasformazione.

Sempre più diffuse sono le forme di associazionismo che vedono riuniti questi giovani tra loro, con l'intento di partecipare alla vita politica del Paese, di discutere le politiche migratorie nazionali e locali, di rivendicare un ruolo attivo nella costruzione di una nuova Italia. Si tratta di associazioni che utilizzano internet in maniera attiva e partecipativa, cercando di valorizzare le reciproche voci. L'articolo si sofferma in particolare sulla Rete G2, nata con il duplice obiettivo di proporre modifiche della legge sulla cittadinanza e di avanzare l'idea del riconoscimento dei giovani delle seconde generazioni come "diversamente italiani". Una nuova generazione di italiani, dunque, che cerca di trasformare l'idea di nazione, di cittadinanza, di inclusione, valorizzando le individualità dentro una cornice capace di garantire eguaglianza ed equità. Il movimento agisce principalmente attraverso un blog e un profilo facebook ed è stato piano piano riconosciuto come interlocutore anche delle istituzioni nazionali,

a cominciare dalla campagna *L'Italia sono anch'io e 18 anni in comune*, legate al tema della cittadinanza e dunque al diritto di partecipazione e appartenenza delle seconde generazioni. Attivo è anche il tentativo di coinvolgimento della stampa, della tv, della radio, con l'intento di sensibilizzare i media a un'attenzione a queste tematiche che riesca ad andare oltre gli stereotipi. In questo modo, il dibattito si apre per toccare e coinvolgere l'intera popolazione italiana e sensibilizzarla nei confronti di un fenomeno in trasformazione che riguarda tutti e che condiziona l'identità della società nella sua interezza.

approfondimenti

-  [IMMIGRATI DI SECONDA GENERAZIONE](#)
-  [MINORI IMMIGRATI NEL CINEMA EUROPEO](#)
-  [RETE G2-SECONDE GENERAZIONI](#)



Il volume illustra i risultati di una ricerca-azione condotta su adolescenti immigrati e delle seconde generazioni di età compresa tra 14 e 20 anni, inquadrandoli in una più ampia ricognizione sull'identità di questi giovani, con particolare attenzione ai comportamenti a rischio e ai livelli di benessere raggiunti. Dedicata a una panoramica sugli studi internazionali sul tema è la prima parte, in cui si fa il punto sia da una prospettiva generale, attenta alle dinamiche di costruzione dell'identità e alle strategie di acculturazione e di *coping*, sia da una prospettiva specifica, focalizzata a individuare l'esposizione ai comportamenti rischiosi per la salute, in specie quelli connessi con la sessualità. Evitando generalizzazioni fuorvianti, gli autori fanno propria una visione processuale delle strategie con cui i giovani costruiscono la loro identità nel confronto con i genitori e con l'universo pluralistico circostante. Per quanto attiene ai comportamenti a rischio, è sottolineata l'esigenza di adottare un approccio ecologico, attento alle specificità dei gruppi e dei contesti di accoglienza, data la contraddittorietà dei risultati degli studi epidemiologici disponibili.

La seconda parte contiene l'analisi dei dati raccolti attraverso la prima fase della ricerca, basata sul metodo quantitativo. La somministrazione di un questionario a un campione di adolescenti residenti nella provincia di Bologna ha permesso di fotografare questi giovani sia sul piano socio-demografico sia sul quello del modo di vivere la sessualità e di esporsi a fattori di rischio così come del disporre di

122 BAMBINI E ADOLESCENTI STRANIERI

Nuove generazioni : genere, sessualità e rischio tra gli adolescenti di origine straniera / a cura di Paola Marmocchi. - Milano : F. Angeli, c2012. - 251 p. ; 23 cm. - (Politiche migratorie. Ricerche ; 25). - Bibliografia: p. 213-234. - ISBN 978-88-204-0360-7.

Adolescenti immigrati - Comportamento sessuale - Bologna

fattori di protezione. Nel gruppo indagato sono risultati decisamente maggioritari i giovani immigrati, rispetto a quelli nati in Italia da genitori di origine immigrata. Tra quanti sono nati all'estero prevale poi chi è giunto in Italia durante l'adolescenza e la preadolescenza, a dimostrazione di una notevole dinamicità dei flussi migratori nell'area. Quanto al percorso formativo, la ricerca conferma la tendenza mostrata da altri lavori, per la quale gli immigrati si orientano in prevalenza verso istituti professionali e scuole serali mentre le seconde generazioni si distribuiscono anche nei licei e negli istituti tecnici. Più frequente, presso chi è arrivato in Italia dopo i 14 anni, un vissuto di discriminazione e marginalizzazione. Le femmine più dei maschi segnalano sintomi fisici e psicologici e si dichiarano meno soddisfatte dei secondi per la propria vita. Le seconde generazioni hanno rapporti più conflittuali con i genitori rispetto ai coetanei immigrati e hanno rapporti sessuali in età più bassa rispetto a immigrati e autoctoni, esponendosi pure maggiormente al rischio di malattie e di gravidanze indesiderate con rapporti sessuali non protetti. Predomina presso i giovani di origine straniera una maggiore disinformazione riguardo alle modalità con cui evitare i comportamenti a rischio, in correlazione con una situazione socioeconomica in genere piuttosto fragile.

La successiva ricerca qualitativa, cui è dedicata la terza parte, ha invece permesso di comprendere le dinamiche con cui i giovani si relazionano con i servizi sul territorio,

influenzate da una molteplicità di fattori, tra cui spicca la qualità del rapporto che le famiglie dei ragazzi instaurano con la società di accoglienza e la loro capacità di ricontestualizzare norme e rituali propri della cultura di origine.

La quarta parte è infine dedicata a illustrare i risultati dell'intervento svolto presso il corso di formazione professionale En.Aip di Bologna, che ha coinvolto adolescenti e famiglie di origine immigrata, fornendo loro conoscenze utili sui comportamenti a rischio e sui servizi attivi sul territorio.

In chiusura sono fornite alcune indicazioni strategiche per programmare interventi preventivi a favore dei giovani di origine straniera.

approfondimenti



➤ **SESSUALITÀ NEGLI ADOLESCENTI**



➤ **COMPORTEMENTO SESSUALE DEGLI ADOLESCENTI**



135 RELAZIONI FAMILIARI

TV e sostegno alla genitorialità : modelli a confronto / Maria Francesca Ghiaccio. - Roma : Aracne, 2012. - 279 p. ; 21 cm. - Bibliografia e sitografia: p. 255-279. - ISBN 978-88-548-4763-7.

Genitorialità - Sostegno - Ruolo dei programmi televisivi - Italia

La spettacolarizzazione dell'educazione, in particolare nelle relazioni familiari, nasce in un terreno fertile di incertezza dei ruoli familiari, di cambiamento e rivisitazione delle relazioni. Di fronte a un disorientamento di ruoli e all'interrogarsi sulle competenze educative dei genitori nella nuova famiglia nasce l'idea di un'educazione familiare, che esordisce negli anni Settanta e si afferma poi negli anni Novanta, quando più fortemente si è diffuso e sentito il bisogno di migliorare le competenze dei genitori per sostenere il ruolo educativo, fino ad approdare sugli schermi televisivi.

Qui si mettono a confronto due programmi televisivi: *Sos Tata* e *Diario di famiglia*, che si propongono come strumenti di sostegno alla genitorialità. I due prodotti si rivolgono alle famiglie proponendo due modalità diverse di approccio al tema dell'educazione e cercando di rappresentare qualcosa che appaia più vicino possibile all'esperienza del potenziale fruitore e contemporaneamente offra spunti di riflessione.

Sos Tata si presenta come un reality-show che porta lo spettatore in casa di una famiglia in cui sono presenti bambini ribelli o problematici e genitori che non sono in grado di intervenire efficacemente. Il linguaggio televisivo punta a enfatizzare lo stato di bisogno e disorientamento della famiglia, individuando le cause in eventi passati (famiglie ricostituite, traumi precedenti, ecc.) e gli effetti in comportamenti palesemente inadeguati nel presente. La presenza della Tata nella vita quotidiana permette di analizzare i compor-

tamenti e di sottolineare quelli che non funzionano, proponendo correttivi ed esercitazioni in forma di prova, alle quali la Tata darà un voto. Spesso la Tata interviene in maniera diretta e molto severa sia sui comportamenti dei bambini, sia sui comportamenti dei genitori, dedicando lunghi monologhi a somministrare regole opportune di comportamento alla famiglia.

Il linguaggio televisivo, fatto di pause introduttive, primi piani della Tata, sguardi colpevoli o incerti dei genitori, avvicina il format a un *game-show* dove i protagonisti sono chiamati ad affrontare prove e subiscono sanzioni in attesa del premio finale. Evidentemente qui il modello di educazione presentato mostra un'attività prevalentemente direttiva attraverso la quale genitori e bambini ricevono una serie di stimoli ai quali rispondono correggendo e adeguando il proprio comportamento.

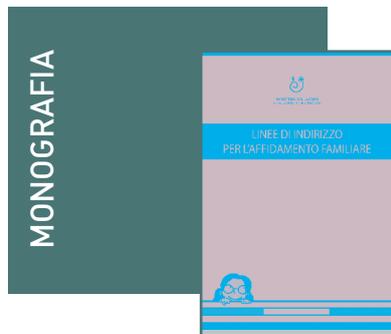
Diario di famiglia invece si presenta come un talk-show condotto da due esperti competenti in materie pedagogiche che accompagnano un gruppo di genitori (e ultimamente di ragazzi) che non sono semplici figuranti ma rappresentano una propria esperienza e interesse personale nel tema oggetto della discussione di quella puntata. Il tema viene presentato e illustrato attraverso una fiction realizzata da attori che mettono in scena il tema oggetto di confronto, e offre spunto al gruppo per esporre le proprie opinioni ed esperienze in merito. L'intervento dei conduttori non è mai direttivo o sanzionatorio, ma offre e rimanda ulteriori occasioni di riflessione e approfondimento

delle opinioni di ciascuno accompagnando il gruppo in un'elaborazione delle proprie rappresentazioni sull'argomento. Si tratta quindi di un percorso di accompagnamento all'elaborazione di contenuti pedagogici senza che vi sia un docente che indichi la strada giusta.

Un'indagine svolta sul modo in cui gli spettatori fruiscono dei programmi mostra che gli spettatori trovano interesse per i contenuti di entrambi i format, individuando un valore pedagogico in entrambi e desiderando far propri alcuni concetti. Tuttavia spesso si tratta di un riconoscersi in cose che si sanno già, soprattutto per *Sos Tata*, mentre si apprezza maggiormente la possibilità di approfondimento offerta da *Diario di famiglia*, più stimolante nel proporre una propria riflessione.

approfondimenti

- 
 ➤ **SERVIZI EDUCATIVI PER LE FAMIGLIE**
- 
 ➤ **GENITORIALITÀ E NASCITA**
- 
 ➤ **IL PASSO SOSPESO DELLA CIOGNA: GRAVIDANZA E GENITORIALITÀ NEL CINEMA DI FICTION E NEL DOCUMENTARIO**



Le *Linee di indirizzo per l'affidamento familiare* rappresentano la sintesi di un lavoro pluriennale avviato con il progetto nazionale *Un percorso per l'affido*. Il progetto, attivato nel 2008 dall'allora Ministro della solidarietà sociale, ha visto il coinvolgimento dei molti attori protagonisti dell'affido: i responsabili delle politiche ai diversi livelli di governo, gli operatori dei servizi, il privato sociale. Si è trattato di un percorso articolato e complesso partito dai territori regionali, che ha permesso la realizzazione di una mappatura nazionale delle realtà operanti nell'affidamento, in fase di continua implementazione, e di alcune giornate di formazione e di scambi di esperienze, finalizzate a favorire la conoscenza e la costruzione di reti di comunicazione e collaborazioni stabili e durature, che hanno registrato un'ampia partecipazione di operatori dei servizi e associazioni. Questo strumento mette in rilievo, quindi, il ricco e prezioso bagaglio di esperienze, riflessioni, strumenti, competenze messe in campo da tutti i rappresentanti delle istituzioni coinvolte assumendo una caratterizzazione forte e strutturata grazie ai contenuti espressi, alla legittimazione e all'ampio riconoscimento interistituzionale.

L'obiettivo delle *Linee di indirizzo* è quello di indicare, sostenere e disciplinare l'affidamento come modalità condivisa e omogenea a livello nazionale, di tutela, protezione e intervento a favore del minore. Sono strutturate in tre capitoli: soggetti e contesto, caratteristiche e condizioni, i percorsi dell'affido.

150 AFFIDAMENTO FAMILIARE

Linee di indirizzo per l'affidamento familiare : [approvate dalla Conferenza unificata Governo-Regioni/Province autonome il 25 ottobre 2012]. - [Roma : Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2013]. - 83 p. ; 24 cm. - In cop.: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Affidamento familiare - Linee di indirizzo - Italia

I temi affrontati trattano in modo trasversale l'organizzazione dei servizi, gli strumenti e i rapporti con l'autorità giudiziaria. Sia i contenuti che la struttura delle linee di indirizzo si basano su alcuni assunti fondamentali attraverso "raccomandazioni e azioni"

Nel primo capitolo si pone l'attenzione sulla definizione di affidamento familiare e sull'individuazione dei soggetti coinvolti: il bambino, la sua famiglia di origine, la famiglia affidataria, le associazioni e le reti di famiglie, il territorio. Ogni affido nasce ed è reso possibile, infatti, dal coinvolgimento di più attori, ciascuno dei quali svolge un ruolo preciso all'interno del progetto.

Nel secondo capitolo vengono descritte le caratteristiche dell'istituto dell'affidamento familiare e le diverse tipologie di affido: intrafamiliare, eterofamiliare, familiare diurno, a tempo parziale, residenziale, di tipo consensuale o giudiziale. Le differenti condizioni e situazioni dei minori e delle loro famiglie in gravi difficoltà rende necessaria una pluralità di forme di affidamento per rispondere in modo eterogeneo, flessibile e modulato l'intervento in base ai bisogni diversi e in evoluzione. L'affidamento familiare di sostegno, rivolto sia al genitore, sia al bambino, l'affidamento a famiglia affidataria appartenente a una rete familiare, l'affidamento professionale, sono alcune diverse tipologie che possono essere attuate a seconda delle particolari situazioni. Per il bambino, infatti, è fondamentale il bisogno di appartenere a una famiglia, e il suo benessere è il risultato

di molteplici interazioni: genitoriali, familiari e sociali. L'insieme di queste relazioni è il soggetto principale del progetto di intervento su cui è richiesto un lavoro specifico di valutazione.

Il terzo e ultimo capitolo evidenzia il percorso dell'affido a partire dalla promozione e dall'informazione. È importante stimolare e far maturare nuove risorse familiari disponibili a realizzare progetti di affidamento familiare e ampliare la consapevolezza e la conoscenza rispetto a cosa sia esattamente questo istituto e sul suo funzionamento. Le linee di indirizzo rappresentano un potente strumento di orientamento nazionale delle pratiche diffuse, cui possono far riferimento non solo gli amministratori, ma anche i cittadini.

approfondimenti

-  [L'AFFIDO FAMILIARE: UNA RASSEGNA RAGIONATA DELLE PUBBLICAZIONI NAZIONALI](#)
-  ["AFFIDARSI" AL CINEMA](#)
-  [NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI ADOZIONE DI MINORI](#)
-  [UN PERCORSO NELL'AFFIDO: PROGETTO NAZIONALE DI PROMOZIONE DELL'AFFIDAMENTO FAMILIARE](#)
-  [COORDINAMENTO NAZIONALE SERVIZI AFFIDI \(Cnsa\)](#)

150 AFFIDAMENTO FAMILIARE

Neomaggiorenni e autonomia personale : resilienza ed emancipazione / a cura di Paola Bastianoni e Federico Zurlo. - Roma : Carocci, 2012. - 223 p. ; 22 cm. - (Biblioteca di testi e studi. Psicologia ; 747). - Bibliografia. - ISBN 978-88-430-6381-9.

Giovani fuori famiglia - Sostegno

L'esperienza di vita di un bambino o di un adolescente in una casa famiglia trova il suo momento più difficile il giorno del compimento del diciottesimo anno di età, quando si ha la conclusione del percorso residenziale e si apre davanti una nuova vita autonoma, dove è richiesta socialmente la piena responsabilità di se stessi. La carenza, se non spesso l'assenza, di interventi a favore di giovani in uscita dalle situazioni protette si mostra come la grande criticità del sostegno ai soggetti senza famiglia, a cui il sociale non riesce a dare risposte significative, se non in pochi casi. Sono diciottenni ancora vulnerabili e in piena crisi adolescenziale, che si trovano a dover fare i conti con una realtà ostile e problematica per tutti e che spesso sono disorientati e senza prospettive di sicurezza. Giovani che richiedono e sollecitano le istituzioni e la comunità locale a mettere in campo nuovi e diversi percorsi di contenimento, di natura diversa, che vanno dall'intervento educativo al sostegno familiare, alla facilitazione economica rispetto ad affitti, prestiti o mutui, alla ricerca di un lavoro, ma anche all'ampliamento della rete di solidarietà e di amicizia e alla costituzione di nuove forme di appartenenza. Un'esperienza significativa in tale direzione è stata quella promossa nel territorio ferrarese, che si è organizzata per dare risposte di rilievo a soggetti appartenenti a questa "zona fragile" della società, ma soprattutto per creare una cultura attenta ai bisogni e orientata ad accrescere le motivazioni e le competenze dei professionisti del settore dei servizi

alla persona e per migliorare strumenti di intervento e livelli di conoscenza del problema.

In Europa sono ormai diversi i modelli di intervento che possono essere di riferimento per creare delle azioni finalizzate a tale scopo e molti sono gli studi e le ricerche che possono essere di riferimento per uno sviluppo degli interventi anche nella realtà italiana. Il problema si pone sull'orientamento che le politiche di welfare nazionali mostrano rispetto ai neomaggiorenni, poiché emerge una tendenza a considerare questi interventi come un costo e non più come un investimento sociale e umano, con una riduzione delle risorse investite. Certamente l'attenzione non deve essere rivolta solo al sostegno economico: costruire percorsi di autonomia personale e di responsabilità di se stessi richiede un lavoro specifico sul soggetto, per far emergere anche i suoi desideri, le sue passioni, il suo progetto di vita. Ci sono complessità così profonde nel mondo interno di un adolescente che la risposta deve essere capace di dare sicurezza a più livelli, affinché l'ingresso in piena autonomia nel mondo degli adulti non sia fonte di rischio e di riapertura del senso abbandonico già vissuto dal soggetto e di nuovi processi di stigmatizzazione e di esclusione da parte della comunità locale. Il problema si amplifica quando a vivere queste condizioni di passaggio sono soggetti che provengono da situazioni doppiamente difficili, come i minori stranieri non accompagnati o minori rifugiati politici, che si trovano a fare i conti non solo con il futuro, ma anche con un presente di rischio di

clandestinità, così come i soggetti che provengono dall'area penale, che devono anche fare un percorso di ridefinizione del rapporto con la società. A questi e ad altri specifici problemi diverse realtà locali stanno cercando di dare una risposta reale e nella Regione Sardegna di trova una legge regionale specifica per i neomaggiorenni che escono dalle comunità residenziali, così come nell'area bolognese e nell'area lombarda si trovano progetti dedicati a questo target, ma anche nell'area ferrarese, dove è in atto un progetto integrato tra il servizio sociale minori e il servizio sociale adulti che aprono uno spiraglio nuovo per il nostro Paese, mostrando una dimensione partecipativa e di cittadinanza attiva che fa positivamente sperare.

approfondimenti



➤ AFFIDAMENTO FAMILIARE



160 ADOZIONE

Adozione, affidamento, accoglienza : una guida pratica / Gillian Schofield, Mary Beek ; edizione italiana a cura di Barbara Ongari. - Milano : Raffaello Cortina, 2013. - XXIII, 553 p. : diagr. ; 23 cm. - ISBN 978-88-6030-562-6

1. Bambini e adolescenti adottati – Attaccamento - Manuali 2. Bambini e adolescenti in affidamento familiare - Relazioni familiari – Ruolo dell'attaccamento - Manuali

Il testo si presenta come una guida approfondita e rappresenta un contributo di forte rilevanza scientifica nell'ambito dell'adozione, l'affidamento e l'accoglienza. Il libro espone in modo chiaro i concetti di fondo della teoria dell'attaccamento e li traduce in termini concreti, con l'obiettivo di suggerire pratiche riparative che aiutino i bambini a crescere in modo equilibrato.

Secondo le autrici la teoria dell'attaccamento offre un quadro esplicativo efficace, sia per comprendere le storie e i comportamenti dei bambini che hanno bisogno di cura da parte di una famiglia, sia per definire il potenziale terapeutico specifico dei nuovi rapporti all'interno delle famiglie affidatarie e adottive. Vengono presentati i diversi percorsi evolutivi, dalla nascita fino all'età adulta, analizzando l'influenza di esperienze di trascuratezza, abuso o separazione nelle successive fasi evolutive.

All'interno del testo vengono espone in modo dettagliato considerazioni operative per ogni fase di sviluppo; inoltre sono curati anche gli esempi di caso, le storie di vita narrate con attenzione, evidenziando i percorsi esistenziali dei protagonisti e mettendo in luce i processi psicologici dell'attaccamento.

Vengono sottolineate le esperienze che i bambini hanno fatto nelle relazioni di attaccamento e le conseguenze della sicurezza e dell'insicurezza sono analizzate nel contesto più ampio dello sviluppo sociale, cognitivo e morale dei bambini, a partire dalla nascita, attraverso l'età prescolare e la seconda infanzia e infine dall'adolescenza fino all'età adulta.

Il filo conduttore delle considerazioni proposte è la valorizzazione del significato della quotidianità come strumento privilegiato per riuscire a restituire a bambini confusi e disorientati, disturbati e infelici, o troppo precocemente adulterizzati, la possibilità di imparare ad avere fiducia negli altri e di vivere una parte di infanzia nell'ambito di relazioni empatiche e supportive: dove sono i piccoli gesti ripetuti, le attenzioni discrete ma empatiche, la tolleranza dei momenti critici, le chiavi che aprono la possibilità di un tempo di vita familiare potenzialmente riabilitativo. Alle famiglie accoglienti, affidatarie e adottive è richiesta una grande fatica mentale ed emotiva legata alle sfide della presa in carico educativa e affettiva di bambini sofferenti, difficoltosi e nella maggior parte dei casi disturbati. Per i bambini che provengono da esperienze familiari difficili è particolarmente importante poter sperimentare ambienti familiari in cui le cure prodigate siano affettivamente ricche e significative. Le autrici definiscono questa attività svolta dalle famiglie "terapeutica", in quanto anche un'azione psicoterapeutica mirata da sola non genera un recupero globale dei bambini se non c'è un contesto familiare che sostenga il cambiamento positivo.

Anche gli operatori che accompagnano questi percorsi di crescita e cambiamento sono coinvolti in un impegnativo lavoro di pensiero, di progettazione, di revisione e di investimento di risorse umane e professionali. La collaborazione degli attori protagonisti degli interventi diventa essenziale per creare condizioni di vita riparative, pro-

muovere la crescita dei bambini che necessitano di supporto e di azioni empatiche. Ciò può realizzarsi costruendo una dimensione di rete basata sullo scambio delle informazioni e sulla condivisione delle riflessioni e delle scelte operative. Nel testo, infatti, si pone l'accento anche sulle modalità comunicative ritenute fondamentali, accanto a quelle riflessive, per poter realizzare una collaborazione efficace tra i vari protagonisti coinvolti in tale processo.

La semplicità e la concretezza del linguaggio utilizzato sono, nell'intento delle autrici, finalizzate alla possibilità di estendere le riflessioni derivanti dalla ricerca e dalla pratica clinica e sociale a un pubblico di lettori anche non professionale.

approfondimenti



➤ **AFFIDAMENTO FAMILIARE**



➤ **ATTACAMENTO**



160 ADOZIONE

Alla ricerca delle proprie origini : l'accesso alle informazioni tra norma e cultura / a cura di Raffaella Pregliasco. - Roma : Carocci Faber, 2013. - 259 p., [4] foto ; 22 cm. - (Segni ; 4). - Bibliografia, sitografia e filmografia: p. 243-258. - ISBN 978-88-7466-687-4.

Adottati - Diritto di accesso alle informazioni sulle proprie origini

Conoscere le proprie origini familiari e genetiche, quindi le proprie radici, ha una rilevanza non certo indifferente nella vita di ogni essere umano. Per coloro che sono stati adottati, la ricerca delle proprie origini assume poi un peculiare significato – personale e privato – che rimette in contatto la persona che lo ha vissuto con la sua esperienza originaria di abbandono, altrettanto intima e soggettiva. Entrare in contatto con queste risonanze emotive non è mai un compito facile, e richiede l'accompagnamento di professionisti esperti che siano in grado di aiutare a elaborare le problematiche e i vissuti più interni per accedere nel modo più sereno possibile alle informazioni sulle proprie origini.

Il tema dell'accesso alle origini da parte di coloro che per diverse ragioni sono stati separati o allontanati dalla propria famiglia biologica da sempre è presente all'attenzione delle nostre società. Nel tempo, è stato percepito in modo diverso ed è stato di conseguenza interpretato e regolamentato diversamente all'interno dei sistemi normativi interni alle singole società, ma il bisogno di conoscere le proprie radici, di scoprire, di dare continuità alla propria storia e senso al proprio divenire è stato costantemente espresso dall'essere umano come persona.

Il testo in esame intende contribuire al dibattito che negli anni più recenti si è sviluppato intorno a questa tematica e che tanto ha appassionato sia l'opinione pubblica che gli esperti delle diverse discipline che a vario titolo sono state e sono tuttora chiamate a pronunciarsi in merito.

Il volume raccoglie, quindi, i contributi di approfondimento di esperti di discipline diverse sul tema trattato. In particolare, nella prima parte, viene offerto ai lettori un quadro della normativa italiana e internazionale in materia, nonché dei principali filoni di ricerca intrapresi. Inoltre, ampio spazio viene dato agli aspetti socioculturali e antropologici connessi al fenomeno, con l'aggiunta di un interessante percorso sulla letteratura inerente l'argomento trattato e di un altrettanto stimolante percorso filmografico in materia.

Nella seconda parte del testo sono presentati invece gli esiti di un'indagine condotta dall'Istituto degli Innocenti sulle prassi inerenti l'accompagnamento e il disvelamento delle informazioni sulle origini riscontrabili sul territorio italiano, partendo da un'analisi quantitativa del fenomeno.

L'interesse dell'Istituto degli Innocenti in relazione al tema deriva dalla stessa storia istituzionale dell'ente. L'Istituto riceve quotidianamente numerose richieste di accesso ai dati sulle proprie origini da parte di coloro che negli anni sono stati accolti nell'istituzione e l'attività di conservazione e archiviazione delle relative informazioni è sempre stata oggetto di particolare attenzione, così come è sempre stato valutato opportuno offrire un supporto e un sostegno adeguati nel disvelamento di tali informazioni.

La ricerca mirava a recuperare informazioni sulle modalità operative e le procedure finora consolidate per l'accesso alle informazioni sulle origini presso i 29 tribunali

per i minorenni italiani al fine di individuare analogie e differenze sul territorio e mettere in rilievo buone pratiche.

In particolare la ricerca ha inteso far emergere le modalità con cui il tribunale per i minorenni – su richiesta dell'interessato – raccoglie le informazioni e le comunica allo stesso, mettendo in luce l'attivazione di percorsi di collaborazione strutturati con la rete dei servizi (ad esempio ufficio anagrafe, presidi ospedalieri, comunità di accoglienza per minori...).

Il testo contribuisce quindi ad arricchire, anche con la disseminazione di questa ricerca pilota sul tema a livello nazionale, il confronto e il dibattito su questo delicatissimo argomento con l'obiettivo concreto di portare all'individuazione di percorsi condivisi fra istituzioni e soggetti diversi per rendere effettivo il diritto non solo a conoscere, ma a essere accolto e accompagnato, ognuno secondo il proprio bisogno, nel cammino verso la ricerca delle proprie origini.

approfondimenti



▷ DIRITTO ALL'ANONIMATO DELLE MADRI



▷ DIRITTO DI ACCESSO ALLE INFORMAZIONI SULLE PROPRIE ORIGINI



▷ ANFAA



ARTICOLO

160 ADOZIONE

Fallimento adottivo e crisi adolescenziale : un destino prevedibile? / Roberto Callegari, Maria Grazia Fusacchia, Paola Re. - Bibliografia: p. 54.

In: Interazioni. - N. 2 (2012) = 36, p. 40-54.

1. Adolescenti adottati - Restituzione da parte dei genitori adottivi

2. Fallimento adottivo

L'articolo tratta il problema del fallimento adottivo, ossia dei casi in cui avviene la riconsegna del figlio adottivo da parte dei genitori adottivi con conseguente ritorno in istituto, e tratta in particolare i casi in cui questa restituzione avviene quando i figli sono adolescenti. Per spiegare le motivazioni sottostanti al fenomeno, gli autori avanzano l'ipotesi che siano le dimensioni pulsionale (aggressiva e libidica) e conflittuale tipiche dell'adolescente, sottese ai processi di individuazione e distacco dall'ambiente familiare, ad assumere una valenza altamente minacciosa per il genitore, tanto da funzionare da detonatori di altre dinamiche intrapsichiche e relazionali rimosse. La pubertà del figlio, conferendo a quest'ultimo nuove potenzialità, tra cui quella procreativa, disturberebbe l'alleanza inconscia genitori-figli e metterebbe in tensione le difese che tengono coeso il funzionamento familiare.

Gli autori, a partire dall'esperienza da loro maturata nel ruolo sia di clinici che di giudici onorari o consulenti del tribunale per i minorenni, hanno constatato come spesso verso il figlio vengano riversati moti di ostilità, poiché su di lui si proiettano fantasie di minaccia e profonde angosce di ritorsione. La genitorialità adottiva, caratterizzata dal problema dell'infertilità e/o sterilità, può concretizzarsi grazie alla presenza di un terzo che è necessario per realizzare il desiderio di diventare genitori. A livello "fantasmatico" nella stanza dei genitori adottivi si presenta un certo affollamento (i genitori edipici, i genitori biologici del figlio, le figu-

re istituzionali che a qualche titolo hanno concorso alla realizzazione del progetto di adozione – giudice, operatori dei servizi...). Solitamente la scena adottiva risulta caricata da rappresentazioni persecutorie, che vengono innescate dalla frustrazione del desiderio creativo, e si caratterizza con moti di rancore e di vendicatività indirizzati verso l'esterno; soltanto così la coppia riesce a mantenere una certa coesione interna dopo un iniziale crisi coniugale. Talvolta questa ansia persecutoria trova spazi di trasformazione ed elaborazione in fasi differenti del percorso adottivo, altre volte si mantiene stabilmente durante tutte le fasi per poi spostarsi sull'oggetto/figlio che viene trasformato nel "persecutore" esterno da rigettare, per preservare l'assetto della coppia.

Nella lettura a posteriori dei fallimenti adottivi gli autori hanno individuato due parametri predittivi rispetto alla capacità di resistere delle funzioni genitoriali: come e quando avviene l'allontanamento della dimensione persecutoria durante il percorso di valutazione e formazione preadottiva e come avviene l'uso del terzo, riferendosi con ciò sia al figlio adottivo sia alle diverse figure istituzionali che intervengono nello scenario preadottivo e adottivo. A titolo esemplificativo vengono riportati due esempi clinici.

Per evitare fallimenti adottivi e favorire la costruzione di una storia familiare condivisa, gli autori suggeriscono un lavoro clinico in cui gli operatori, in tutte le fasi preadottive ma anche in quella postadottiva, esplorino la disponi-

bilità della coppia affinché questa crei uno spazio di apertura verso il terzo/figlio – piuttosto che erigere barriere difensive connotate da vissuti di distacco, gelosia, rivalità e invidia – e diano sostegno affinché tale apertura si realizzi. Poiché il legame adottivo si fonda sull'incontro della coppia genitoriale con il figlio adottivo, sarà altrettanto necessario considerare la personalità del bambino, le sue esperienze pregresse e l'incidenza che il trauma dell'abbandono avrà avuto sul suo sviluppo.

approfondimenti



➤ **FALLIMENTO ADOTTIVO**



➤ **LE TEMATICHE DELL'ADOZIONE E DELL'AFFIDAMENTO NEL CINEMA**



Il libro affronta il tema del cyberbullismo, ossia di tutte quelle forme di prepotenze realizzate tramite le nuove tecnologie elettroniche, principalmente cellulari e internet. Una prima parte è dedicata a presentare la diffusione dell'utilizzo delle nuove tecnologie, soprattutto nella fascia più giovane della popolazione; gli studi presentati definiscono i profili di utilizzo che differenziano i ragazzi sulla base del tipo di funzioni più usate o sul livello di conoscenza tecnologico raggiunto e mostrano trend talvolta differenziati per età e sesso. I dati forniti rivelano come queste tecnologie rivestano un ruolo chiave nella cultura giovanile perché offrono uno spazio dove poter interagire con i pari, condividere artefatti culturali ed elaborare un'immagine di se stessi, ma al tempo stesso fanno emergere la scarsa consapevolezza che i ragazzi hanno circa gli effetti di tali tecnologie sulle dinamiche interpersonali. In tale direzione una riflessione riguarda, ad esempio, il fatto che l'essere sempre connessi porti come conseguenza la costruzione di un sé che si costituisce e viene validato solo alla luce della connessione stessa, limitando una riflessione sul sé, rendendo meno capaci di gestire la solitudine e il proprio processo di individuazione. Un altro effetto è legato all'indeterminatezza dell'identità virtuale che porta talvolta a manifestazioni di esibizionismo sfrenato, alla messa in mostra della propria intimità, rivelando una scarsissima distinzione tra i confini della vita pubblica e privata. Ulteriore effetto è una maggiore difficoltà a svilup-

254 RELAZIONI INTERPERSONALI

Il cyberbullismo / Giulia Mura, Davide Diamantini. - Milano : Guerini e associati, 2012 (ristampa 2013). - 162 p. ; 23 cm. - (QUA_SI ; 16). - Bibliografia e sitografia: p. 147-162. - ISBN 978-88-6250-414-0.

Bullismo elettronico

pare un senso di indipendenza, per il fatto stesso di essere parte di un network sempre presente.

Il cyberbullismo viene presentato nella sue diverse forme, anche a partire dalla rappresentazione che ne fanno gli stessi ragazzi, ne vengono discussi i criteri di definizione, evidenziata la diffusione, ponendo attenzione agli effetti devastanti che ha sulle vittime e alle caratteristiche dei mezzi di comunicazione tecnologica che hanno più rilevanza rispetto all'insorgenza del problema. A tal proposito, la condizione dell'anonimato con la diminuzione della paura di subire sanzioni, l'invisibilità dell'interlocutore, la facilitazione della disinibizione, vengono indicati come aspetti che potrebbero facilitare l'adozione di comportamenti di cyberbullismo.

Una riflessione che emerge si origina dal divario che si è venuto a creare tra nativi e immigrati digitali, ossia gli adulti, nel livello sia di conoscenze che di utilizzo dei nuovi media. Gli adulti che forniscono i modelli comportamentali che aiutano i ragazzi a sviluppare adeguate interazioni nel mondo sono talvolta lontani dalle nuove tecnologie e spesso rinunciano alla supervisione su questa parte della vita dei ragazzi. D'altra parte occorre riconoscere che la migliore forma di difesa dai potenziali rischi a cui si espongono i ragazzi nel mondo virtuale è divenire consapevoli delle caratteristiche dei mezzi a loro disposizione; ecco perché è importante che gli adulti continuino a svolgere una funzione di guida anche rispetto a questi mezzi elettronici, aiutando i ragazzi a distinguere tra ciò che

può essere scherzo e bullismo, tra condivisione di informazioni e imprudenza, suggerendo precisi modelli comportamentali e favorendo esperienze positive con tali mezzi.

L'ultimo capitolo viene dedicato ad analizzare gli interventi più innovativi messi in atto nei diversi Paesi per prevenire e intervenire sul fenomeno.

approfondimenti



➤ BULLISMO



➤ LA RAPPRESENTAZIONE CINEMATOGRAFICA DEL BULLISMO TRA RIBELLIONE, DISAGIO E CONFORMISMO



➤ COST ACTION ISO801 (Cyberbullying: coping with negative and enhancing positive uses of new technologies, in relationships in educational settings)



La violenza domestica ha gravi effetti a breve e lungo termine a livello fisico, emotivo, relazionale, cognitivo sulla vittima e su chi vi assiste. I danni più significativi del maltrattamento agiscono a livello psichico ed emotivo e si insediano nella quotidianità delle relazioni tra madre vittima di abuso e figli testimoni delle violenze. Le modalità con cui si manifestano le conseguenze a breve e a lungo termine della violenza assistita variano in relazione all'età, al sesso, al livello di sviluppo del bambino, al tipo di violenze, alla gravità, alla frequenza e alla durata delle violenze. Le autrici sottolineano anche altre caratteristiche come determinanti, quali: le caratteristiche dell'ambiente familiare, le strategie di coping che il bambino mette in atto e la tempestività della risposta da parte del contesto sociale.

Le conseguenze sulle madri e i loro figli sono tanto più gravi quanto più la risposta dal contesto sociale ritarda o è inadeguata. Una madre maltrattata è una madre traumatizzata, la violenza cronicizzata produce sindromi assimilabili al disturbo da stress post-traumatico alterandone le competenze relazionali. I genitori vittime di violenza tendono ad avere difficoltà nella regolazione emotiva dei comportamenti di sfida e di aggressività dei figli. I bambini che assistono a violenza contro la madre spesso rimettono in atto comportamenti di aggressività fisica e verbale, come risposta a emozioni di frustrazione, rabbia, ansia. I percorsi di uscita dalla violenza domestica e di rielaborazione del trauma implicano non solo interventi di aiuto

355 VIOLENZA INTRAFAMILIARE

I percorsi genitoriali educativi e riparativi fuori dalla violenza domestica / di Beatrice Bessi, Donata Bianchi. - In: *Minori giustizia*. - 2012, n. 3, p. 120-129.

1. Figli - Effetti della violenza intrafamiliare assistita
2. Figli - Rapporti con le madri maltrattate
3. Madri maltrattate - Genitorialità - Sostegno

individuali per la donna e il bambino, ma anche formati misti che favoriscono un lavoro di riparazione e rafforzamento della relazione tra loro secondo un approccio anche di tipo educativo. Il lavoro clinico e socioeducativo con le madri e i loro figli cerca di muoversi lungo una duplice ottica: una centrata sulla comprensione dei danni che la violenza ha prodotto sul legame di attaccamento e un'altra invece focalizzata sul trauma. Quando non è possibile intervenire direttamente sulla diade madre-bambino, l'intervento è concentrato sulla madre offrendole un sostegno individuale e/o di gruppo con l'obiettivo di promuovere sia il funzionamento psicologico che la competenza genitoriale.

Il maltrattamento cronico danneggia il genitore vittima nella sua capacità di assolvere alle funzioni genitoriali. Per esempio la funzione protettiva, che determina maggiormente il legame di attaccamento, prevede una disponibilità mentale, emotiva e oggettiva che una madre maltrattata difficilmente può avere. Anche la funzione regolatrice, che ha lo scopo di regolare gli stati emotivi, viene direttamente danneggiata quando la madre non può dedicare la sua attenzione al bambino, quando non si sente al sicuro. In questo contesto il figlio non riceve delle attenzioni adeguate e vive l'esperienza di essere non protetto in una situazione di pericolo. Infine, risulta fortemente alterata anche la funzione normativa, attraverso la quale i genitori danno al figlio una struttura di riferimento prevedibile e coerente, in quanto spesso nelle famiglie dove trovia-

mo violenza domestica i confini non sono né stabiliti né rispettati. È presente una inversione di ruoli in cui i figli non sono pensati nei loro bisogni di base e non hanno limiti adeguati.

Il lavoro psicologico sugli aspetti della genitorialità avviene in genere in un contesto di tipo individuale, ma anche all'interno di un setting di gruppo che ha efficacia quando la violenza domestica è stata interrotta e sono state ripristinate condizioni di sicurezza per i bambini e la donna. Il gruppo è spesso una tappa fondamentale per affrontare i vissuti più dolorosi e resistenti e la finalità fondamentale è quella di offrire uno spazio di condivisione e di confronto che aiuti le madri a individuare elementi comuni nelle loro storie individuali e rispetto alle preoccupazioni che hanno verso i figli.

approfondimenti

-  [VIOLENZA INTRAFAMILIARE](#)
-  [VIOLENZE DOMESTICHE](#)
-  [PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE E ALLA VIOLENZA DOMESTICA](#)
-  [World Health Organization, London School of Hygiene and Tropical Medicine, **PREVENTING INTIMATE PARTNER AND SEXUAL VIOLENCE AGAINST WOMEN: TAKING ACTION AND GENERATING EVIDENCE**, 2010](#)
-  [COORDINAMENTO ITALIANO DEI SERVIZI CONTRO IL MALTRATTAMENTO E L'ABUSO ALL'INFANZIA \(CISMAI\)](#)



357 VIOLENZA SESSUALE SU BAMBINI E ADOLESCENTI

Le vittime di abuso sessuale online : percorsi di presa in carico / Gloria Soavi . - Bibliografia: p. 49-51. - In: Maltrattamento e abuso all'infanzia. - Vol. 14, n. 3 (nov. 2012), p. 31-51.

Bambini e adolescenti vittime di violenza sessuale on line - Presa in carico

L'abuso sessuale sui minori connesso all'uso di internet può prendere l'avvio da diverse situazioni: adescamento su internet con lo scopo di un coinvolgimento in attività di sesso virtuale; induzione a guardare pornografia per adulti e alla produzione di foto o video erotici; adescamento su internet a scopo di incontri sessuali per la produzione di materiale pedopornografico; servizi di sesso online e offline remunerati, in seguito all'aggancio online.

Gli studi compiuti su campioni significativi hanno messo in evidenza come le nuove tecnologie rappresentino per molti adolescenti e preadolescenti un mezzo per veicolare le principali esigenze connesse a questa fascia di età: la definizione dell'identità; l'appartenenza a un gruppo; l'interesse per la sessualità e per le relazioni sentimentali. Del tutto diverso è il caso dei bambini che subiscono abusi e che vengono filmati e messi in rete, a opera sia di estranei che di parenti. Diversamente dagli adolescenti, in questo caso siamo di fronte a vittime prettamente "passive", che non contribuiscono in alcun modo a mettersi in situazioni di rischio.

Le conseguenze più frequenti sul piano psicopatologico della vittimizzazione sessuale sono costituite da: disturbo post traumatico da stress, ansia, depressione e manifestazioni psicosomatiche. Il fatto che la "realtà" dell'abuso si cristallizzi nella rete, distorcendo la dimensione temporale dei fatti, unitamente alle conseguenze della vittimizzazione sessuale in un soggetto in età evolutiva, configura una condizione di pervasività. La

consapevolezza che le immagini dell'abuso siano completamente fuori dal proprio controllo e potenzialmente visibili a tutti, compresi familiari e amici, si configura come una seria minaccia all'integrità della propria immagine, con gravi conseguenze sul modello operativo interiorizzato che regola le relazioni primarie.

La velocità con cui si espande il fenomeno e il rischio di vittimizzazione online pone questioni urgenti rispetto alla necessità di un intervento globale ed efficace sui minori e sulle loro famiglie, in termini sia preventivi che di cura. L'abuso online mette i terapeuti di fronte a situazioni nuove. In primo luogo emerge come molte vittime, specie se adolescenti, possano non identificarsi come tali. Spesso non connettono il loro disagio all'abuso subito, possono minimizzare, sottovalutare o negare quello che è successo, e quindi percepire i tentativi di aiuto degli adulti, compresi i terapeuti, come tentativi di controllo che ostacolano il loro desiderio di autoaffermarsi. Nella maggioranza dei casi i minori coinvolti negli abusi online non rivelano spontaneamente l'esperienza fatta; spesso l'abuso emerge dalle immagini individuate durante l'attività investigativa. Il rischio è che le immagini arrivino prima della motivazione a rivelare, e che il minore si trovi ancora nella fase del segreto che lo lega all'abusante, condizione questa che ostacola nettamente la possibilità di accogliere una relazione di aiuto. Un'altra problematica è costituita dall'uso in ambito terapeutico delle immagini che ritraggono l'abuso sessuale. Il rischio

che si pone riguarda non solo il minore che può vivere una sorta di ri-vittimizzazione, ma anche il terapeuta, che può essere in vario modo impressionato e condizionato da queste stesse immagini.

In generale, il trattamento si deve confrontare con un duplice obiettivo, che consiste nell'aiutare la vittima, da un lato, ad affrontare il trauma, dall'altro, a ripristinare relazioni sane e funzionali all'interno della famiglia e dei contesti di vita sociale. Dall'esperienza maturata in alcune realtà europee e nella limitata esperienza degli operatori, si è rivelato utile il sostegno terapeutico alla vittima e ai caregiver in formati misti, sia individuali che di gruppo. In molti casi le vittime hanno percepito come aiuto fondamentale nella relazione terapeutica gli aspetti di comprensione, calore e accoglienza per far fronte a processi di paura e confusione che altrimenti non avrebbero potuto affrontare autonomamente.

approfondimenti

-  ➤ [VIOLENZA SESSUALE ON LINE](#)
-  ➤ [L'ABUSO SESSUALE](#)
-  ➤ [VIOLENZA SESSUALE](#)
-  ➤ [COORDINAMENTO ITALIANO DEI SERVIZI CONTRO IL MALTRATTAMENTO E L'ABUSO ALL'INFANZIA \(CISMAI\)](#)



«Il bambino vittima di abuso sessuale rischia spesso volte un secondo abuso legale da parte di un processo condotto in modo poco intelligente e con scarsa preparazione dal mondo degli adulti, con toghe nere e camici bianchi che possono ancora assumere le sembianze di un orco». Nelle conclusioni del volume curato da Nicoletta Invernizzi, agente di polizia, il giudice penale Fabio Roia sollecita il mondo degli adulti alle proprie responsabilità, facendo riferimento soprattutto a quegli adulti che, a seguito di una prima grave mancanza di accudimento dei bambini, sono chiamati a riportare alla luce le esperienze traumatiche subite da quei bambini e a farne scaturire degli effetti. Effetti che a volte non hanno luogo, a causa di sfasamenti nei tempi, nelle modalità o, peggio, nell'empatia tra figure adulte che dovrebbero tutelare e credere, e bambini che necessitano di protezione e di fiducia.

La letteratura sul tema dell'abuso ha ampiamente dibattuto il tema della relazione tra bambino che svela verità scomode e l'adulto che, nel suo ruolo biologico naturale, di tali verità dovrebbe farsi carico. Lo strumento principe dell'azione di tutela a favore del bambino, che l'avvia, è l'ascolto del bambino stesso, che rappresenta un'esperienza concreta di incontro con un soggetto, il bambino, e con il suo vissuto, marcato spesso dalla sofferenza. Numerosi studiosi ed esperti sostengono che l'ascolto empatico e l'intelligenza emotiva siano ingredienti fondamentali dell'ascolto, in particolare quando si tratta di bambini, e rifiutano le tesi negazioniste

405 TUTELA DEL MINORE

L'ascolto e la tutela dei minori in fase di indagine preliminare : una guida per operatori di polizia giudiziaria e personale socio-pedagogico / a cura di Nicoletta Invernizzi ; prefazione di Paola Di Blasio ; postfazione di Fabio Roia. - Milano : F. Angeli, c2012. - 138 p. ; 23 cm. - (Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo ; 161). - Bibliografia: p. 135-138. - ISBN 978-88-204-0436-9.

Indagini preliminari - Testimoni : Minori - Ascolto e audizione - Manuali

volte a mettere sempre in dubbio la testimonianza della vittima minore di età.

Alcuni operatori di Milano, che lavorano come agenti di polizia giudiziaria e come psicologi, hanno raccolto in questo testo la loro personale esperienza per provare a ricostruire insieme cosa favorisce e che cosa ostacola il racconto di un bambino che deve - o può - testimoniare su fatti di maltrattamento che lo riguardano direttamente.

L'attenzione si sofferma in particolare sulle indagini preliminari svolte dalla polizia giudiziaria, all'interno delle quali avviene l'accertamento dei fatti interpellando la vittima. Le modalità di conduzione dell'intervista al bambino necessitano di cura e conoscenze molto precise, e proprio questo aspetto, ripreso nella postfazione sopra citata, è stato in passato molto trascurato ed è attualmente ancora troppo poco preso in considerazione nell'ambiente non solo giudiziario ma anche di assistenza sociale e pedagogica.

Alla formazione delle figure professionali tradizionali è dedicato perciò anche questo volume, con indicazioni anche molto dettagliate su quali atteggiamenti sviluppare e su come preparare gli ambienti, anche fisicamente, per far sentire al bambino che c'è qualcuno disponibile ad accogliere in modo sincero e sicuro la sua parola.

L'intervista protetta presuppone la presenza dell'agente di polizia e dello psicologo, che anche tra loro devono aver potuto creare una sintonia di ruoli e intenzioni. Si precisa che non tutti gli operatori di polizia possono necessariamente

te essere adatti a queste funzioni, e per questo si forniscono alcuni elementi per la valutazione degli stessi e per il loro successivo training.

Il testo è utile anche per approfondire in termini generali il tema dell'ascolto del bambino, poiché pone in evidenza alcune questioni basilari, legate per l'appunto alla credibilità del minore di età, spesso messa in discussione in ambiti anche diversi quali la scuola, la famiglia, la comunità, così come la sua capacità di esprimere un parere, un'opinione che siano valutati utili tanto quanto quelli degli adulti, degni perciò di essere ascoltati e dunque presi in considerazione.

L'obiettivo primario dell'ascolto, anche in campo giudiziario, non è infatti la raccolta forzata di una denuncia, quanto l'aprire uno spiraglio attraverso il quale il bambino, la bambina, l'adolescente possa trovare il riferimento di un mondo adulto responsabile e protettivo, al quale poter casomai ritornare o rievocare, in un momento per lui più opportuno, e iniziare la strada per superare la sua esperienza sfavorevole o dramma.

approfondimenti



▼ INTERESSE DEL MINORE



▼ L'ASCOLTO DEL MINORE



▼ GRUPPO CRC (Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza)

Il volume tratteggia la specificità e la centralità del ruolo del servizio sociale minorile e delinea le finalità e azioni cui è istituzionalmente preposto nella cornice del processo penale a carico di soggetti minorenni.

In prima battuta il testo affronta i presupposti, i principi, le fasi e le formule tipiche del rito, riservando particolare attenzione alle possibilità attuative del DPR 448/1988, ossia il codice di procedura penale per i minorenni che traccia sentieri diversificati di uscita dal circuito penale, che valorizzano interventi di aiuto e sostegno realizzabili attraverso l'azione diretta con il ragazzo, la sua famiglia, il suo sistema di relazioni allargato. Questi sentieri chiamano fortemente in causa il contesto territoriale locale, quello delle politiche sociali locali che, mediante il coinvolgimento delle risorse presenti al suo interno, può garantire una risposta alla devianza congruente alla realtà in cui questa si origina e si sviluppa. Le linee guida individuabili nella disciplina del rito mettono in luce come il legislatore abbia voluto superare una connotazione puramente punitiva dell'intervento penale, orientando l'agire di tutti gli operatori implicati verso il recupero di un processo maturativo interrotto o deviato: al ragazzo vengono offerte occasioni educative che, nel favorirne la consapevolezza del disvalore dell'illecito commesso, lo aiutino nella costruzione di nuove progettualità.

Nell'ottica di adempiere il mandato istituzionale, a più riprese l'autore discute e pone la centralità sul perseguire la collaborazione tra

490 GIUSTIZIA PENALE MINORILE

Servizio sociale minorile e giustizia penale : cornice istituzionale e dimensione territoriale / Ugo Ciaschini. - Roma : Carocci, 2012. - 238 p. ; 22 cm. - (Biblioteca di testi e studi. Servizi e politiche sociali ; 739). - Bibliografia: p. 233-238. - ISBN 978-88-430-6548-6.

Uffici di servizio sociale per i minorenni - Italia

servizi sociali ministeriali e servizi sociali degli enti locali quale prerequisito per dar seguito in maniera efficace alle funzioni di assistenza e agli interventi rivolti ai minori nell'arco di tutto l'iter giudiziario. È infatti attraverso il lavoro congiunto approntato da questi servizi che diventa possibile coinvolgere attorno ai ragazzi le risorse e le opportunità, i programmi e le iniziative utili a ricostruirne le esperienze di vita spesso frammentate e/o povere di legami educativi validi e strutturanti per una crescita che sia altra dalla carriera deviante in cui sono incappati.

In relazione a queste premesse il testo presenta i risultati di un'analisi qualitativa realizzata tramite interviste semi strutturate, condotte con assistenti sociali sia dell'Ufficio del servizio sociale minorenni di Ancona sia dei servizi socioassistenziali del territorio marchigiano. I risultati consentono di analizzare e valutare i risvolti, in termini operativi e culturali, connessi alla relazione tra servizi minorili della giustizia e servizi sociali degli enti locali. In particolare è possibile concludere che, in realtà, l'ottimistica immagine di un'effettiva collaborazione tra servizi dell'amministrazione della giustizia e servizi locali è a volte smentita dalla prassi riscontrabile nella quotidianità dei processi lavorativi. Infatti, sebbene in molti casi la collaborazione tra operatori facenti capo a diversi enti possa crearsi e mantenersi, questa è spesso lasciata alla libera iniziativa, alla buona volontà e alla fantasia degli operatori. Si rileva l'assenza di una procedura formale e istituzionalizzata che regoli le interazio-

ni tra servizi, che possa ufficializzare quell'insieme di collaborazioni informalmente sperimentate sul campo.

Il testo si rivolge agli operatori e a studenti che vogliano approfondire l'inquadramento del servizio sociale minorile penale sia negli aspetti istituzionali e normativi sia negli aspetti di declinazione operativa che riguardano il "fare" nel territorio e che richiamano quindi necessariamente una riflessione sulle competenze di collaborazione tra servizi per offrire in maniera efficace al minore occasioni educative nella direzione della promozione del suo benessere.

approfondimenti



▾ **SERVIZI PENALI MINORILI**



▾ **MINISTERO DELLA GIUSTIZIA-DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE**



550 VITA POLITICA - PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E ADOLESCENTI

Giovani oltre la rete : profili e modalità della partecipazione civica / Lucia D'Ambrosi. - Acireale : Bonanno, c2012. - 183 p. ; 21 cm. - (Comunicazione, media, tecnologie ; 5). - Bibliografia: p. 173-183. - ISBN 978-88-7796-909-5.

Adolescenti e giovani - Associazionismo e partecipazione

Essere giovani cittadini nella società post moderna non è semplice, poiché la delicata e complessa fase di transizione che si sta vivendo pone in discussione tutte le dimensioni che avevano guidato il soggetto moderno nella definizione di una propria identità individuale e sociale. Nella realtà di oggi l'individuo appare spesso solo, incapace di costruire legami solidi e duraturi, spaesato rispetto ai valori e ai principi verso i quali orientare la propria esistenza. Sebbene lo scenario si mostri così complesso e difficile, le nuove generazioni sentono forte la spinta ad accogliere l'imprevedibilità del proprio futuro, con un forte senso del presente, ma anche sentendo primario il senso di libertà ereditato dal mondo adulto e la proiezione in una dimensione internazionale che si esprime nei movimenti giovanili, dalle finalità ideologiche e culturali molto diverse, ma tendenzialmente tutte legate alla difesa dei valori e della dignità dell'uomo. Una partecipazione alla vita sociale che ondeggia tra spinte individualistiche e desiderio e ricerca di forme di appartenenza collettiva, dovuto anche a una condizione giovanile dai tratti complessi, che mostra ricorrente il delicato problema della relazione tra identità e progetto di vita. In questo scenario un ruolo fondamentale lo ricopre la comunicazione, processo in grado di incidere significativamente sulla formazione del soggetto sia sotto il profilo collettivo che di capitale sociale.

Lo sviluppo delle tecnologie digitali contribuisce a definire nuovi percorsi di identificazione giovanile e la rete diventa il luogo di intera-

zione e di costruzione di una nuova relazione con il mondo reale. Una partecipazione che si allarga per dare vita a un concetto di cittadinanza attiva e al diritto dei giovani di essere orientati verso una dimensione comunitaria, alla luce delle recenti scelte dei governi europei e anche di quello italiano di attuare politiche giovanili che permettano una partecipazione attiva dei giovani e un loro fattivo coinvolgimento nella definizione delle stesse politiche. Da sempre i giovani hanno preferito la partecipazione nell'associazionismo proprio per le caratteristiche che lo contraddistinguono, preferendo l'attività diretta sui problemi e sulla realtà con, un maggiore livello di integrazione e di partecipazione tra tutti i membri. Mondo molto articolato, quello delle associazioni, che offre anche una molteplicità di ambiti di intervento e di forme aggregative di cui oggi i giovani si servono per esprimersi in ambito pubblico e che permettono ai giovani di trovare quel contenimento di cui hanno bisogno, così come quel riconoscimento che cercano in molte situazioni e che spesso viene loro negato. Analizzando alcune delle molte esperienze partecipative emerge come le tecnologie digitali e le nuove modalità di relazione cittadini-amministrazione, quali l'elaborazione di processi di *e-democracy* delle istituzioni, permettono una valorizzazione delle esperienze di democrazia partecipativa anche per il mondo giovanile. Le potenzialità offerte dalla rete favoriscono la creazione di gruppi e movimenti spontanei di carattere civico e sociale che si relazionano in uno spazio pubblico virtuale per

poi caratterizzare il proprio intervento in contesti di vita reali. In tal senso la caratteristica che contraddistingue l'attivismo civico e il *civic engagement* è la corresponsabilità nella gestione dei diritti comuni; l'individuo, aderendo all'impegno civico, si inserisce nel governo della società agendo non solo per la soluzione dei singoli problemi e per la difesa dei legittimi interessi privati, ma nell'interesse generale. Un processo di *civic engagement* che vede svilupparsi una pluralità di forme espressive che alimentano e promuovono sempre più una cultura della partecipazione, non solo a livello nazionale, ma anche in un'ottica internazionale, con l'ulteriore risultato di poter comparare i propri interventi, ma anche di allargare l'orizzonte del concetto di partecipazione.

approfondimenti

-  [PARTECIPAZIONE E PROTAGONISMO](#)
-  [PROTAGONISMO E PARTECIPAZIONE](#)
-  [LE RAPPRESENTAZIONI CINEMATOGRAFICHE DELLA PARTECIPAZIONE GIOVANILE](#)



Il volume in oggetto fa parte della collana “Premesse... per il cambiamento sociale”, una raccolta di libri che affronta temi e propone strumenti che prendono in considerazione l’agire educativo nell’ottica della trasformazione.

Francesco Berto e Paola Scalari, rifacendosi alle teorie di Enrique Pichon-Rivière e di José Bleger, due psichiatri e psicoanalisti argentini, propongono il modello d’intervento psicosocioeducativo, che può essere attuato in vari ambiti (dalla famiglia alla scuola, dal mondo del lavoro alle attività psicoterapeutiche): essi lo hanno sperimentato sia nel gruppo familiare che nelle classi scolastiche, sia nelle équipes della tutela minori che tra gli operatori consultoriali.

Il minimo comune denominatore di questi settori, all’interno dei quali una persona si occupa di un’altra, è la volontà di fare in modo che l’individuo di cui ci prendiamo cura riesca ad apprendere, in sintesi il soggetto deve imparare qualcosa che prima non conosceva: il bambino per crescere, l’adulto per formarsi, il paziente per guarire ecc. In questa prospettiva il concetto di apprendimento diventa il fulcro dell’agire psicosocioeducativo e le competenze si sviluppano imparando dalle proprie esperienze; in effetti non ci sono regole da seguire: l’obiettivo non è dare risposte ma suscitare domande. Il volume, quindi, si rivolge agli operatori del sociale, ossia a tutti coloro (educatori, insegnanti, assistenti sociali, terapeuti ecc.) che operano in ambito socioeducativo e vogliono cogliere i bisogni delle persone di cui hanno cura.

610 EDUCAZIONE

Il codice psicosocioeducativo : prendersi cura della crescita emotiva / Francesco Berto, Paola Scalari. - Molfetta : La Meridiana, c2013. - 242 p. ; 24 cm. - (Premesse... per il cambiamento sociale). - Bibliografia: p. 237-242. - ISBN 9788861533080.

Psicopedagogia

I due autori partono dal presupposto che l’agire educativo, formativo e terapeutico coinvolga almeno due persone, le quali hanno un bagaglio affettivo che si è articolato non solo sulla base delle esperienze personali ma, anche e soprattutto, sulla catena intergenerazionale che riguarda la propria famiglia: «nessuno è dunque solo mentre educa. Ognuno è infatti accompagnato da una pluralità di relazioni che determinano un campo emotivo che si sviluppa sia nell’asse orizzontale che in quello verticale» (p. 9). Ritengono, inoltre, che l’atto educativo avvenga attraverso la comunicazione verbale e non verbale e, quindi, con l’azione e con il corpo, all’interno di un articolato e complesso contesto di relazioni, alcune delle quali si sono sviluppate nella sfera affettiva attuale, mentre altre sono collegate all’ambito emotivo trascorso. Alla luce di queste considerazioni appare fondamentale sottolineare la rete dei legami che unisce le persone di oggi con quelle di ieri, in modo da mettere a fuoco sia il presente che il passato, sia l’agire visibile che il sentire invisibile, proprio perché «siamo ciò che ora stiamo vivendo, ma anche ciò che proviene dalla notte dei tempi; siamo ciò che mostriamo, ma anche ciò che nascondiamo in rifugi più o meno blindati della nostra sfera psichica» (p. 10).

Il modello psicosocioeducativo si caratterizza come un intervento di prevenzione, con l’obiettivo di tirare fuori le potenzialità dell’altro che, all’interno di una cornice di riferimento sicura, può guardare sia in avanti che indietro senza temere di perdersi: fiducia, autostima,

ascolto, empatia e differenziazione sono alcune parole chiave che lo caratterizzano e contraddistinguono. Esso, inoltre, si fonda sulla tecnica narrativa, ossia sulla capacità di produrre storie, in quanto è attraverso la parola che le persone sviluppano la loro identità, un aspetto indispensabile per riordinare il mondo interno ed esterno e attivare una trasformazione producendo un cambiamento.

approfondimenti



SVILUPPO EMOTIVO



La scuola italiana ha evidenziato nel corso della sua storia una dicotomia tra mente e corpo e ha bandito le emozioni come elemento educativo e di alfabetizzazione. Questo si è verificato anche nei servizi socioeducativi extrascolastici, dove si è sviluppato un processo educativo legato al cambiamento piuttosto che alla trasmissione di modelli culturali e di vita. Il volume, attraverso la raccolta di 14 saggi, si propone di arricchire la riflessione sulla visione olistica dell'individuo, aprendo nuove prospettive educative, di studio e ricerca, suggerendo al contempo modalità operative e possibili progetti di innovazione metodologica. La raccolta nasce a seguito dei numerosi interventi nel Corso di perfezionamento *post laurea* dell'Università degli studi di Firenze *Emozioni, corpo e mente nelle nuove strategie educative d'insegnanti, educatori ed educatrici professionali*.

Il percorso è centrato sul tema della relazione come identità. Dell'identità di genere si tratta nel saggio di Mannucci dove, a partire da storie di uomini e donne disabili che vivono i loro sentimenti e la loro sessualità in maniera dimezzata, si mostrano sia le dimensioni di problematicità e i vissuti di sconfitta, come pure quelle che testimoniano la possibilità di conseguire un'identità e un equilibrio, accompagnati da una pienezza sessuale e affettiva.

Nel contributo successivo, Fabbrì rilegge l'intreccio tra natura e cultura nell'evoluzione della specie umana, mostrando quanto sia indispensabile nell'educazione un approccio che non disgiunge mente e corpo e, per questo, richiede una

610 EDUCAZIONE

Emozioni, cura, riflessività : valorizzare le differenze per promuovere la formazione di ognuno / a cura di Andrea Mannucci, Luana Collacchioni. - Pisa : ETS, c2012. - 190 p. ; 22 cm. - (Scienze dell'educazione ; 149). - Bibliografia. - ISBN 978-884673358-0.

1. Educazione

2. Emozioni e relazioni interpersonali - Pedagogia

costante tensione di ricerca negli stili educativi e di insegnamento.

Sull'inesistenza della natura umana come dato di fatto oggettivo torna Schianchi, che approfondisce il ruolo che hanno le emozioni nella definizione dell'identità. Una ricerca che muove dalla ricostruzione del significato che nei secoli è stato assegnato alle emozioni dalle varie discipline, per approdare a quello che recentemente le ha assegnato l'economia, mercificandole.

Collacchioni nel suo saggio, inerente anch'esso il ruolo delle emozioni nella crescita e nell'educazione, parte dalla storia di un bambino "difficile" di scuola primaria per ribadire come emozioni e motivazione ad apprendere siano le basi indispensabili per la formazione della persona. A interpersi tra disabile e la vita non c'è l'handicap, ma lo sguardo su di esso. La disabilità è solo una delle diversità che caratterizza il genere umano.

Pennazio si sofferma sul concetto di competenza affettiva ed emotiva, per mostrare come possa essere fatta oggetto di insegnamento e di apprendimento a scuola, attraverso l'impiego di tecniche, strumenti e strategie comunicative.

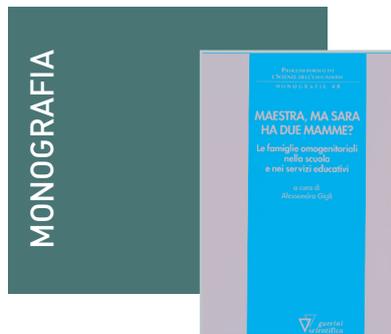
Il nesso inscindibile tra educazione, relazione e formazione, veicolate nel loro insieme dalla competenza relazionale, e il ruolo dell'empatia nel rendere la relazione interpersonale educativamente orientata, è l'oggetto del contributo di Boffo, mentre Macinani concentra il suo discorso sul nesso tra la comunicazione interpersonale e la relazione educativa, quale ulteriore requisito delle competenze dell'educatore/formatore.

Si prosegue poi con una serie di saggi che, immergendosi nell'ambito scolastico, delineano quali momenti cruciali per il percorso di apprendimento degli alunni le competenze dell'insegnante nel *classroom management* (Vallini), che riguarda la gestione degli spazi, dei materiali, dei comportamenti e delle relazioni interpersonali; l'attenzione alla definizione del gruppo e del suo significato (Borin), non tralasciando la parte relativa alle diverse abilità, in particolare quella intellettiva (Simi). I contributi sul gioco (Di Pietro e Nesti) e la fiaba (Lepri) si addentrano su una dimensione più metodologica e didattica, come il saggio conclusivo di Ranieri sul tema dei social media in educazione.

approfondimenti



EMOZIONI ED EMOTIVITÀ



620 ISTRUZIONE

Maestra, ma Sara ha due mamme? : le famiglie omogenitoriali nella scuola e nei servizi educativi / a cura di Alessandra Gigli. - Milano : Guerini scientifica, 2011 (ristampa 2013). - 215 p. : ill. ; 21 cm. - (Processi formativi e scienze dell'educazione. Monografie ; 48). - Bibliografia e sitografia: 205-213. - ISBN 978-88-8107-306-1.

1. **Famiglie omogenitoriali - Rapporti con gli educatori della prima infanzia e con gli insegnanti**
2. **Genitori omosessuali - Figli - Accoglienza nelle scuole e nei servizi educativi per la prima infanzia**

Il testo è un'opera collettiva che presenta riflessioni, ricerche e testimonianze con lo scopo di far conoscere le famiglie omogenitoriali e di comprendere l'accoglienza dei loro figli nei servizi educativi per la prima infanzia e nelle scuole del territorio italiano. La pluralità di conoscenze presenti nel libro permette, secondo la curatrice, di rintracciare un filo conduttore sull'argomento colmando un vuoto di conoscenza che per troppo tempo è stato presente. Spesso le figure educative, quali insegnanti, educatori, genitori devono confrontarsi con nuovi tipi di famiglie, tra le quali quelle omosessuali che più di altre suscitano interrogativi e verso le quali mancano parametri interpretativi, orientamenti e strumenti operativi. Tutto ciò può dare vita a pregiudizi, fantasie e credenze individuali non supportate da dati scientifici o da esperienze concrete. Proprio a tal proposito la prima parte del volume propone riflessioni, ricerche, argomentazioni di carattere scientifico che abbracciano sia il tema specifico delle famiglie omogenitoriali, sia quello più generale del benessere familiare, delle modalità possibili in cui possono essere declinate le funzioni genitoriali nel contesto contemporaneo. La seconda parte, invece, scende maggiormente sul "campo" delle istituzioni educative proponendo analisi di dati, pratiche, strumenti finalizzati a facilitare il compito di integrazione di insegnanti ed educatori.

Nel primo capitolo si evidenziano alcuni interrogativi riguardo al benessere dei bambini che vivono in famiglie omogenitoriali. Le

famiglie omogenitoriali possono svolgere il loro compito in modo positivo, ma anche incontrare problemi e crisi, attraversare momenti di emparse ed evoluzione. Nel secondo capitolo si cerca di decostruire il pregiudizio attraverso un'ampia e dettagliata panoramica di trent'anni di ricerche che documentano come l'orientamento sessuale dei genitori non sia correlato a deficit comportamentali ed emotivi dei figli. Il terzo e quarto capitolo mettono in evidenza le esperienze di gay e lesbiche come genitori, partendo da tutto ciò che occorre allo sviluppo del bambino. La prima parte si conclude con il quinto capitolo, dove si affrontano le questioni giuridiche rispetto alla genitorialità omosessuale, con particolare riferimento al genitore elettivo, che nella coppia non è legato al bambino da un vincolo biologico.

La seconda parte del libro si apre con il contributo della curatrice del volume che affronta il tema dell'accoglienza dei figli di genitori omosessuali nei servizi educativi e nelle scuole. Si evidenzia l'importanza dell'alleanza educativa tra scuola e famiglia delineando le condizioni che possono favorire l'incontro tra le due istituzioni. Il settimo capitolo è dedicato all'associazione italiana Famiglie Arcobaleno che sviluppa azioni di ricerca e formazione del personale educativo e cerca il confronto con gli esperti. L'ottavo capitolo evidenzia invece il punto di vista degli insegnanti e, attraverso una ricerca, offre un'analisi dei pregiudizi, dei vuoti di informazione e dei bisogni di formazione dei docenti. Il nono capitolo sottolinea

la necessità di ripensare ad alcune pratiche consolidate costruite su un modello culturale che prevede che i bambini siano concepiti e crescano in famiglie tradizionali.

Il decimo capitolo è costituito dalle osservazioni e dalle riflessioni e dai racconti di esperienza diretta vissuti da due insegnanti che hanno sperimentato l'incontro con le Famiglie Arcobaleno.

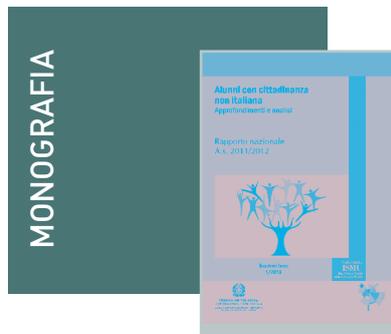
L'undicesimo capitolo mostra come l'ingresso nelle istituzioni educative sia un passaggio importante e delicato per tutte le famiglie, ma soprattutto per i genitori omosessuali: in particolare può trattarsi di un evento che aumenta le paure e le ansie.

Nel dodicesimo e ultimo capitolo, si evidenziano strumenti formativi, come il Teatro dell'oppresso, utili per la crescita personale e professionale in contesti educativi. L'azione diretta nella scena mette in luce emozioni, desideri, valori, opinioni personali che consentono la liberazione da stereotipi e da visioni banalizzanti della complessità umana.

approfondimenti



➤ **FAMIGLIE OMOGENITORIALI E GENITORI OMOSESSUALI**



Anche quest'anno il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Direzione generale dello studente) in collaborazione con la Fondazione Ismu pubblica il Rapporto nazionale sugli alunni con cittadinanza non italiana, che rientra nell'ambito delle attività previste dal Protocollo d'intesa per la promozione di studi e ricerche finalizzati all'integrazione degli studenti stranieri e all'educazione interculturale, siglato il 5 settembre 2011 dal Miur e dall'Ismu.

Il lavoro, oltre ad approfondire il tema della concentrazione degli alunni stranieri in alcune scuole, offre una panoramica della situazione e indaga i seguenti aspetti: i tratti distintivi delle presenze distribuite nei diversi ordini e gradi e nei differenti territori (macroaree, regioni, province, comuni), la realtà delle scuole con elevate percentuali di studenti stranieri, i processi di apprendimento (regolarità, riuscita, ecc.), i minori immigrati nati in Italia, il gruppo dei rom, sinti e caminanti, gli alunni stranieri nelle scuole di alcuni Paesi europei.

Le diverse elaborazioni statistiche presenti nel rapporto evidenziano come gli alunni con cittadinanza non italiana si confermano una realtà strutturale del nostro Paese, quadruplicandosi nell'ultimo decennio: nell'a.s. 2011/2012 sono 755.939 (+45.676 rispetto all'anno precedente, con una crescita particolarmente significativa degli iscritti alle scuole dell'infanzia), corrispondenti all'8,4% della popolazione scolastica totale.

Nel declinare il quadro generale vengono proposte alcune riflessioni sulle probabilità degli italiani e

621 ALUNNI E STUDENTI STRANIERI

Alunni con cittadinanza non italiana : approfondimenti e analisi : rapporto nazionale, a.s. 2011/2012. - Milano : Fondazione ISMU, c2013. - 116 p. ; 30 cm. - (Quaderni ISMU ; 1/2013). - ISBN 9788898409006.

Alunni e studenti stranieri - Italia - A.s. 2011-2012

degli stranieri di frequentare i diversi tipi di scuola.

Un ulteriore focus del Rapporto riguarda le scuole con percentuali elevate di alunni stranieri. A tal riguardo viene proposto un approfondimento specifico su quelle con almeno il 50% di alunni stranieri (415 in totale). I dati mostrano che due terzi delle province italiane hanno almeno una scuola a maggioranza di alunni stranieri, segno di una discreta diffusione del fenomeno.

La ricerca ferma l'attenzione anche su due target specifici: i nati in Italia e gli alunni rom, sinti e caminanti. I nati in Italia si attestano sulle 334.284 presenze scolastiche e rappresentano il 44,2% del totale degli alunni con cittadinanza non italiana. Essi costituiscono l'80,4% degli alunni stranieri delle scuole dell'infanzia, mentre sono solo il 7,2% nell'ultimo anno nelle secondarie di secondo grado. Per quanto riguarda gli alunni rom, sinti e caminanti si riscontra una diminuzione della loro presenza nelle scuole del 3,9% rispetto all'a.s. 2010/2011.

Come nel Rapporto dell'anno precedente, si propone un'analisi del processo di apprendimento degli alunni stranieri (regolarità, ritardi, promozioni, ecc.). I dati dell'a.s. 2011/2012 segnalano un miglioramento complessivo della regolarità dei percorsi scolastici e una leggera diminuzione dei tassi di ripetenza nei vari ordini di scuola. Si conferma, tuttavia, una netta differenza nei livelli di apprendimento tra alunni nati in Italia e alunni arrivati nel corso dei vari anni scolastici, soprattutto nel Nord e nel Centro Italia.

Il Rapporto si conclude con il consueto quadro sugli alunni stranieri in Europa, da cui si evince che da alcuni anni è in atto nel nostro continente un trend discendente della popolazione scolastica complessiva assieme alla diminuzione degli alunni stranieri. In quest'ultima sezione vengono analizzati i dati generali sulle presenze, le problematiche principali (la concentrazione nei percorsi professionalizzanti e negli insegnamenti con programma speciale per bambini con difficoltà di apprendimento e/o di socializzazione), le performance scolastiche che continuano a essere inferiori rispetto a quelle dei nativi. A ciò si accompagna l'approfondimento di alcuni casi nazionali, quali quelli di Austria, Germania, Inghilterra, Spagna, Svizzera.

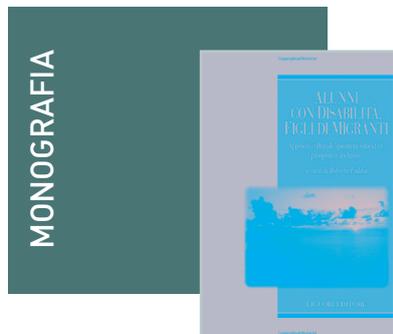
approfondimenti



↳ **INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEI BAMBINI E ADOLESCENTI IMMIGRATI**



↳ **L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI STRANIERI ATTRAVERSO LA PRODUZIONE DOCUMENTARISTICA ITALIANA**



621 ALUNNI E STUDENTI STRANIERI

Alunni con disabilità, figli di migranti : approcci culturali, questioni educative, prospettive inclusive / a cura di Roberta Caldin. - Napoli : Liguori, 2012. - XVIII, 235 p. ; 24 cm. - (Biòtopi ; 5). - Bibliografia: p. 225-235.

Alunni disabili e studenti disabili : Immigrati - Integrazione scolastica

Il volume presenta una ricerca commissionata dal Comune di Bologna che ha indagato la condizione degli studenti con disabilità figli di migranti sul territorio bolognese negli anni 2009-2010; attorno a questa ricerca, il saggio si arricchisce di una serie di contributi interdisciplinari. L'ambito della ricerca è quello della *evidence based research*, ovvero dell'ingresso in un contesto specifico dell'educazione per coglierne la complessità attraverso adeguati strumenti di osservazione, imparando da esperienze che si svolgono nel contesto e assumendo come interlocutori significativi gli attori coinvolti.

Il testo si divide in tre parti.

La prima, che delinea il contesto teorico, di intersezione tra disabilità e migrazione, è affidata alle considerazioni di Andrea Canevaro e a quelle di Giancarlo Perego, che evidenziano la necessità di atteggiamenti strutturali che contemplino tutti gli aspetti nella ricerca educativa da una parte e l'utilità di impegni concreti a favorire l'inclusione dall'altra.

La seconda parte presenta la ricerca vera e propria. Dopo la ricostruzione del contesto scientifico di riferimento, frammentato in Italia, più ricco in ambito anglosassone, ma non ancora sufficientemente corposo e organico, ci si addentra nelle scelte metodologiche che hanno privilegiato aspetti qualitativi e quantitativi, attraverso il coinvolgimento delle famiglie, degli insegnanti, degli operatori e di tutto il personale che ruota attorno agli studenti migranti disabili, con questionari a risposta chiusa, focus group, interviste e attivazioni individuali.

L'attenzione si è concentrata sulla scuola, la famiglia e i servizi (socioeducativi e sociosanitari). I nuclei tematici indagati sono quattro: gli strumenti di intervento (piani educativi individualizzati, certificazioni...), gli ostacoli e i sostegni ai percorsi di integrazione, il peso che la disabilità e gli aspetti linguistico culturali hanno nell'articolazione dei percorsi, le buone prassi e la relazione con le famiglie.

Quello che maggiormente evidenziano gli insegnanti è la necessità di disporre di strumenti di intervento flessibili che si possano adattare all'eterogeneità dei casi nonché l'importanza della creazione di reti attorno a questi studenti che tengano insieme tutti i soggetti che concorrono alla riuscita dei percorsi di integrazione. La scuola è nodo di accesso al sistema dei servizi, spesso è punto di riferimento per le famiglie degli studenti figli di migranti con disabilità.

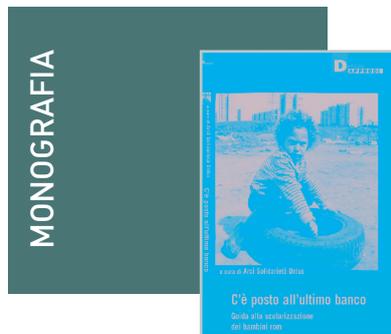
Le interviste alle famiglie sono state condotte cercando di indagare le percezioni che hanno circa la disabilità, la scolarizzazione dei figli e il percorso migratorio. Quello che si evince dalle testimonianze delle famiglie è una fragilità estrema, caratterizzata dalla quasi assenza di relazioni, sia con le associazioni che si occupano di disabilità, sia nei luoghi di vita, dove le frequentazioni sono scarsissime. In generale si evidenzia poca consapevolezza rispetto ai diritti e alle possibilità di aiuto da parte dei servizi: agire nella direzione dell'informazione e dello sviluppo di gruppi cooperativi di genitori, migranti e non, appare una strategia di intervento interessante da articolare.

I servizi territoriali, da parte loro, evidenziano come principale difficoltà quella comunicativa nella relazione con le famiglie e segnalano come area problematica quella dell'extrascuola, quando questi studenti hanno pochissime possibilità di consolidare il lavoro fatto durante il tempo o l'anno scolastico.

La terza e ultima parte raccoglie le indicazioni e le considerazioni di tutti coloro che hanno partecipato ai tavoli di monitoraggio e coordinamento della ricerca, in ambito sia scientifico sia istituzionale, e che offrono squarci di riflessione interdisciplinari interessanti sul tema.

approfondimenti

-  ➤ **INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEI BAMBINI E ADOLESCENTI DISABILI**
-  ➤ **CONVENZIONE SULLA DISABILITÀ**
-  ➤ **IL RICONOSCIMENTO DELL'INDENNITÀ DI FREQUENZA PER I MINORI STRANIERI**



L'esperienza di scolarizzazione portata avanti da Arci solidarietà onlus a Roma risale al 1993. Oggi ce la raccontano gli operatori, ma anche i ragazzi, gli insegnanti, e tutti coloro che hanno avuto voce in questa storia.

Il volume ha il pregio di raccontare, ma anche di "problematizzare", analizzare le azioni, gli intenti, i traguardi raggiunti e i nodi irrisolti di un progetto che, in vent'anni, ha condotto alla scolarizzazione dei bambini rom. Non solo. Dietro a un obiettivo che vent'anni fa poteva sembrare utopico, il progetto, attraverso alterne vicende, dimostra come l'incontro tra famiglie rom e società "ospitante" sia possibile, se rappresenta un "venirsi incontro" su terreni comuni, allontanandosi dal terreno scivoloso della prospettiva dell'assimilazionismo da un lato e del "purismo" dall'altro, e contemporaneamente trasformando l'assistenzialismo e il controllo in un progetto di integrazione sociale, di educazione realmente interculturale.

La narrazione rintraccia una "vocazione globale" del progetto di scolarizzazione, che si esplica su molteplici dimensioni e direttrici.

Il lavoro di scolarizzazione infatti non si limita ad accompagnare i bambini e ragazzi rom nel percorso di accesso all'istruzione, ma si estende a lavorare per una inclusione reale all'interno del territorio di riferimento, anche quando le politiche abitative vanno nella direzione opposta di marginalizzazione e ghettizzazione. L'approccio interculturale d'altro canto implica che il lavoro sia realizzato con entrambi i soggetti in relazione, da un

621 ALUNNI E STUDENTI STRANIERI

C'è posto all'ultimo banco : guida alla scolarizzazione dei bambini rom / a cura di Arci solidarietà onlus. - Roma : DeriveApprodi, 2013. - 157 p. ; 24 cm. - (DeriveApprodi ; 111). - Bibliografia: p. 155-157.

Bambini e adolescenti Rom - Scolarizzazione - Progetti - Roma

lato le famiglie rom, ma dall'altro i servizi sociali territoriali, scuola, terzo settore, superando una volta per tutte la logica di assistenzialismo e di stigmatizzazione per cui "bambino-rom" equivale a "bambino-problema", da relegare all'ultimo banco, in modo da non interferire col "normale" andamento della classe. Ed è proprio su questa "normalità" che il progetto insiste, lavorando a costruire una comune ottica interculturale, in cui l'incontro da vicino smorza gli stereotipi e i pregiudizi per lasciare spazio a un incontro che trasforma i soggetti in altro, in un altro "comune", in cui le differenze sono molteplici per tutti gli attori in questione, e non si riducono a una differenziazione tra il "noi" e il "loro".

Certo, il percorso non è stato esente da ostacoli, regressioni, deviazioni. Primo tra tutti il legame evidenziato dagli autori tra politiche abitative e scolarizzazione/inclusione sociale. Mentre il progetto portava avanti gli obiettivi di radicamento nei territori interessati dalle presenze di bambini rom, politiche abitative di ghettizzazione e di trasferimenti forzosi trasformavano le pratiche di inclusione, rendendo precarie le relazioni consolidate e modificando strategie e attori del progetto.

Un altro aspetto sottolineato dagli autori è la contraddizione tra mandato "politico" dei bandi di gara, sempre più incentrati sulla dimensione del controllo, e la prospettiva interculturale del progetto, incentrata sullo scambio, sul consolidamento della relazione, sullo sviluppo dell'autonomia dei bambini e delle famiglie rom. In-

fine la diffidenza della scuola, che necessita di essere accompagnata a sua volta sull'impegnativo ed entusiasmante terreno del confronto, perché non ci sia in futuro un ultimo banco di scuola.

approfondimenti

-  [MINORI ROM, SINTI E CAMINANTI](#)
-  [IMMAGINI E IMMAGINARI ROM NEL CINEMA](#)
-  [MINORI ROM, SINTI E CAMINANTI](#)
[ricerca normativa aggiornata al 31 agosto 2013]
-  [BAMBINI ZINGARI](#)
-  [PROGETTO NAZIONALE PER L'INCLUSIONE E L'INTEGRAZIONE DEI BAMBINI ROM, SINTI E CAMINANTI](#)



Questo libro presenta alcune esperienze di formazione realizzate attraverso una serie di laboratori didattici organizzati nelle scuole improntati al sostegno e alla difesa del diritto di ogni bambino a essere educato. È altresì riconosciuto e affermato il dovere di ciascun insegnante a prendersi cura della propria mente, allenarsi ad amplificare le percezioni (es. tattili, olfattive, sonore, ecc.), arricchire la formazione personale, sviluppare l'apprendimento, affinare lo stile educativo, maturare dentro di sé curiosità multiple e interessi plurali, ricercare un confronto continuo con altre figure educative per migliorarsi, ampliare le proprie riflessioni sui metodi di lavoro adottati, perfezionarli, e così via, perché se un insegnante smette di crescere e imparare la stessa cosa purtroppo faranno i suoi allievi.

La professionalità educativa è qualcosa che matura col tempo, esige tanti passaggi, non si acquisisce solo all'inizio della carriera e neppure si conquista una volta per tutte; al contrario, accompagna un educatore in tutte le fasi del suo percorso professionale, e poggia sulla sua immancabile disponibilità a dubitare delle proprie certezze.

L'educazione è un'esperienza "in situazione": metaforicamente, può essere intesa come un sentiero difficile, che va esplorato e percorso lentamente, e che nasce a partire dalle proprie convinzioni, competenze e inclinazioni, letture e talenti, vissuti ed esperienze, fortune e capacità immaginativa. La competenza professionale di un educatore si innesta soprattutto sull'interesse che egli ha di scoprire e conoscere

630 DIDATTICA. INSEGNANTI

Forme, azioni, suoni per il diritto all'educazione : i laboratori di formazione degli educatori e degli insegnanti / Mariangela Giusti ; con Marta Franchi, Tullia Gianoncelli, Anna Chiara Lugarini. - Milano : Guerini scientifica, 2012 (ristampa 2013). - 286 p. ; 23 cm. - Bibliografia: p. 265-266. - ISBN 978-88-8107-342-9.

Educatori professionali e insegnanti - Formazione professionale

il sistema di riferimento valoriale di ciascuno dei suoi allievi per cercare di entrare in comunicazione con tutti attraverso ogni mezzo possibile (linguistico, cognitivo, esperienziale, espressivo, operativo, prossemico, ecc.). È bene che un educatore tenga presente molti fattori: lo sviluppo psicofisico dell'allievo, la sua scolarità pregressa, l'ambiente familiare e sociale in cui il ragazzo vive, l'intelligenza, la preparazione, la sensibilità, le attitudini, il dinamismo della personalità, gli interessi, il temperamento, le lingue parlate, i talenti, le cose che gli piacciono e sa fare meglio.

Ogni contesto educativo è, quindi, un complesso micro-mondo, in cui l'educatore agisce oscillando, avendo come orizzonte temporale quel punto di riferimento, fermo e saldo, in cui le attività di ogni singolo studente saranno in grado di organizzarsi da sé, cioè anche in assenza di un intervento esterno.

I laboratori presentati in questo libro e progettati a partire dagli articoli della Convenzione sui diritti del fanciullo sono stati condotti in diverse scuole italiane, di vario ordine e grado (primarie, secondarie di primo e secondo grado, scuole d'infanzia), centrali e periferiche, in occasione di due eventi formativi realizzati presso il Triennale Design Museum di Milano nel 2009 e nel 2011.

L'esperienza di un laboratorio dà luogo a una particolare forma di apprendimento, diversa rispetto alla lezione frontale rivolta a una classe intera, in cui bambini o i ragazzi sono sollecitati a esercitarsi in attività manuali, nell'espressio-

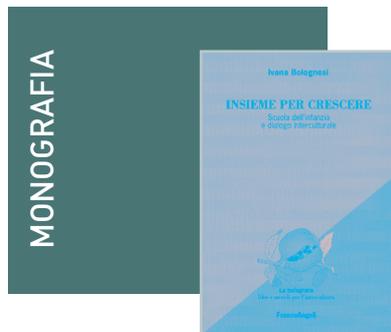
ne artistica, nel pensiero critico, sempre intesi come gioco. I laboratori offrono occasioni educative nelle quali gli allievi parlanti lingue differenti, con retroterra familiari diversi, con disagio sociale o con una disabilità lieve, sviluppano relazioni umane improntate alla valorizzazione del confronto interpersonale, all'ascolto delle interazioni nel gruppo, all'intuizione delle intenzioni degli altri, a riconoscere, leggere e rispettare le regole e le consuetudini del contesto di interazione, al potenziamento dello spirito di collaborazione, alla volontà di progettare insieme. I ragazzi imparano a non accontentarsi dei dati più immediati e ovvi, a non esprimere giudizi sommari di fronte alla complessità del mondo, a disimpegnarsi nella soluzione dei problemi, a saper fare delle scelte e prendere decisioni responsabili e condivise, a scambiarsi racconti e pensieri.

I laboratori sono risultati funzionali anche per abituare i ragazzi a comprendere che è possibile comunicare in tanti modi: con lo sguardo, il gusto, il contatto corporeo, la distanza, la postura, i gesti, la voce, il racconto di un'esperienza personale e persino con gli oggetti a cui diamo vita.

approfondimenti



▷ DIRITTO ALL'EDUCAZIONE
E DIRITTO ALL'ISTRUZIONE



644 SCUOLE DELL'INFANZIA

Insieme per crescere : scuola dell'infanzia e dialogo interculturale / Ivana Bolognesi. - Milano : F. Angeli, c2013. - 184 p. ; 23 cm. - (La melagrana. Idee e metodi per l'intercultura ; 15). - Bibliografia: p. 173-184. - ISBN 97-88-204-2125-0.

Bambini immigrati - Accoglienza - Integrazione scolastica nelle scuole dell'infanzia

La scuola dell'infanzia è diventata un luogo educativo sempre più multiculturale e dunque per la sua progettazione è necessario un approccio pedagogico interculturale. Muovendo da questa premessa l'autrice si sofferma sul significato del crescere nella migrazione e del ruolo dei bambini di origine immigrata nell'integrazione socioculturale delle loro famiglie. La scuola dell'infanzia è un tassello importante nella promozione del dialogo tra immigrati e autoctoni oltre che uno dei primi contesti in cui i figli degli immigrati entrano in contatto in modo determinante con la società di accoglienza. Si tratta, sul piano educativo, di predisporre adeguati interventi di sostegno al bilinguismo, di promozione del dialogo, di attenzione per la sfera dell'autorappresentazione identitaria, valorizzando gli aspetti di resilienza ma lavorando anche sulle aree di vulnerabilità dei migranti, siano essi di prima o di seconda generazione.

La pedagogia interculturale ha fornito, negli ultimi dieci-quindici anni, le coordinate teoriche per affrontare la nuova realtà multiculturale, unitamente a indicazioni metodologiche e operative per progettare e realizzare interventi educativi rivolti sia ai figli degli immigrati sia agli allievi nel loro complesso. Tali principi pedagogici sono richiamati nel volume in rapporto soprattutto ai temi dell'incontro e del dialogo. Ampio spazio è poi riservato alla presentazione dei risultati di una ricerca condotta presso un campione di scuole dell'infanzia distribuite in alcune province italiane del Centro-Sud.

La ricerca ha inteso verificare se la scuola dell'infanzia costituisce uno spazio di incontro e di dialogo per bambine e bambini di provenienza immigrata e se essa può rappresentare un luogo di mediazione tra modelli familiari e modelli veicolati dal contesto scolastico. Attraverso l'analisi dei protocolli di accoglienza è possibile verificare come l'incomprensione linguistica sia una variabile non trascurabile nella dialettica scuola-famiglia. Di qui una serie di proposte e indicazioni utili per una più efficace predisposizione di tali protocolli, compresa una traccia per impostare il colloquio con i genitori di origine immigrata.

L'attenzione per la diversità religiosa permette poi di ricercare volta per volta la soluzione migliore per decidere se e come festeggiare le ricorrenze religiose cattoliche, ma anche per aprirsi al riconoscimento delle festività delle altre religioni praticate dagli allievi e dalle loro famiglie. Da questo punto di vista pare determinante la capacità di porsi in ascolto delle richieste e delle aspettative dei genitori, con un atteggiamento flessibile e aperto che parte dalla constatazione della composizione multi-religiosa della società locale. Una maggiore conoscenza del bilinguismo dei bambini aiuterebbe, secondo l'autrice, nella progettazione di attività di sostegno all'apprendimento linguistico e di mantenimento della lingua madre a fianco di quella italiana. Ampio spazio è poi riservato all'analisi della relazione tra scuola e famiglie, alle forme di pregiudizio riscontrate nei bambini, spesso legate alla sfera delle

percezioni sensoriali, alle forme di intolleranza verso la concentrazione di allievi figli di immigrati nelle sezioni. Da qui talora derivano atteggiamenti di vero e proprio razzismo istituzionale, allorché si opta per la riduzione della presenza di questi allievi tramite spostamenti da una sezione all'altra o persino da una scuola all'altra. Dalla ricerca emerge la persistenza, accanto alle buone pratiche, di un pensiero etnocentrico incapace di attuare il decentramento del punto di vista e quindi di assumere quell'atteggiamento propriamente interculturale che solo garantisce l'instaurarsi del dialogo e di un approccio paritario rispetto a tutti gli allievi.

approfondimenti



➤ **ALUNNI STRANIERI IN ITALIA**



➤ **TRA REALTÀ E ILLUSIONE: L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI STRANIERI ATTRAVERSO LA PRODUZIONE DOCUMENTARISTICA ITALIANA**



Il modello ecologico di matrice bronfenbrenneriana porta con sé un'idea complessa di apprendimento e di formazione, un'idea plurale caratterizzata dall'intreccio di conoscenze e di esperienze. All'interno di questa prospettiva, anche la didattica assume un'identità particolare, che fa capo a una progettualità di tipo evolutivo, attraverso la quale intenzionalità e imprevedibilità trovano terreno fertile sul quale incontrarsi.

Il volume di Enrica Freschi si inserisce in questa dimensione culturale, portando avanti una puntuale riflessione su un'idea di didattica che in contesti quali il nido e la scuola dell'infanzia non può che essere intesa in maniera "problematicistica" e mettere al centro la delicata interazione tra il soggetto in educazione e gli oggetti del suo apprendimento. Un didattica complessa, dunque, capace di interrogarsi, di fare ricerca, di mantenere teso il filo tra teoria e prassi, di puntare anche sulla dimensione affettiva dell'apprendimento e non solo sulla trasmissione dei saperi. Ecco allora che trovano qui pieno spazio le competenze metodologico-didattiche dell'insegnante/educatore, declinabili nella capacità di programmare, osservare, documentare, valutare, verificare con la necessaria intenzionalità e flessibilità. È in questa cornice che il testo affronta nello specifico il tema della didattica della lettura al nido e alla scuola dell'infanzia, riflettendo su strategie, metodi, strumenti, congegni teorici ed empirici legati all'argomento, con la consapevolezza che la letteratura per l'infanzia riveste un ruolo di particolare significa-

684 SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Il piacere delle storie : per una didattica della lettura nel nido e nella scuola dell'infanzia / Enrica Freschi. - [Azzano San Paolo] : Junior 2013. - 221 p. ; 21 cm. - Bibliografia: p. 199-221. - ISBN 978-88-8434-624-7.

1. Asili nido - Bambini piccoli - Educazione alla lettura 2. Scuole dell'infanzia - Bambini in età prescolare - Educazione alla lettura

to nella crescita emotivo-cognitiva dei bambini e delle bambine.

Il volume è diviso in quattro capitoli, il primo dei quali fornisce una cornice di riferimento, rispondendo ai cinque quesiti del perché, con chi, quando, come e dove leggere. Vengono dunque sottolineate le molteplici potenzialità della lettura e l'importante ruolo dell'adulto incoraggiante e accogliente, capace di creare un clima caldo e relazionalmente intenso nel quale esplorare i libri insieme ai bambini. Il secondo capitolo si sofferma più nello specifico sulla comprensione delle storie, aspetto questo fortemente legato al piacere che i bambini possono trarre dalla lettura stessa. A questo proposito, fondamentale diventa il ruolo dell'immagine, che viene "letta" proprio per fornire significato alla storia stessa. A questo punto l'autrice passa alla descrizione dei testi che si rivolgono alla fascia 0-6, sottolineando l'importanza della diversità dell'offerta e della sua ricchezza, e soffermandosi in particolare sul libro-gioco, sulla fiaba e sull'albo illustrato. Il nesso tra teoria e prassi prende voce anche nel quarto capitolo che, a partire da una doverosa riflessione sugli Orientamenti e sulle Indicazioni della scuola dell'infanzia, descrive alcuni progetti che possono essere svolti nei servizi educativi, a cominciare dal progetto di lettura, fino ai percorsi di continuità educativa nido-scuola dell'infanzia, che possono partire proprio dalla condivisione dello stesso libro nei due contesti.

Il volume è arricchito da un'appendice che presenta una puntuale

ricerca bibliografica, divisa in paragrafi identificabili in specifici argomenti, capace di orientare l'adulto nella scelta dei libri da proporre ai più piccoli.

Il testo affronta dunque l'argomento a tutto tondo e in maniera chiara e approfondita, fornendo specifiche indicazioni teorico-pratiche che si prestano sicuramente a letture plurali capaci di coinvolgere ricercatori del mondo accademico, coordinatori, dirigenti, educatori, insegnanti ed esperti che in vesti diverse si occupano di lettura e didattica.

approfondimenti



➤ EDUCAZIONE ALLA LETTURA



684 SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Progettare al nido : teorie e pratiche educative / Emilia Restiglian.
- Roma : Carocci Faber, 2012. - 287 p. ; 18 cm. - (I tascabili ; 117). -
Bibliografia e riferimenti normativi: p. 277-287. - ISBN 978-88-7466-641-6.

Servizi educativi per la prima infanzia - Attività didattiche - Progettazione

Il seguente volume affronta il tema della progettazione all'interno dei servizi educativi per la prima infanzia, un argomento che negli ultimi decenni ha attirato l'attenzione di molti studiosi. Il dibattito si è attivato a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso ma appare ancora oggi acceso per il carattere dinamico che lo ha contraddistinto: la pratica della programmazione si è continuamente "rimodellata" per stare al passo con i tempi ma, anche e soprattutto, con i bisogni espressi dai bambini.

L'autrice, Emilia Restiglian, riflette da un punto di vista pedagogico sugli aspetti progettuali e metodologici dell'azione educativa proposta al nido, ponendo l'attenzione sulle pratiche che orientano il lavoro del professionista dell'educazione della prima infanzia. Il libro, dunque, si rivolge agli educatori che lavorano con i bambini da 0 a 3 anni, ai giovani studenti che si stanno formando per potersi inserire in questo settore e a tutti coloro che si occupano di bambini e bambine, pertanto può essere utilizzato come strumento nel processo di formazione iniziale e in servizio.

Il volume è composto da sei capitoli che mettono a fuoco il quadro generale in merito a quella che viene considerata una delle competenze più significative richiesta all'educatore: saper progettare percorsi educativi. Partendo dai diversi autori che hanno contribuito ad alimentare la discussione sulla programmazione al nido e quindi sul ruolo educativo di tale servizio (da Frabboni ad Anolli, dalla Mantovani a Catarsi, dalla Becchi a

Cappuccio) e delineando gli snodi attraverso i quali è stato possibile passare dal termine programmazione a quello di progettazione, l'autrice sottolinea le principali modalità progettuali utilizzate nei servizi 0-3 anni: in particolare prende in esame cinque strategie, che contestualizza e definisce sia negli aspetti potenziali che critici: la progettazione per obiettivi, per sfondi integratori, per campi di esperienza, per laboratori e in azioni. All'interno di una prospettiva di questo tipo si introduce il significato pedagogico del progetto educativo, dell'unità educativa e della carta dei servizi. Il primo consiste in una "macroprogettazione" che comprende un arco temporale variabile, di solito annuale o semestrale, e delinea la strutturazione, l'organizzazione, il funzionamento e le finalità del servizio. L'unità educativa, invece, fa riferimento a una "microprogettazione" da svolgersi in un arco di tempo breve e riguarda le attività ed esperienze che vengono proposte ai bambini a piccoli gruppi. Infine, la carta dei servizi rappresenta un documento informativo sulle modalità di accesso e di erogazione della struttura, sugli standard e sulle procedure di reclamo, con l'intento di promuovere e pubblicizzare il servizio in modo da orientare e coinvolgere gli utenti. Fondamentale appare il contesto che caratterizza i servizi per la prima infanzia, ossia l'ambientamento, le routine, i tempi e le attività: elementi che gli educatori pensano, organizzano e strutturano sulla base di una programmazione evolutiva e flessibile, una sorta di bussola in grado di orientare la loro azione senza però

circoscrivere la libera espressione dei bambini. Si tratta, dunque, di persone qualificate e competenti, che utilizzano metodi e strumenti che esplicitano la loro intenzionalità pedagogica.

All'interno del volume è possibile cogliere un valore aggiunto, una sorta di *fil rouge* che si dipana dall'inizio alla fine, rappresentato dalle numerose e diverse griglie e schede utili per la stesura delle varie modalità progettuali presentate.

approfondimenti



➤ ASILI NIDO



➤ MONITORAGGIO PIANO NIDI



Il rapporto che intercorre tra alcol e giovani è spesso complesso e comporta, a volte, il rischio di riflessioni affrettate, spesso dettate da luoghi comuni più che da analisi accurate. È evidente che l'alcol è percepito come un pericolo per gli effetti che può avere sulla salute e sulla società (si veda ad esempio l'aumento delle sanzioni amministrative per contrastare la guida in stato di ebbrezza); tuttavia si conosce ancora poco dell'interdipendenza tra motivazione al consumo, diffusione delle bevande alcoliche e azioni di prevenzione.

Il consumo di bevande alcoliche è radicato nella storia dell'uomo tanto da perdersi nella notte dei tempi; in molte culture è stato regolamentato per dosi e occasioni in cui poteva essere consumato, per cui è difficile affrontare questo tema non tenendo conto di questo radicamento. Gli stili di consumo in Europa si differenziano tra una cultura, come quella italiana che fa uso di alcolici soprattutto durante i pasti e normalmente nell'arco di tutta la settimana, e una cultura del Nord Europa, che utilizza gli alcolici in maniera massiccia soprattutto nel fine settimana. Gli stili sono cambiati nel corso degli anni e ci sono contaminazioni reciproche; i dati di consumo dell'Oms però indicano una progressiva diminuzione del consumo pro capite in Italia dagli anni Sessanta a oggi, fino a un dimezzamento del consumo. Si assiste a un cambiamento del consumo, con un aumento e una diffusione della birra rispetto al vino che in precedenza era l'alcolico prevalente. I dati Istat evidenziano negli ultimi dieci anni una dimi-

734 ALCOLICI - CONSUMO

Alcol e giovani : riflettere prima dell'uso / Franca Beccaria ; prefazione di Luigi Ciotti. - Firenze : Giunti, 2013. - 235 p. ; 22 cm. - (Percorsi ; 3). - Bibliografia e sitografia: p. 231-235. - ISBN 978-88-09-77798-9.

Alcolici - Consumo da parte degli adolescenti e dei giovani

nuzione del numero delle persone da 14 anni in su che beve almeno una volta all'anno, che si attesta al 67% con una prevalenza dei giovani adulti. Diminuisce il consumo quotidiano ma aumenta quello fuori dai pasti, si beve meno al Sud che al Nord, diminuisce il divario tra maschi e femmine, mentre c'è un aumento del consumo di alcolici in relazione al titolo di studio più elevato.

In Europa le percentuali maggiori si registrano tra i Paesi scandinavi, ma le richieste di intervento pervenute ai servizi in Italia e le malattie alcol-correlate dimostrano che lo stile di consumo in Italia è comunque uno stile a rischio. Il 13,6% degli uomini e il 3,6% delle donne ha un consumo a rischio, mentre il *binge-drinking* riguarda il 12,2% degli uomini e il 3,2% delle donne. In numeri assoluti, nel 2010, sono state 8 milioni le persone a rischio con più di 11 anni. Tuttavia l'analisi dei comportamenti problematici dà risultati diversi se affrontata con ottiche diverse, e negli anni le analisi hanno dato risalto al passaggio a un utilizzo più sociale del bere (forma di ospitalità e condivisione) o a un uso eccessivo (fenomeno del *binge-drinking*).

Ma se le ricerche in materia mostrano discrepanze di valutazioni, è comunque evidente che l'alcol è alla base di tutta una serie di patologie e di comportamenti a rischio (compresi gli incidenti sul lavoro), sul piano della salute individuale, dei costi collettivi e del benessere sociale, che nel testo sono spiegati con molta precisione.

Quali interventi mettere in atto? Per intervenire sugli stili di consu-

mo è importante agire non solo con misure repressive e con l'informazione sui rischi, ma agendo sul potenziamento di fattori protettivi, prima di tutto all'interno della famiglia, che socializzino a un utilizzo consapevole degli alcolici, quindi in ambito scolastico con azioni educative di promozione delle competenze individuali (*life-skills*) e di educazione tra pari. Infine è indispensabile una regolamentazione anche sul marketing e sui valori da esso veicolati, spesso distorti e fuorvianti, associati al bere.

approfondimenti



➤ **ALCOLISMO E TOSSICODIPENDENZA**



➤ **BERE A RISCHIO: USO E ABUSO DI ALCOL TRA I GIOVANISSIMI**

ricerca del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, 2007



762 SISTEMA NERVOSO - MALATTIE. DISTURBI PSICHICI

La cura delle infanzie infelici : viaggio nell'origine dell'oceano borderline / Luigi Cancrini. - Milano : R. Cortina, 2012. - XII, 343 p. : ill. ; 23 cm. - (Psicologia clinica e psicoterapia ; 253). - ISBN 978-88-6030-488-9.

Bambini e adolescenti con disturbi della personalità - Terapia

Una linea rossa collega il bambino abusato, bisognoso di aiuto, e il bambino traumatizzato che agita e tiene in pugno l'adulto violento entro cui si nasconde. Obiettivo fondamentale è proprio quello di ritrovare nell'adulto con un grave difetto di funzionamento psicologico il bambino ferito che è stato e, a un tempo, curare i bambini feriti di oggi, dei quali si intravedono le linee di frattura che preludono ai disturbi di personalità.

L'analisi dettagliata, profonda e suggestiva di un'ampia casistica di bambini abusati, rilevante non solo per gli psicoterapeuti ma anche per magistrati, operatori dei servizi, insegnanti e genitori, si intreccia saldamente con una puntuale e rigorosa trattazione teorica, volta a realizzare un sogno ricorrente della prospettiva psicoanalitica: una diagnosi basata sullo studio delle caratteristiche di personalità invece che sui sintomi, analizzando gli schemi difensivi che alterano la vita psichica, e abolendo così il verbo essere dalle diagnosi psichiatriche. Punto di riferimento per la ridefinizione della prospettiva diagnostica è costituito dalle classificazione delle "infanzia infelici" a opera di Lorna Smith Benjamin, basata sui disturbi di personalità enucleati dal DSM-IV.

La mente umana, in situazioni di difficoltà, può regredire a tre diversi livelli di funzionamento: nevrotico, caratterizzato dalla rimozione; borderline, caratterizzato dalla scissione; psicotico, caratterizzato oltre che dalla scissione anche dalla compromissione del principio di realtà. In riferimento all'infanzia, un problema fonda-

mentale è costituito dal fatto che livelli di funzionamento considerati regressivi nell'adulto possono essere considerati fisiologici in riferimento ad alcune fasi dello sviluppo, segnate dal confronto con tre specifici compiti psicologici che si presentano in rapida successione: differenziare tra immagini del Sé e immagini dell'oggetto; integrare le immagini di origine libidica e quelle di origine aggressiva; superare la fase edipica. Si individuano quindi tre categorie di bambini di interesse clinico, ciascuna caratterizzata dal non superamento di uno dei tre compiti evolutivi ora enucleati e che portano, in ordine di successione, alla psicosi, al borderline e alla nevrosi. In aggiunta a queste tre se ne individua una quarta: si tratta di quei bambini protetti da un insieme di relazioni positive con le rispettive figure di riferimento, la cui emergenza sintomatica ha un chiaro rapporto con un evento traumatico importante e riconoscibile ma occasionale, che produce regressioni stabili del livello di funzionamento della mente. Oggetto di particolare interesse è che le situazioni caratterizzate dalla presenza di forme diverse di maltrattamento danno luogo regolarmente, nel bambino come nell'adulto, allo sviluppo di organizzazioni difensive del genere borderline.

Su versante dell'intervento terapeutico, in riferimento a bambini coinvolti in situazioni particolarmente sfavorevoli, si pone in primo piano l'esigenza di modificare tali situazioni con altre più idonee, in genere introducendo nuove figure di riferimento. Gli adulti che entrano in qualità di terapeuti, di

assistenti sociali, di educatori e di parenti affidatari o adottivi diventano parte integrante della situazione vissuta dal bambino e del suo mondo interno. Più il disturbo del bambino è grave, più essi rischiano di essere influenzati dalla violenza con cui egli tende a investirli dei suoi processi di ripetizione dell'esperienza traumatica, arrivando talvolta a trasformarli da persone capaci di aiutarlo a persone che aggravano le sue ferite. La solidità affettiva e l'equilibrio emotivo che ognuno di loro è in grado di mettere in campo è la premessa indispensabile della loro possibilità di assumere un ruolo terapeutico. La difficoltà di accettare e utilizzare una relazione di aiuto si ripropone con forza nell'intervento terapeutico rivolto a pazienti adulti segnati da eventi traumatici infantili.

approfondimenti



▾ DISTURBI DELLA PERSONALITÀ



ARTICOLO

803 POLITICHE SOCIALI

Le politiche sociali regionali in Italia : costanti storiche e trasformazioni istituzionali / Andrea Ciarini. - Bibliografia: p. 50-51. In: La rivista delle politiche sociali. - 2012, n. 4 (ott.-dic.), p. 37-51.

Welfare municipale - Italia

Il processo di spinta verso il decentramento territoriale delle politiche di welfare ha interessato negli ultimi anni il nostro Paese come le altre realtà europee; un percorso, questo, che ha determinato consistenti cambiamenti nelle responsabilità demandate alle politiche nazionali, strette fra l'incremento delle funzioni trasferite ai livelli territoriali decentrati e la crescente influenza delle politiche sovranazionali, nonché l'impianto di forme complesse e diversificate di rapporto fra centro e periferia.

Per quanto questa tendenza abbia interessato numerosi Paesi, l'Italia si differenzia in modo sensibile da altri contesti nazionali per la scarsa incisività mostrata nel tempo dalla politica di livello nazionale nel governare fino in fondo un processo che ha finito per produrre, a oggi, posizioni e livelli fortemente diversificati in merito alla qualità e quantità delle prestazioni sociali effettivamente erogate nelle diverse aree territoriali del nostro Paese, con un marcato divario fra Nord e Sud.

Di fronte a tale evidenza e alla consapevolezza che diversi sono stati e sono i fattori a entrare in campo, l'autore si sofferma in particolare su alcune determinanti individuate come prevalenti nell'influenzare il carattere che il processo di regionalizzazione ha assunto in Italia e sui modi in cui tali fattori hanno interagito fra di loro. In primo luogo le dinamiche della relazione domanda/offerta e la qualità della risposta, fortemente influenzate dai bisogni espressi dai territori e, in particolare, per il Mezzogiorno, condizionate dall'in-

tensità che assumono le problematiche connesse alla povertà, al disagio socioeconomico e lavorativo e alla conseguente domanda sociale. Si tratta di una situazione di svantaggio costante se non peggiorata nel corso del tempo che va di pari passo con la "rarefazione" delle politiche di welfare, intese soprattutto come presenza di servizi, che schiaccia le famiglie fra la crescita dei bisogni e la costante riduzione delle risorse economiche disponibili. A ciò si aggiunge una forte frammentazione delle competenze fra i diversi livelli istituzionali, per altro tradizionalmente condizionate da logiche particolaristiche e interessi circoscritti.

In via generale tuttavia la questione della forte diversificazione interna del welfare italiano richiama la stessa natura storica dei rapporti centro-periferia e in particolare una complessiva scarsa incisività delle politiche nazionali nel coordinare e orientare quelle regionali.

Quest'ultima dimensione assume una prospettiva di rilievo nello studio, in quanto la presenza di coerenti politiche nazionali è considerata dall'autore un aspetto al quale non è stata riservata un'adeguata attenzione nel dibattito sul decentramento che ha accompagnato la riforma del titolo V della Costituzione (LC 3/2001). Non sono mancati gli studi che si sono concentrati sul welfare locale e sulle politiche sociali regionali, ma non sembra essere stata data una corrispondente attenzione al ruolo del welfare nazionale, livelli che non possono essere presi in considerazione se non in modo integrato in una prospettiva volta

a individuare soluzioni in grado di vincolare tutti gli attori, istituzionali e non, nell'identificare e raggiungere obiettivi condivisi.

approfondimenti



➤ [SERVIZI E NUOVO STATO SOCIALE](#)



Siamo oggi in una società che si definisce post moderna e dobbiamo domandarci che cosa la società si aspetta dal servizio sociale e soprattutto come pensa il servizio sociale di conciliare mutamenti e mandato professionale. Sotto la pressione della crisi economica mondiale il processo di erosione e delegittimazione del welfare ha subito un'accelerazione che scardina una delle più importanti conquiste dei sistemi sociali e politici dal dopoguerra a oggi. Il welfare come caposaldo delle democrazie occidentali capace di assicurare l'equilibrio e la coesione, la crescita economica e lo sviluppo dei diritti di cittadinanza per tutti: questo è l'orizzonte che ha dato vita al servizio sociale e che adottava l'ottica della crescita dei diritti civili e sociali, in particolare a favore delle persone più fragili e/o in una condizione di rischio di marginalità, superando quei circuiti di carità-filantropia-assistenza.

La sfida dunque che si propone di raccogliere questo testo è di connotare lo stato sociale, il welfare, come progetto generatore di opportunità e non come *vulnus* endemico dei sistemi sociali. Le voci che articolano le riflessioni danno conto in vario modo e con differenti lenti di osservazione della capacità produttiva degli attuali esiti del nostro sistema di protezione e benessere: un "hardware" debole che affonda le proprie radici nel particolarismo italiano e nell'assenza di un soggetto forte in grado di governare vecchie e nuove spinte alla frammentazione, e che, tuttavia, è stato anche positivamente alimentato dagli effetti della legge 328/2000, quindi, dalla riforma

803 POLITICHE SOCIALI

Welfare come diritto : scenari e sfide del servizio sociale professionale / a cura di Giuseppe De Robertis, Antonio Nappi. - Molfetta : La meridiana, c2012. - 180 p. ; 24 cm. - (Collana dell'Ordine degli assistenti sociali di Puglia). - Bibliografia: p. 171-180. - ISBN 9788861533103.

Welfare state - Ruolo dei servizi sociali - Italia

del titolo V della Costituzione (LC 3/2001).

Le riflessioni proposte accompagnano all'esplorazione del modello attuale, con forte matrice regionale, che, nonostante i limiti e malgrado l'esiguità delle risorse disponibili, sviluppa un complesso di interventi, progetti, piani e programmi di lavoro con ricadute positive dirette su una quota significativa della popolazione italiana e con effetti positivi indiretti sull'intero sistema-Paese.

I contributi raccolti nel volume sono strutturati intorno a tre grandi aree tematiche: il servizio sociale e il welfare nell'epoca della crisi per riflettere su quali possono essere ruolo e compiti del servizio sociale di fronte a problemi e aspettative di oggi; le sfide dell'integrazione a fronte della dimensione di globalità che caratterizza le nostre comunità per rilevare la reale natura di bisogni e per assicurare azioni di risposta che siano non solo appropriate ma efficaci ed eque nella misura in cui rispondono alle specificità di questa sfida; l'analisi comparata dei sistemi di welfare e del ruolo del servizio sociale professionale con la quale si pone attenzione alle esperienze regionali, dalla Calabria al Friuli Venezia Giulia, dalle Marche al Piemonte.

Il testo si rivolge ai professionisti del settore, agli assistenti sociali, ma anche a tutti coloro che come gli amministratori locali o ruoli che svolgono azione politica nelle città siano interessati ad approfondire la connotazione che il welfare del terzo millennio può avere per governare le nostre comunità in un'ottica di tutela dei diritti civili

e sociali di tutta la cittadinanza. Infatti in ragione dei mutamenti che stanno attraversando non solo il nostro Paese, ma il mondo intero, la domanda sociale si fa sempre più pressante e complessa, e d'altra parte questa non può essere concepita solo sul piano del singolo, ma sul piano della possibilità di utilizzare o far nascere le risorse nella e con la comunità stessa. In questo senso le riflessioni del testo indicano la necessità che il servizio sociale cambi la prospettiva del proprio lavoro, non più soltanto come *longa manus* dello Stato a tutela dei diritti costituzionalmente riconosciuti, ma in senso più ampio, come promotore di benessere e di legami sociali tesi a favorire coesione sociale nelle nostre comunità.

approfondimenti



WELFARE STATE



Il volume raccoglie gli esiti del convegno europeo *Family policy in Europe: best practices, partnership and governance*, organizzato dall'Osservatorio nazionale sulla famiglia a Bologna nel settembre del 2010.

La prima parte ospita una riflessione sulla condizione della famiglia da qui al 2030 nei 34 paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Oecd) e la descrizione dell'*International future programme*. Il programma offre strumenti attraverso cui valutare sia come la società potrebbe cambiare nei prossimi decenni, sia come meglio prepararsi a questi cambiamenti. Le forze determinanti questo cambiamento sono raggruppate in quattro categorie: demografia, società e tendenze sociali, tecnologia ed economia. Si ritiene che guardare al futuro attraverso la lente delle famiglie possa aiutare a comprendere gli sviluppi di molti altri settori di vita come quello abitativo, della salute, del lavoro, del tempo libero, dell'economia ecc. A seguire si avanza la proposta di sperimentare in alcuni Paesi europei l'istituzione di un'Alleanza locale per la famiglia, una proposta che prende le mosse dall'esperienza realizzata in Germania a partire dal 2003.

Nella seconda parte sono presentati saggi di studiosi e amministratori pubblici sia italiani che stranieri, che offrono cenni storici e legislativi sullo sviluppo delle politiche nazionali, analizzano le buone pratiche, i sistemi di *partnership* e di *governance* delle politiche familiari in Francia, Spagna, Germania e Italia.

In particolare i contributi degli

806 FAMIGLIE - POLITICHE SOCIALI

Politiche familiari europee : convergenze e divergenze / a cura di Riccardo Prandini. - Roma : Carocci, 2012. - 342 p. ; 24 cm. - (Collana dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia ; 2). - Bibliografia: p. 323-335.

Famiglie - Politiche sociali - Europa

esperti francesi ricostruiscono le tappe del processo di mutamento della politica familiare dal secondo dopoguerra a oggi. Un cambiamento che si è determinato sotto l'influenza di alcune dicotomie: universalità *vs* selettività e familismo *vs* individualismo.

Per comprendere le politiche per la famiglia in Spagna occorre tenere presente l'organizzazione territoriale dello Stato che è suddiviso in 17 comunità e due città autonome. Le responsabilità politiche e amministrative sono diverse a seconda dello statuto della comunità. La decentralizzazione della politica familiare ha portato a una notevole sproporzione fra le prestazioni e i servizi nelle diverse regioni. Una diversità però che è dovuta anche alle caratteristiche delle strutture sociali.

Il caso tedesco viene presentato come esempio di politica familiare improntata a principi di sostenibilità, approfondendo in particolare l'analisi delle azioni e degli interventi che sono stati messi in atto con il nuovo corso di politiche per la famiglia avviate nel 2003. Gli obiettivi di una politica familiare sostenibile riguardano la conciliazione di vita privata e lavorativa, sia per gli uomini che per le donne; l'aumento della partecipazione delle madri al mercato del lavoro in accordo con i loro desideri; la stabilità economica e l'integrazione sociale; il benessere e la cura dei bambini piccoli; la realizzazione del desiderio di avere figli e quindi almeno la stabilizzazione della natalità. La sfida con cui la Germania si sta adesso misurando è quella di realizzare una politica della fa-

miglia a lungo termine, indirizzata al ciclo di vita, che supporti figli e genitori tramite l'organizzazione di opportunità di partecipazione ai diversi ambiti sociali in modo che gli uni e gli altri possano essere contenti delle proprie aspettative di vita.

Infine il caso italiano parte dalla descrizione della morfogenesi familiare, che si è verificata un po' in tutta Europa negli ultimi 30 anni e che, in estrema sintesi, si spiega con il calo della natalità. Viene quindi esaminato il contributo che l'Italia può dare a una politica familiare europea e analizzate le buone pratiche che il nostro Paese può apprendere dalle società europee studiate per implementare il suo sistema di sostegno alla famiglia. Il rilancio dell'integrazione dell'Unione Europea non può che passare dalla promozione di politiche sociali capaci di riconoscere la forma famiglia.

approfondimenti



➤ POLITICHE PER LA FAMIGLIA



810 SERVIZI SOCIALI

Progettare e valutare nel sociale : metodi ed esperienze / Ugo De Ambrogio, Carla Dessi, Valentina Ghetti. - Roma : Carocci Faber, 2013. - 182 p. : diagr. ; 22 cm. - (Servizio sociale ; 132). - Bibliografia: p. 177-182. - ISBN 978-88-7466-650-8.

Assistenza sociale - Progettazione e valutazione

In un testo sintetico ma ben centrato, i tre autori, tutti membri dell'Istituto per la ricerca sociale (Irs) di Milano, offrono indicazioni pratiche e di concetto sull'arte della progettazione e della valutazione in ambito sociale. Con lo svilupparsi della pianificazione delle politiche pubbliche, e soprattutto con l'avvio dei piani di zona, la programmazione per progetti ha preso infatti sempre più piede in questo settore, a tutti i livelli, dalle grandi organizzazioni e strutture alle piccole associazioni di volontariato.

Un forte input a continuare in questa direzione è dato oggi soprattutto dalla necessità di accedere a diverse fonti di finanziamento (dal bando regionale o comunale a quello europeo), e a partecipare dunque a bandi che richiedono necessariamente una logica legata al progetto e all'indicazione anticipata dei metodi previsti per la sua verifica.

In Italia, il primo grande impulso a investigare e formare nel campo della progettualità è stato dato, come riconosciuto nel volumetto, dalla legge 28 agosto 1997, n. 285, *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*, grazie alla quale è stato prodotto un manuale metodologico (*Il calamaio e l'arcobaleno*, 1998), che ha avuto tra i suoi meriti quello di prefigurare un sistema multivello di valutazione dei progetti e dei piani, che coinvolge numerosi portatori di interessi (*stakeholders*), sia pubblici che privati.

Dopo una scorsa ai principali approcci della progettazione, alle tipologie di soggetti che a essa partecipano e alle loro modalità

di interazione e co-conduzione di interventi (partenariati), nonché all'accresciuta attenzione prestata col tempo anche ai beneficiari delle azioni progettuali, viene descritto in modo particolareggiato uno dei sistemi metodologici oggi più diffuso, ovvero il *Project Cycle Management* e le due tecniche a esso associate, il *Goal Oriented Project Planning* e il *Logical Framework Approach*.

Questi strumenti mirano a stimolare la messa a fuoco di una serie di aspetti che ruotano attorno al problema generatore della situazione che il progetto mira a migliorare, così come agli obiettivi e risultati che si vogliono raggiungere, dando spazio, nella definizione di ognuna di queste dimensioni, agli attori in gioco. I diversi *brainstorming*, riformulati sotto forma di "alberi" che mettono in relazione di causa-effetto tra di loro le varie componenti, rappresentano la base da cui partire per visualizzare in gruppo la questione e decidere insieme su quali rami o ramo sia opportuno, possibile o auspicabile intervenire.

Attraverso l'elaborazione del quadro logico verranno poi stabilite quali attività avviare per ottenere i relativi risultati: da qui sarà possibile pianificare operativamente tempi e risorse necessari.

La seconda parte della pubblicazione è dedicata alla valutazione, rispetto alla quale, dopo aver proposto anche qui le diverse prospettive di intervento, vengono definiti i principi cardine, tra cui la necessità di definire in modo approfondito la finalità e l'oggetto del processo valutativo, e l'importanza di esplicitare in modo dettagliato le

dimensioni da analizzare e i criteri valutativi con i relativi indicatori. Enfasi viene data inoltre alla fase ri-epilogativa/restitutiva, che consiste nel rendere leggibili i dati raccolti per gli *stakeholders*, anche attraverso indici di sintesi e la proposta di modelli operativi di intervento.

Per entrambi i processi – di progettazione e di valutazione – un accenno viene fatto anche alle modalità di gestione della comunicazione e delle relazioni, ovvero al tema delle emozioni, che, lungi dall'essere celate, meritano di essere utilmente canalizzate e trasformate in ulteriori risorse nel metaprogetto (la mappa della progettazione) e nella fase di condivisione del giudizio valutativo.

approfondimenti



VALUTAZIONE
DEI SERVIZI SOCIALI



Con un taglio teso a superare il confine tra pratica clinica psicoterapeutica e intervento sociale, si affronta in questo libro la tematica relativa alle case famiglia e ai bambini accolti in case famiglia.

L'autrice esplora e approfondisce il significato dei termini "casa", "famiglia" e "relazioni" che insieme contribuiscono alla creazione di un "luogo", fisico e mentale, dove il bambino attraverso la creazione di nuovi legami significativi può riconoscersi come un soggetto complesso con un corpo e una mente nella quale le emozioni possono scorrere libere, certe di trovare attenzione e accoglienza.

La casa famiglia è quindi il luogo dove è possibile creare appartenenza, spazio, tempo dedicato e segnato dalla separazione e dall'incontro, dove ogni esperienza può diventare un «mattoncino nella costruzione di sé» a qualunque età il bambino venga accolto.

La formazione degli operatori, come evidenzia l'autrice, rappresenta un elemento prioritario per il benessere fisico ed emotivo del bambino accolto. È necessario offrire sostegno e competenza educativa agli educatori, aiutare i grandi che si occupano dei piccoli soprattutto attraverso il lavoro di supervisione che permette l'acquisizione di competenze relazionali e di comprensione e lettura del mondo intrapsichico e interpersonale del bambino. L'autrice, attraverso il resoconto di una sua supervisione con gli operatori di una casa famiglia, evidenzia inoltre la "complessità" del lavoro di accoglienza, complessità che deve essere sapientemente supportata per riuscire a

820 SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORI

Una casa per un po' : esperienze di casa-famiglia / a cura di Wanda Grosso. - Roma : Borla, stampa 2013. - 269 p. ; 20 cm. - (Quaderni di psicoterapia infantile. N.s. ; 67). - ISBN 978-88-263-1869-1.

1. Comunità familiari 2. Bambini e adolescenti in comunità - Rapporti con gli educatori professionali

tenere insieme un progetto unitario, necessario per impostare una "sana" relazione di aiuto.

La seconda parte del volume è dedicata alle "esperienze di vita". Dario Quarta racconta l'esperienza di vita della Comunità delle suore della Provvidenza all'interno della casa famiglia Moncenisio 4 trasformando il racconto di un progetto di accoglienza in una "storia di accoglienza". Matilde Dolfini, la cui storia personale e familiare è stata segnata da una esperienza di accoglienza, presenta a sua volta l'esperienza di una casa famiglia attraverso la valorizzazione del quotidiano, delle "piccole cose di ogni giorno" che offrono al bambino accolto la possibilità di sperimentare il senso di appartenenza, di acquisire sicurezza, di formarsi alla vita di relazione.

Nella terza parte del volume sono raccolte alcune esperienze terapeutiche. Vengono evidenziate, da parte di Jeanne Maragna e Simona Cherici, le modalità e le tecniche richieste quando si ha a che fare con bambini che non hanno avuto esperienza di una relazione genitoriale sicura come nel caso delle "identificazioni intrusive" in bambini in affido attraverso interpretazioni centrate sullo psicoterapeuta. Alan Burnell e Jay Vaughan presentano, inoltre, la Family Future: un'agenzia che si occupa di adozione e di sostegno all'adozione a Londra e che utilizza un approccio teorico e clinico integrato per la presa in carico e il trattamento dei bambini traumatizzati.

Il lavoro si chiude con il contributo di Paolo Onelli, che pone l'accento sul tema delle strutture

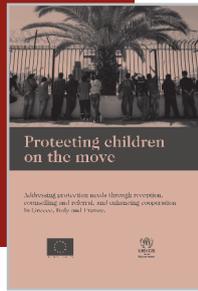
sociali rivolte all'infanzia dal punto di vista delle politiche pubbliche. Nel lavoro sociale di cura, Onelli sostiene che sia necessario puntare sul "rinnovamento" considerando che il confine tra pubblico e privato non può più passare per la «qualificazione soggettiva dell'intervento» ma per una chiara «identificazione dei ruoli» che appartengono da una parte alle istituzioni pubbliche e dall'altra al privato sociale.

approfondimenti

- 
 ➤ **MINORI IN COMUNITÀ**
- 
 ➤ **LA DEISTITUZIONALIZZAZIONE DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI IN UNA PROSPETTIVA PSICODINAMICA E PSICOSOCIALE**
- 
 ➤ **L'ORFANOTROFIO: UN "ALTROVE" INQUIETANTE, SPECCHIO DELLA NOSTRA SOCIETÀ**
- 
 ➤ **AFFIDAMENTI FAMILIARI E COLLOCAMENTI IN COMUNITÀ 31/12/2011: RAPPORTO FINALE**
- 
 ➤ **I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI NEGLI ISTITUTI PER MINORI** del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2004
- 
 ➤ **PROGRAMMA DI INTERVENTO PER LA PREVENZIONE DELL'ISTITUZIONALIZZAZIONE: RAPPORTO FINALE** Quaderni della ricerca sociale, 24, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2013

Focus internazionale





Il documento costituisce il risultato tangibile di un progetto di ricerca finanziato a livello europeo, *Minori migranti non accompagnati e separati dalle proprie famiglie bisognosi di protezione internazionale*, realizzato grazie alla collaborazione di Unhcr (United Nations High Commissioner for Refugees) con France Terre d'Asile, Praksis e Save the Children Italia.

122 BAMBINI E ADOLESCENTI STRANIERI

Protecting children on the move [Documento elettronico] : addressing protection needs trough reception, counseling and referral, and enhancing cooperation in Greece, Italy and France. - [Roma] : UNHCR, 2012. - 1 testo elettronico (PDF) (103 p.; 3.025,67 kB).

Minori stranieri non accompagnati - Tutela - Francia, Grecia e Italia

Il fenomeno oggetto di approfondimento è rappresentato dal sempre maggiore numero di minori non accompagnati che entrano nei Paesi dell'Unione Europea in cerca di un futuro migliore, di un lavoro, spesso nel tentativo di ricongiungersi con le proprie famiglie che si sono già trasferite. La maggior parte di questi bambini e ragazzi sfuggono ai meccanismi di protezione che gli Stati europei hanno posto in essere, si allontanano dalle comunità di accoglienza, esponendosi al grave rischio di intercettare percorsi devianti o di sfruttamento minorile.

La ricerca oggetto del progetto si pone come obiettivo principale quello di sviluppare e promuovere misure condivise finalizzate a offrire ai minori migranti assistenza specifica e adeguata alla loro età, accompagnamento e consulenza. Va messo in evidenza come la partnership internazionale che si è costituita (Francia-Italia-Grecia) ricalca uno dei più frequentati percorsi di ingresso nell'UE di minori in particolare provenienti dall'Afghanistan.

Le attività finanziate hanno riguardato in particolare lo scambio di informazioni, lo sviluppo di materiale informativo *child-friendly*, l'istituzione di centri di consulenza medica e legale, lo sviluppo di una rete di esperti a livello governativo nei Paesi beneficiari del finanziamento, attività nel complesso finalizzate a supportare lo sviluppo di strategie politiche in materia, lo sviluppo e lo scambio di buone pratiche e infine l'elaborazione di nuovi e più efficaci modelli di intervento.

Di specifico rilievo risulta il capitolo inerente le buone pratiche elaborate nei tre Paesi considerati.

Dopo un'analisi dei diversi contesti nazionali e delle caratteristiche del fenomeno, vengono messi in evidenza quelli che costituiscono i criteri discretivi in grado di configurare un modello di intervento quale buona pratica. In particolare, le caratteristiche capaci di sostenere un percorso di sviluppo in questo ambito sono l'attenzione e la valutazione del contesto di riferimento, la definizione preventiva di obiettivi generali e specifici del progetto, la definizione della metodologia di lavoro, la creazione di una rete di potenziali soggetti coinvolti nella realizzazione degli interventi, la valutazione delle risorse disponibili, l'elaborazione di una chiara e coerente strategia di intervento e, infine, un percorso di monitoraggio in itinere del progetto e di una valutazione finale dello stesso.

Inoltre, nello sviluppare l'offerta di servizi diretti ai minori migranti, si sono tenute presenti sia le esigenze di flessibilità e di informalità, sia l'esigenza della multidisciplinarietà dello staff coinvolto, in grado di rispondere così ai più diversificati bisogni dei bambini e dei ragazzi. I servizi predisposti tengono in specifica considerazione il fatto che i minori non accompagnati generalmente rimangono al di fuori dai sistemi di tutela predisposti nei diversi Paesi perché non entrano in contatto con facilità con le autorità pubbliche per paura di essere identificati e di essere trattenuti nel Paese non riuscendo così a raggiungere la meta finale del viaggio intrapreso.

Per quanto riguarda in modo specifico l'Italia, inoltre, vengono delineate proposte per l'utilizzo di strumenti e modelli di intervento finalizzate allo sviluppo di servizi a carattere continuativo che si realizzino con procedure in grado di garantire il cosiddetto *best interest of the child*: a titolo esemplificativo citiamo il diritto all'utilizzo di un mediatore culturale, il diritto alla partecipazione, il diritto alla rappresentanza legale, il diritto al nome, il diritto di ricorrere contro le decisioni che riguardano gli stessi minori.

Il documento si conclude con la condivisione di alcune riflessioni e *lessons learned* da tenere presenti nel lavoro con i minori stranieri migranti. Vanno evidenziate, in modo particolare, le raccomandazioni indirizzate all'Unione Europea, finalizzate a un'interpretazione degli strumenti di regolamentazione di livello europeo che vincolino i Paesi membri a rispettare il principio del superiore interesse del minore in modo più efficace e adeguato alle caratteristiche attuali del fenomeno, con particolare attenzione alle istanze di ricongiungimento familiare.

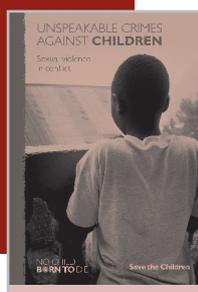
In linea generale, nel documento si raccomanda lo sviluppo di un sistema di raccolta e sistematizzazione dei dati statistici che riguardano il fenomeno, con una particolare attenzione all'elaborazione di criteri e di indicatori condivisi. Tale base di dati potrà costituire un valido supporto per la formulazione di proposte *ad hoc* che siano in grado di tenere conto delle effettive proporzioni del fenomeno e delle sue caratteristiche.

Le autorità dei Paesi coinvolti nel progetto vengono inoltre invitate a identificare un soggetto centrale responsabile degli interventi diretti ai minori migranti non accompagnati, indipendentemente dal loro status. Tale agenzia infatti dovrebbe essere in grado di facilitare il coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali e non impegnati negli interventi di presa in carico dei minori e nelle relative attività di accompagnamento e consulenza. Viene anche richiamata la necessità di sviluppare azioni formative specifiche dirette agli operatori che lavorano in questo settore, chiamati quotidianamente a confrontarsi con situazioni ed esigenze diverse.

Infine, di particolare interesse, proprio perché diretti in modo specifico ai ragazzi, risultano i materiali informativi a margine del documento, suddivisi per Paese in cui vengono distribuiti. Si tratta di depliant particolarmente articolati che contengono informazioni sui diritti che il bambino può esercitare nel Paese nonché sulle conseguenze giuridiche e amministrative dei percorsi che intraprende. Il linguaggio è chiaro e semplice, la scheda informativa essenziale ma efficace, ed è ovviamente tradotta in più lingue.

approfondimenti

-  [MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI](#)
-  [MODIFICHE AL TU SULL'IMMIGRAZIONE 286/1998 CHE COINVOLGONO I MINORI STRANIERI](#)
-  [NUOVE PROCEDURE PER IL COLLOCAMENTO DEI MINORI STRANIERI](#)
-  [MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI](#) di C. Silva e J. Moyersoen, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», n. 1 [2006]



334 CONFLITTI ARMATI

Unspeakable crimes against children [Documento elettronico] : sexual violence in conflict / Save the Children. - London : Save the Children, 2013. - 1 testo elettronico (PDF) (50 p. ; 1,00 MB).

Bambini in conflitti armati - Violenza sessuale

Questa pubblicazione, prodotta da Save the Children, offre delle testimonianze agghiaccianti sulle violenze sessuali e sulle diverse forme di aggressione che vengono perpetrate su bambini e adolescenti durante le guerre.

La lettura del documento permette di percepire l'entità, e quindi la gravità, del fenomeno degli atti di ferocia commessi verso quei bambini che vengono abusati nel corso dei conflitti armati, e aiuta a prendere coscienza degli accadimenti e degli artefici delle violenze; inoltre invita a riflettere sugli effetti devastanti che determinate strategie di politica militare dei Governi e soprattutto scellerate e irresponsabili scelte soggettive di maschi adulti hanno sull'esistenza e le possibili traiettorie di vita di moltissimi bambini e ragazzi indifesi.

Numerose altre ricerche condotte da Save the Children sul tema dei bambini vittime di violenze sessuali durante le guerre hanno denunciato che in tanti Paesi del mondo – l'Afghanistan, la Colombia, la Costa d'Avorio, la Repubblica Democratica del Congo, la Giordania, il Libano, il Mali, la Palestina, la Somalia, il Sudan, la Siria, l'Etiopia e il Kenia – migliaia di minori sono costretti quotidianamente a subire violenze sessuali o aggressioni fisiche e verbali durante gli assalti militari e i bombardamenti che avvengono nei villaggi. L'International Rescue Committee (IRC), organismo fondato nel 1933 su richiesta di Albert Einstein per rispondere alle emergenze umanitarie nel mondo, ha denunciato che più del 70% delle violenze sessuali rilevate durante la guerra civile in Sierra Leone sono state perpetrate a danno di bambine, e circa il 20% delle vittime di questi abusi aveva un'età inferiore a 11 anni.

La violenza sessuale verso un bambino è forse uno dei crimini più terribili che può essere commesso da un adulto durante un conflitto armato. Si tratta di un atto inqualificabile, in grado di generare traumi e lesioni irreparabili all'integrità fisica o psichica di un bambino.

Nel corso di una guerra, le bambine sono maggiormente esposte al rischio di essere violentate, discriminate, divenire oggetto di attenzioni o abusi sessuali da parte di guerriglieri o altri maschi adulti. Le conseguenze e i danni fisici di una violenza sessuale subita da una bambina sono tremende, e possono includere prolasso uterino,

incontinenza urinaria, rottura del bacino, emorragia vaginale, infertilità incurabile, ecc. Gli effetti sulla psiche di una bambina violentata possono manifestarsi con incubi, insonnia, attacchi di panico o terrori improvvisi, sentimenti di rabbia o vergogna ingiustificata, perdita di autostima o di memoria, senso di colpa, sofferenze psicosomatiche, ecc. Spesso, dopo aver subito una violenza sessuale, le bambine si scoprono vittime di una gravidanza indesiderata, che in alcuni casi può avere anche delle complicazioni tali da mettere a rischio la loro vita. Inoltre le violenze sessuali espongono le bambine al pericolo di contrarre infezioni o malattie come la sifilide, la gonorrea, l'Hiv. A volte le violenze a danno di ragazze adolescenti, preda di militari che agiscono in branco, avvengono davanti ad altri bambini. Altre volte le bambine "accettano" di subire abusi sessuali in cambio di soldi, cibo oppure oggetti come un orologio, un paio di scarpe, una maglietta. In alcuni casi sono i genitori a "vendere" le proprie figlie per soldi e a costringerle alla prostituzione, richiesta e pretesa soprattutto da soldati. Talvolta gli abusi sessuali sui prigionieri adolescenti sono usati come metodo per ottenere informazioni militari. Fra l'altro, nel corso di un conflitto armato, è improbabile che una bambina vittima di una violenza sessuale riesca a trovare un'adeguata assistenza sanitaria o un minimo supporto psicologico presso un presidio ospedaliero. Oltre al trauma, spesso incancellabile, che le bambine vittime di violenza si portano dentro per tutta la vita, molte

di loro vengono discriminate o colpevolizzate dai familiari, non possono più proseguire gli studi, non sono più in condizione di sposarsi perché hanno perso la verginità e si ritrovano emarginate o escluse dalla comunità di appartenenza, e quindi condannate da adulte a una vita di stenti, soprattutto nei villaggi caratterizzati da una cultura che tende ad assolutizzare il valore della castità prima del matrimonio.

Raccogliere dati attendibili ed elaborare statistiche accurate sugli episodi di violenza esercitata sui bambini durante le guerre, nonché identificare e punire i responsabili, non sono affatto operazioni semplici da realizzare, perché le vittime spesso preferiscono tacere e non confidare a nessuno le sopraffazioni e gli abusi subiti, in quanto nutrono il timore di ritorsioni, si vergognano davanti ai genitori e preferiscono nascondere e cercare di dimenticare gli episodi di violenza per sottrarsi al biasimo e alla riprovazione sociale.

Durante un conflitto, la violenza sessuale sui bambini può essere commessa da guerriglieri, predatori, gruppi armati di forze governative e non, combattenti auto-organizzati, gang di ribelli locali, delinquenti o approfittatori senza divisa né scrupoli, ma anche da soggetti che vivono abitualmente accanto a un bambino, come un familiare, un parente, un insegnante, un prete, ecc. In questi casi si tratta di persone che si giovano delle condizioni di fragilità e vulnerabilità estrema che la guerra riesce a provocare nei bambini, spesso figli di genitori poverissimi. Spesso i

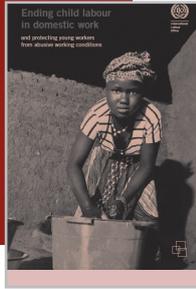
soldati e gli esponenti di milizie armate commettono stupri allo scopo di seminare panico e terrore fra la popolazione, disgregare famiglie, distruggere comunità. In altri casi agiscono intenzionalmente attraverso atti di brutalità contro donne, adolescenti e bambine per renderle incapaci di procreare, allo scopo di modificare la composizione etnica della generazione successiva. Talora fanno ricorso allo stupro perché lo concepiscono come “bottino di guerra”.

Per eliminare il fenomeno delle violenze sessuali a danno di minori nel corso delle guerre bisognerebbe agire non soltanto durante lo stato di emergenza nei singoli territori, come ad esempio fanno diffusamente gli operatori di *peacekeeping*, ma soprattutto a livello politico e legislativo, riflettendo seriamente sulla questione dell'inasprimento delle pene per i colpevoli di simili reati.

Nel 2013 c'è stata un'opportunità storica per portare alla ribalta internazionale questo problema, in quanto in occasione del G8 la Gran Bretagna ha sottolineato la gravità dei crimini di guerra commessi a danno dei bambini e ha messo in risalto la necessità di un'azione congiunta su scala internazionale per assumere l'eliminazione delle violenze sessuali contro i bambini durante le guerre come priorità nelle agende politiche dei singoli Governi. Resta comunque un problema irrisolto la mancanza di fondi: a oggi solo il 22% della spesa umanitaria internazionale è destinata alla protezione dei bambini violentati durante le guerre.

approfondimenti

-  [BAMBINI NEI CONFLITTI ARMATI](#)
-  [LA GUERRA E LE SUE RIPERCUSSIONI SULLA PELLE DEI RAGAZZI](#)
-  [BAMBINI NEI CONFLITTI ARMATI: RISOLUZIONI N. 1882 E N. 1888 DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU](#)
-  [BAMBINI E CONFLITTI ARMATI](#)



377 LAVORO MINORILE

Ending child labour in domestic work and protecting young workers from abusive working conditions. - Geneva : ILO, 2013. - 1 testo elettronico (PDF) (87 p. ; 3,92 MB). - Sul front.: International Labour Office, International Programme on the Elimination of Child Labour (IPEC) . - Bibliografia: p. 83-87. - ISBN 978-92-2-127136-9.

Collaboratori domestici : Bambini e adolescenti lavoratori - Sfruttamento - Prevenzione e riduzione

Il rapporto ILO *Ending child labour in domestic work and protecting young workers from abusive working conditions*, pubblicato nel giugno 2013 per celebrare la giornata mondiale contro il lavoro minorile, affronta un tema spesso ai margini della riflessione sul lavoro dei minori: quello domestico svolto in case private.

Lo scarso riconoscimento del lavoro domestico, e di chi lo svolge, riflette in realtà il disconoscimento dell'importante funzione di questo tipo di occupazione, e da tutto il lavoro riproduttivo in generale (il c.d. lavoro di cura verso tutti i membri non ancora e non più "produttivi" della famiglia, bambini e anziani), per il mantenimento delle economie formali a livello locale, nazionale e globale. Disconoscimento preoccupante se confrontato con i dati del Rapporto ILO 2013 *Domestic workers across the world: global and regional statistics and the extent of legal protection*, che rivelano quanto il numero di lavoratori domestici di tutte le età sia cresciuto nel periodo 1995-2010 da circa 33,2 a 52,6 milioni. L'aumento del numero di donne impiegate nel mercato lavorativo fuori casa, l'invecchiamento generalizzato della popolazione bisognosa di cure e le scarse misure a sostegno della conciliazione vita/lavoro sono tra le cause principali che hanno prodotto tale incremento e che vedono il crescente coinvolgimento di minori nel settore domestico.

Oltre dieci milioni di bambini nel mondo, specialmente femmine, sono infatti coinvolti in lavori domestici al di fuori della propria casa. Due terzi di questi lavorano in condizioni inaccettabili, sia perché al di sotto dell'età minima consentita per legge sia perché impiegati in attività pericolose e al limite della schiavitù. Svolgono varie mansioni, dalla pulizia della casa alla cura di anziani e bambini più piccoli, e molti di loro hanno un accesso minimo o inesistente al sistema educativo, ma, sebbene tante di queste

attività svolte in casa propria possano interferire con la dimensione educativa di questi bambini, oggetto del rapporto sono quelle svolte in case private presso terzi o un datore di lavoro esponendosi al rischio di segregazione, di violazione di diritti e a forme di dipendenza lesive della loro libertà.

Il rapporto è suddiviso in sette capitoli e si conclude con le raccomandazioni dell'ILO ai governi affinché venga abolito il lavoro domestico minorile e siano fornite ai giovani in età legale per lavorare adeguate protezioni rispetto a condizioni lavorative di sfruttamento e prossime alla schiavitù.

Nel primo capitolo si presenta la cornice del lavoro domestico a livello globale dandone una definizione e presentando le convenzioni ILO e il suo impegno in materia di tutela dei lavoratori domestici. Nel secondo capitolo si evidenzia la rilevanza del fenomeno a livello sociale e sul piano del rispetto dei diritti umani e dell'uguaglianza di genere. Si presentano le condizioni socioeconomiche e culturali dei bambini impiegati come domestici in case private, riconoscendo *in primis* nella povertà della famiglia d'origine il principale fattore di esposizione al lavoro domestico in Paesi carenti di una rete di servizi sociali. I bambini sono spesso mandati a lavorare per contribuire al reddito familiare, ridurre le spese di mantenimento di un figlio e talvolta per ripagare i debiti familiari; altre volte sono differenti cause quali la mancanza di opportunità educative, i matrimoni forzati, le migrazioni da zone rurali a urbane, le evacuazioni o la stessa perdita

dei genitori a costringerli a lavorare. Il capitolo tre fornisce informazioni statistiche sul fenomeno, indicando il numero di bambini, divisi per età e sesso, coinvolti nei lavori domestici ed esposti in particolare a situazioni di pericolo e di quasi schiavitù. Il quarto capitolo definisce i principali lineamenti del lavoro domestico minorile presentando le ambiguità di una relazione con la famiglia in cui si presta servizio, a metà tra il lavoro, l'apprendistato e l'aiuto familiare, e dove i bambini non vengono pienamente trattati né come lavoratori, e quindi titolari di diritti, né come membri della famiglia. Alla base di tali trattamenti ci sono forti disuguaglianze di potere tra i bambini lavoratori e la famiglia che li impiega, originate anche da forme di discriminazione su base etnica, socioeconomica e di genere, e che spesso degenerano in situazioni di violenza e abuso. Il capitolo inoltre mostra le ricadute sfavorevoli del lavoro domestico sul diritto all'educazione e sulla salute psicofisica del minore, ed evidenzia l'impatto negativo che il trasferimento del bambino lontano dalla propria famiglia d'origine (ad es. dalle zone rurali a quelle urbane) ha non soltanto sulla procedura di impiego ma anche sulla possibilità di controllarne successivamente l'andamento. Il capitolo cinque affronta il tema delle risposte politiche, sottolineando la necessità di sviluppare una conoscenza del fenomeno con strumenti statistici adeguati in grado di sostenere politiche capaci di fronteggiare la complessità connessa al lavoro domestico. In particolare evidenzia il bisogno di

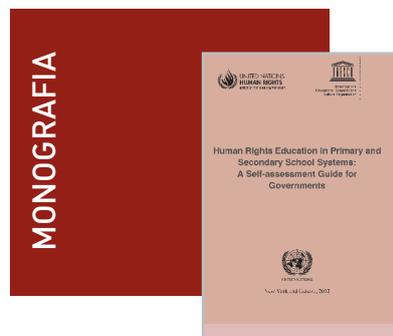
azioni legislative, regolamenti e interventi su vari fronti: condizioni di lavoro dignitose, protezione sociale, mercato del lavoro, educazione, comunicazione strategica e forme di patrocinio, così come sulla costruzione di una capacità istituzionale, locale e nazionale, di lotta alle forme oppressive di lavoro domestico minorile. Il capitolo sei mostra con esempi pratici il ruolo chiave di alcuni datori di lavoro e organizzazioni di lavoratori, in particolare nella sfera domestica, per combattere il lavoro minorile e sostenere condizioni dignitose per i lavoratori di tutte le età e in particolare per i giovani che abbiano raggiunto quella consentita dalla legge. Il settimo capitolo analizza invece il ruolo svolto dalle organizzazioni della società civile per contrastare il lavoro minorile e per proteggere i minori. Tra i tanti temi, esplora i vari approcci e le esperienze per raggiungere e coinvolgere i bambini lavoratori nell'ambito domestico, prevenire il loro impiego, assicurare l'allontanamento e il reinserimento di quelli che si trovano già in situazioni di sfruttamento. Inoltre, esamina le risposte date ai bisogni educativi e formativi di questi bambini e i modi attraverso cui promuoverne l'*agency* e la consapevolezza dei loro diritti affinché siano in grado di intervenire da soli.

Il rapporto si conclude con sette raccomandazioni per: 1) migliorare la raccolta dei dati e gli strumenti statistici al fine di poter accertare le dimensioni del fenomeno; 2) aumentare la consapevolezza al fine di mettere in discussione l'assunto che questi lavoratori bambini sono

“come uno di famiglia”; 3) promuovere la ratifica e l'applicazione della Convenzione 138 sull'età minima di ammissione al lavoro, della Convenzione No. 182 e di quella No. 189 sulle peggiori forme di lavoro minorile; 4) ottenere un'azione politica e legislativa per abolire il lavoro minorile e proteggere i giovani lavoratori del settore domestico; 5) formalizzare i rapporti di lavoro nell'ambito domestico, per esempio promuovendo l'uso dei contratti; 6) potenziare il ruolo dei partner sociali, estendere la libertà di associazione e ottenere un effettivo riconoscimento del diritto a negoziazioni collettive nel lavoro domestico; 7) coinvolgere i bambini come agenti di cambiamento.

approfondimenti

-  ➤ **CINEMA E LAVORO MINORILE: RAPPRESENTAZIONI FUORI DAL COMUNE**
-  ➤ **IL LAVORO MINORILE**
-  ➤ **ILO CONVENZIONE N. 138 SULL'ETÀ MINIMA, 1973**
-  ➤ **ILO CONVENZIONE N. 182 SULLE FORME PEGGIORI DI LAVORO MINORILE, 1999**
-  ➤ **ILO, CONVENTION NO. 189 CONCERNING DECENT WORK FOR DOMESTIC WORKERS, 2011**
-  ➤ **ILO DOMESTIC WORKERS ACROSS THE WORLD: GLOBAL AND REGIONAL STATISTICS AND THE EXTENT OF LEGAL PROTECTION, 2013**



La Dichiarazione di Vienna, adottata dalla Conferenza mondiale sui diritti umani nel 1993, afferma che la Conferenza «considera l'educazione dei diritti umani, il loro insegnamento e la pubblica informazione essenziale sia per la promozione e la realizzazione di stabili e armoniche relazioni tra le comunità che per la promozione della tolleranza, la pace e la mutua comprensione» (parte II D, § 78). Da tempo, dunque, la comunità internazionale riconosce l'importanza dell'educazione dei diritti umani in quanto mezzo per la realizzazione dei diritti stessi; per promuovere l'uguaglianza nonché come misura di prevenzione e risoluzione degli abusi e violazioni dei diritti umani. Solo con l'educazione è infatti possibile sviluppare la consapevolezza che gli uomini stessi sono i principali responsabili del fatto che i diritti umani diventino una realtà in ogni comunità e società.

408 DIRITTI UMANI

Human rights education in primary and secondary school systems [Documento elettronico] : a self-assessment guide for governments. - New York ; Geneva : United Nation c2012. - 1 testo elettronico (PDF) (44 p. ; 727,62 kB) . - In testa al front.: United Nations, Human rights Office of the High Commissioner; United Nations, Educational, Scientific and Cultural Organization. - Sitografia: p. 38-44.

Alunni e studenti - Educazione ai diritti umani

Il diritto all'educazione dei diritti umani è ormai un diritto incorporato in diverse convenzioni internazionali, quali ad esempio la Dichiarazione universale dei diritti umani (art. 26); il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (art. 13); la Convenzione sui diritti del fanciullo (art. 29); la Convenzione relativa all'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (art. 10); la Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (art. 7); la Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione sull'educazione, ecc. Sulla base di queste convenzioni internazionali, l'educazione ai diritti umani può essere definita come «educazione, formazione e informazione diretta a creare una cultura universale dei diritti umani attraverso la condivisione delle conoscenze, la trasmissione di competenze e il modellamento delle capacità dirette a rafforzare il rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali, il pieno sviluppo della personalità umana e del suo senso di dignità, la promozione della comprensione, tolleranza, uguaglianza e pace tra gli individui, le società e tutte le nazioni». Questa educazione richiede l'adozione di un approccio basato sui diritti che promuova al tempo stesso sia i diritti umani *attraverso* l'educazione, assicurandosi cioè che tutte le componenti dell'educazione, quali curricula, materiali, metodologie e formazione, siano dirette a far comprendere e imparare i diritti umani, sia i diritti umani *nell'*educazione, assicurando cioè che i diritti umani di tutti i soggetti della struttura

scolastica siano rispettati e praticati all'interno del sistema scolastico.

Alla luce di ciò, e allo scopo di incoraggiare l'elaborazione e la messa in atto delle iniziative relative all'educazione dei diritti umani a livello nazionale, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha deciso di dare l'avvio a uno specifico programma, il *World Programme for Human Rights Education* con un relativo piano d'azione, inaugurato a gennaio 2005. La prima fase di questo programma poneva la propria attenzione all'integrazione dell'educazione dei diritti umani nei sistemi scolastici, in particolare quelli primari e secondari. Il piano d'azione incoraggiava poi tutti gli Stati membri a seguire un processo suddiviso in quattro fasi al fine di integrare l'educazione dei diritti umani nel sistema scolastico: dapprima l'analisi della situazione attuale dell'educazione dei diritti umani nel sistema scolastico; in secondo luogo, l'individuazione delle priorità e lo sviluppo di una strategia nazionale di implementazione; in terzo luogo, l'implementazione e il monitoraggio; e, infine, la fase della valutazione.

Come riconosciuto dal piano d'azione, la situazione dell'educazione dei diritti umani non è uniforme ma varia da Paese a Paese. Le situazioni che si possono incontrare possono essere le più diversificate: mentre in alcuni Stati c'è molta poca attenzione all'educazione dei diritti umani, in altri ci possono essere attività a livello locale che però mancano di coordinamento a livello centrale; in altri ancora, ci può essere una grande attenzione a questo argomento tanto a level-

lo locale quanto centrale. A ogni modo, qualunque sia la situazione, ogni Paese dovrebbe avere, nella propria agenda politica, l'obiettivo di sviluppare o migliorare l'educazione dei diritti umani.

Al fine di aiutare gli Stati e i relativi governi a valutare se e quanto l'educazione dei diritti umani sia effettivamente perseguita nei sistemi scolastici, la comunità internazionale ha deciso di sviluppare uno strumento operativo di cui la guida in esame ne è il frutto.

Il documento qui presentato è, infatti, il risultato di un lavoro congiunto dell'Office of the High Commissioner for Human Rights (Ohchr) e dell'Unesco iniziato nel 2007 da un gruppo di rappresentanti di 12 organi della Nazioni Unite. La guida, sviluppata da esperti e professionisti del settore, prende le mosse dal *World Programme for Human Rights Education*, la cui prima fase si è conclusa nel 2009. Tuttavia, poiché ancora molti erano gli interrogativi irrisolti e molte le sfide da affrontare, e poiché il *World Programme* incoraggia gli Stati membri a continuare nei loro sforzi per implementare l'educazione dei diritti umani nei sistemi scolastici primari e secondari, la guida è stata realizzata con l'obiettivo di fornire delle istruzioni pratiche per le autorità nazionali responsabili dell'educazione al fine di aiutarle a pianificare e condurre un'autovalutazione per determinare il grado di integrazione dell'educazione dei diritti umani nei sistemi scolastici. In particolare, la guida vuole aiutare gli organi competenti a riflettere sul loro operato, offrendo strumenti per capire se si stanno muovendo

nella giusta direzione oltre che per analizzare, valutare e riconoscere gli obiettivi raggiunti.

La guida si divide in due grandi capitoli che corrispondono ai due livelli di valutazione, a seconda dello stato di attuazione proprio di ogni Paese: il primo capitolo è dedicato all'analisi della situazione iniziale dell'educazione dei diritti umani, mentre il secondo capitolo focalizza l'attenzione su come fare l'autovalutazione della messa in atto della strategia relativa all'educazione dei diritti umani.

Nello specifico, il primo capitolo contiene indicazioni su come si dovrebbe condurre l'analisi della propria situazione attuale. Questa parte prevede una serie di domande e argomenti che dovrebbero essere presi in considerazione per aiutare i destinatari a fare un buon uso delle indicazioni contenute nel testo. A tal fine, come per ogni capitolo successivo, sono stati elaborati dei riquadri contenenti le domande chiave da porsi.

Il secondo capitolo è destinato principalmente ai Paesi che già si sono dotati di una strategia nazionale relativa all'educazione dei diritti umani al fine di aiutarli a fare l'autovalutazione dei loro progressi ma anche per aiutare i politici a orientare le proprie azioni future afferenti a tale materia. La guida sottolinea l'importanza di tradurre le politiche in azioni: è infatti importante stabilire una strategia nazionale per avere una visione unificata che sia affiancata da un piano d'azione.

La scuola svolge un ruolo fondamentale dovendo diventare un modello di apprendimento e pratica

dei diritti umani, per cui è cruciale creare un ambiente educativo che rifletta e sostenga i valori dei diritti umani, in cui questi ultimi siano compresi, praticati e rispettati. Inoltre, la guida sottolinea il fatto che nelle scuole si debba adottare un approccio olistico relativo all'apprendimento e all'insegnamento dei diritti umani. Non da ultimo, si sottolinea l'importanza della formazione continua degli insegnanti al fine di perfezionare non solo le loro conoscenze e competenze nei diritti umani ma anche per incoraggiarli e ricordare loro l'importante ruolo di educatori che svolgono quotidianamente.

Infine, la guida contiene un terzo capitolo contenente tutti i documenti e materiali vari che si possono trovare online e le principali fonti della Nazioni Unite nonché di altri organi internazionali afferenti all'educazione dei diritti umani.

approfondimenti



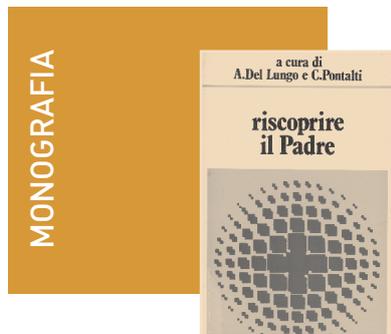
➤ **EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI**



➤ **UNITED NATION HUMAN RIGHTS WORLD PROGRAMME FOR HUMAN RIGHTS EDUCATION**

I nostri antenati





La pubblicazione è nata dal desiderio di una ricerca più approfondita sulle modalità con cui gli uomini vivono l'esperienza della paternità e sul ruolo che essa ha nelle diverse culture.

È una raccolta e integrazione di contributi di discipline diverse: sociologia, psicologia, psichiatria, psicoanalisi, antropologia, giurisprudenza presentati al convegno *Il padre tra natura e cultura* tenutosi nel novembre del 1983 presso la Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica di Roma.

Nell'intento dei curatori, il libro è utile per riflettere su una realtà universale quanto è quella dell'essere genitore, ma può servire ai consulenti familiari e agli psicologi per intervenire al meglio sugli aspetti problematici di questa realtà.

La figura del padre è importante non solo per un equilibrato sviluppo del nucleo familiare, oltre che nella crescita, nell'educazione e nella socializzazione dei figli, ma anche per favorire una maggiore socializzazione della donna, affinché possa vivere il ruolo materno con responsabilità.

In tutti gli studi sociologici della famiglia, il problema del padre è centrale e viene posta attenzione sulle funzioni sociali che esprime nella società e nella famiglia. Secondo gli autori il ruolo paterno, nella nostra società occidentale, è contemporaneamente sottovalutato ed enfatizzato. Indicatori della sottovalutazione potremmo farli ricondurre all'enfatizzazione della naturalità della funzione materna, all'automatismo dell'affidamento dei figli alla madre in caso di separazione, alla possibilità per la

135 RELAZIONI FAMILIARI

Riscoprire il padre : spunti di riflessione per una teoria e una prassi / a cura di Albertina Del Lungo e Corrado Pontalti. - Roma : Borla, stampa 1986. - 217 p. ; 18,5 cm. - Bibliografia. - ISBN 8826306273.

Paternità

donna di decidere l'interruzione di gravidanza anche contro il consenso dell'uomo. L'enfatizzazione si esprime attraverso l'assunzione del cognome familiare da quello dell'uomo e l'attribuzione di massima funzione paterna nella mediazione tra il bambino e il mondo sociale adulto.

Il testo segue una traccia precisa: la crescita del bambino nelle sue articolazioni intrapsichiche, relazionali e sociali è da riferirsi alla complessità e articolazione della matrice familiare e non alla giustapposizione di ruoli personificati (padre, madre, fratelli, nonni, zii ecc.).

Sentirsi padre è definibile come la costruzione e il continuo plasmarsi della relazione interna tra il padre e i suoi figli: più questo rapporto è precoce e costruito giorno per giorno come sforzo di conoscenza focalizzata e non immaginata, più permette alla relazione stessa di essere efficace nelle difficoltà delle varie tappe del ciclo vitale. Secondo gli autori, il modo migliore di essere padre è quello di approfondire e maturare il proprio sentirsi padre, per creare relazioni personalizzate con gli altri familiari e con il figlio senza la mediazione materna.

Il testo rappresenta un ricco contributo al dibattito interdisciplinare ampio e abbondante di quegli anni che si era sviluppato sul "mestiere" di genitore e sulla responsabilità del ruolo materno e paterno e permette di focalizzare i problemi metodologici e teorici che rendono complessa la figura paterna nella trasformazione psicologica caratteristica di quel periodo.

La paternità è un'avventura umana interessante, densa sul versante emotivo, ricca ed eccitante come fonte di ricerca e di conoscenza e secondo i curatori diventa necessario un ripensamento ampio e condiviso, che ha alla base il significato di esplicitare una serie di funzioni presenti in una realtà socioantropologica complessa.



684 SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Alla scoperta dell'infanzia : la socializzazione del bambini: esperienza e teoria delle "comuni infantili" / Chiara Saraceno. - Bari : De Donato, 1978. - 307 p. ; 18 cm. - (Mediazioni ; 13).

Servizi educativi per la prima infanzia - Germania - 1968

La scoperta dell'infanzia come oggetto pedagogico, passibile di cure educative specifiche, è proposta in questo libro del 1978 di Chiara Saraceno come una conquista della cultura occidentale contemporanea, i cui tratti caratteristici sono l'attenzione per il mondo del bambino, la convinzione che i primi anni di vita di un bambino siano cruciali per lo sviluppo della sua personalità futura e l'enfasi posta sull'amore materno. Questi tre elementi hanno contribuito a determinare la strumentalizzazione dell'infanzia (per cui molte madri trovano la loro realizzazione o gratificazione quasi esclusivamente nella cura dei figli), la sua privatizzazione (per cui l'esperienza infantile si configura essenzialmente come una prolungata dipendenza affettiva, materiale e giuridica dai genitori) e, soprattutto, l'accentuata professionalizzazione della cura della fanciullezza: si moltiplicano i servizi e le agenzie per l'infanzia, aumenta la richiesta di spazi educativi adeguati e si affermano gli specialisti e gli esperti per i bambini; si amplifica la diffusione di letteratura specializzata per la famiglia, di manuali e riviste per imparare a essere buoni genitori.

È possibile mettere in luce alcune componenti specifiche della socializzazione infantile nelle società a capitalismo avanzato, avendo presente la distinzione fra il modello familiare esemplificativo dell'appartenenza al ceto medio e il modello familiare rappresentativo della classe operaia.

Le famiglie del ceto medio, composte da genitori adulti stipendiati, spesso possessori di rendite,

con un livello culturale abbastanza elevato, manifestano un'inclinazione al liberalismo educativo verso i figli e, quindi, un rispetto maggiore per l'autonomia del bambino. In queste famiglie vi è una minore differenziazione dei ruoli sessuali e coniugali, e una maggiore solidarietà della coppia di fronte ai figli. Si cerca di educare egualmente i maschi e le femmine e, in generale, sussistono le condizioni per un comportamento emancipatorio. Le aspettative dei genitori orientate alla prestazione sociale del figlio (es. riuscire bene a scuola) riguardano per lo più la sua capacità di "reggere" la concorrenza con i suoi coetanei, e uscirne vincitore. In tal senso, i figli sono vissuti come "strumenti" di autorealizzazione dei genitori e, al contempo, come "causa" di sacrifici, ossia come ostacoli alle scelte esistenziali dei genitori.

Nelle famiglie operaie l'educazione dei figli è improntata a limitazioni di comportamento, rispetto di rigorose norme disciplinari e inculcamento di abitudini che ne facciano futuri lavoratori capaci di garantirsi una sopravvivenza materiale e di rispondere alle necessità e alle regole del mondo industriale. In questi nuclei familiari ha grande importanza l'indottrinamento morale, che trova nella religione il suo supporto principale. L'aspettativa del rispetto delle regole esterne alla famiglia che i genitori operai nutrono verso i figli trova espressione nell'accentuazione dell'obbedienza e nel valore attribuito all'ordine, alla pulizia, alle buone maniere. Inoltre il bambino che cresce in una famiglia della classe

lavoratrice ha un'esperienza del mondo più precoce e realistica di un bambino appartenente a una famiglia del ceto medio, sia perché vive meno fisicamente separato dagli spazi adulti, sia perché le madri tendono a sollecitare una visione dell'infanzia maggiormente legata a esperienze collettive.

Dopo un'approfondita trattazione degli argomenti fin qui brevemente richiamati, si presentano alcune esperienze delle cosiddette comuni infantili tedesche-occidentali, organizzazioni socialiste che, in una cornice storico-politica di lotta anticapitalistica, si sono opposte al modello di educazione infantile in uso nelle famiglie borghesi e alle pratiche di socializzazione dei bambini adottate dai centri di istruzione tradizionali (es. asili, scuole statali e religiose). Le comuni infantili hanno sostenuto e difeso la portata politica di un'educazione pensata pedagogicamente per formare individui non repressi, cioè capaci di cogliere il nesso fra l'autoregolazione e l'assoggettamento all'autorità a garanzia della stabilità civile. L'accento è posto su alcune esperienze di asili sperimentali, fra cui la comune infantile di Stoccarda e la comune infantile di Francoforte, considerate esemplari delle possibilità e dei limiti dell'antiautoritarismo, inteso sia come teoria che come proposta educativa globale.

Altre proposte di lettura

130 FAMIGLIE

Processi di impoverimento e fragilità dei legami sociali : le condizioni di vita delle famiglie mogenitoriali / [Gian Luca Battilocchi]. - Bibliografia: p. 230-23.

In: Autonomie locali e servizi sociali. - Serie 35, n. 2 (ag. 2012), p. 219-231.

Famiglie monoparentali - Condizioni economiche e condizioni sociali - Italia

131 FAMIGLIE STRANIERE

Genitori migranti / a cura di Vanessa Maher. - Torino : Rosenberg & Sellier, 2012. - 190 p. ; 24 cm. - [Differenza e differenze]. - Bibliografia: p. 175-187. - ISBN 978-88-7885-146-7.

Bambini e adolescenti immigrati - Integrazione scolastica e integrazione sociale - Ruolo dei genitori

135 RELAZIONI FAMILIARI

Il diritto agli affetti in carcere : creare spazi di incontro e di narrazione / di Alessandra Augelli.

In: Minori giustizia. - 2012, n. 3, p. 204-211.

Figli - Rapporti con i padri detenuti

Valutare le competenze genitoriali / Cinzia Canali, Tiziano Vecchiato. - Bibliografia: p. 43-46.

In: Studi Zancan. - A. 12, n. 6 (nov.-dic. 2012), p. 31-46.

Genitorialità - Strumenti di valutazione

160 ADOZIONE

L'adozione dal punto di vista dei bambini : ruolo di età e coinvolgimento personale / Daniela Raccaniello. - Bibliografia: p. 526-529.

In: Psicologia clinica dello sviluppo. - A. 16, n. 3 (dic. 2012), p. 507-529.

Adozione - Opinioni dei bambini e degli adolescenti

L'adozione nazionale ed internazionale in Veneto : cultura, orientamenti, responsabilità e buone pratiche per l'accompagnamento ed il sostegno dei procedimenti adottivi : linee guida 2011 / Regione del Veneto. - [Venezia : Regione Veneto], stampa 2012. - 108 p. ; 22x23 cm. - Bibliografia, sitografia e filmografia: p. 89-108. - ISBN 978-88-902712-7-4.

Adozione internazionale e adozione nazionale - Linee guida del Veneto (Amm. reg.) - 2011

142 BAMBINI E ADOLESCENTI - ALLONTANAMENTO DALLE FAMIGLIE

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. 2, Sostenere i genitori di figli allontanati. - Nucleo monotematico. -

Contributi di M. Favalaro, R. Camarlinghi, F. D'Agella et al.

In: Animazione sociale. - A. 42, seconda serie, n. 267 (nov. 2012), p. 42-80.

1. Allontanamento dalle famiglie - Italia

2. Bambini e adolescenti allontanati dalla famiglia - Genitori - Sostegno

2. Riunificazione familiare

Lavorare con bambini e ragazzi in difficoltà in Toscana : risultati e riflessioni sul progetto Risc-PersonaLab / a cura di Cinzia Canali. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2013. - VII, 87 p. ; 24 cm. - (Infanzia, adolescenza e famiglia). - ISBN 978-88-6374-036-3.

Bambini e adolescenti svantaggiati - Allontanamento dalle famiglie - Prevenzione - Progetti - Toscana

150 AFFIDAMENTO FAMILIARE

Intrecci di storie, storie di intrecci : sguardi sugli esiti dell'affido familiare nella provincia di Milano. - [Milano : Provincia, 2012?]. - 241 p. ; 25 cm. - Bibliografia: p. 239-241.

Affidamento familiare - Milano (provincia) - 2008-2010

Ritorno al futuro ... dell'affidamento familiare / Stefano Ricci.

In: Welfare oggi. - A. 18, n. 3 (magg.-giugno 2013), p. 16-19.

Affidamento familiare - Italia

Senza tempo : decisioni e progettualità nell'affidamento istituzionale / Emanuela Chiodo. - Bibliografia: p. 380-381.

In: Autonomie locali e servizi sociali. - Serie 35, n. 2 (ag. 2012), p. 375-381.

Bambini e adolescenti allontanati dalla famiglia - Affidamento a comunità familiari - Calabria

167 ADOZIONE INTERNAZIONALE

I percorsi dell'adozione internazionale : il punto di vista delle famiglie : indagine conoscitiva sulle coppie che hanno adottato nel 2010 / [Commissione per le adozioni internazionali]. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2013. - V, 148 p. ; 24 cm. - (Studi e ricerche ; 19). - ISBN 978-88-6374-032-5.

Adozione internazionale - Ruolo dei servizi territoriali - Valutazione da parte delle famiglie adottive - Italia - Rapporti di ricerca

180 SEPARAZIONE CONIUGALE E DIVORZIO

Aiutare le famiglie durante la separazione : dalle linee guida alla definizione dell'intervento per gestire il diritto di visita / Ivana Caruso e Maria Cinzia Mantegna. - Milano : F. Angeli, c2012. -186 p. ; 23 cm. - (Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo ; 170). - Bibliografia. - ISBN 978-88-204-1203-6.

1. Genitori separati non affidatari - Diritto di visita
2. Separazione coniugale e divorzio - Psicologia

Manuale del papà separato : come far affrontare (e far superare ai figli) il trauma della separazione / Maurizio Quilici. - Roma : DataneWS, 2012. - 299 p. ; 20 cm. - (Periscopio). - Bibliografia: p. 293-299.

Figli - Rapporti con i padri - Effetti della separazione coniugale

218 DISAGIO

Le traiettorie disadattive in adolescenza : le differenti forme del disagio in una fase di transizione / Ugo Pace, Giovanni Guzzo. - Milano : F. Angeli, c2012. - 141 p. ; 23 cm. - (Psicologia. Saggi e studi ; 377). - Bibliografia: p. 119-139. - ISBN 978-88-204-0326-3.

Adolescenti - Disagio - Psicologia

243 SESSUALITÀ - PSICOLOGIA

Qualità dell'amicizia, relazioni sentimentali e sessualità tra gli adolescenti italiani : uno studio longitudinale / di Emanuela Rabaglietti, Maria Fernanda Vacirca, Sabrina Ferraina, Silvia Ciairano.

In: Rassegna di psicologia. - Vol. 29, n. 3 (2012), p. 73-93. - Bibliografia: p. 89-92.

Adolescenti - Amicizia, relazioni sentimentali e sessualità - Italia

333 BENESSERE

Il benessere dei bambini nei paesi ricchi [Documento elettronico] : un quadro comparativo / Unicef Centro di Ricerca. - Firenze : UNICEF, 2013. - 1 testo elettronico (PDF) (60 p. ; 3,39 MB). - (Innocenti report card ; 11). - Url: http://www.unicef-irc.org/publications/pdf/rc11_ita.pdf. - ISBN 978-88-6522-020-7.

Bambini - Benessere

356 VIOLENZA SU BAMBINI E ADOLESCENTI

Daphne III LEXOP report research 2013 : Lex Operators : all together for women victims of intimate partner violence / edited by Maria Virgilio. - Bologna : Bononia University press, 2013. - 348 p. ; 24 cm + 1 CD-ROM. - Sul front.: www.lexop.org. - Testo anche in italiano. - ISBN 978-88-7395-827-7.

Donne - Violenza - Prevenzione - Progetti

372 CONDIZIONI ECONOMICHE

Metodi, forme e strumenti di inclusione sociale : il contributo del programma LLP-Leonardo da Vinci alle politiche di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. - [Roma] : ISFOL, c2013. - 212 p. ; 24 cm. - ISBN 9788854302655.

Emarginazione sociale e povertà - Riduzione - Politiche sociali - Italia

403 DIRITTO MINORILE

Il secolo dell'infanzia / Franco Occhiogrosso. - Molfetta : La meridiana, c2013. - 214 p. ; 20 cm. - (Passaggi... al meridiano). - ISBN 978-88-6153-336-3.

Diritto minorile - Italia

404 DIRITTI DEI BAMBINI

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia : 6. rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia : 2012-2013 / [Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza]. - [Roma : Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza], stampa 2013. - 160 p. ; 30 cm.

Convenzione sui diritti del fanciullo, 1989 - Applicazione - Italia - 2012-2013 - Rapporti di ricerca

In difesa dei diritti dell'infanzia [Documento elettronico] : uno studio globale sulle istituzioni indipendenti dei diritti umani per l'infanzia : relazione di sintesi / Unicef Centro di Ricerca. - Firenze : UNICEF Office of Research, 2012. - 31 p. ; 29 cm.
Url: <http://www.unicef-irc.org/publications/673>. - ISBN 978-88-6522-011-5.

Diritti dei bambini - Tutela

610 EDUCAZIONE

Educare alle differenze : il gioco e il giocare in una didattica inclusiva / Rosa Gallelli. - Milano : F. Angeli, c2012. - 143 p. ; 23 cm. - (Il mestiere della pedagogia. 1 ; 10). - Bibliografia: p. 139-143. - ISBN 978-88-568-4460-3.

Educazione inclusiva - Ruolo dei giochi

684 SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Le attività di cura nel nido d'infanzia / a cura di Enzo Catarsi e Enrica Freschi. - [Azzano San Paolo] : Junior, 2013. - 139 p. ; 21 cm. - (Biblioteca di scienze dell'infanzia). - Bibliografia. - ISBN 978-88-8434-617-9.

Bambini piccoli - Cura da parte degli educatori della prima infanzia degli asili nido

Nido d'infanzia 5 : prospettive di ricerca e spunti per la formazione / Barbara Ongari e Francesca Tomasi (a cura di). - Trento : Erickson, c2012. - (Nido d'infanzia). - Bibliografia. - ISBN 978-88-590-0018-1.

Servizi educativi per la prima infanzia

Servizi educativi per la prima infanzia : un dibattito tutt'altro che esaurito / [Marisa Anconelli]. - Bibliografia: p. 291-292.

In: Autonomie locali e servizi sociali. - Serie 35, n. 2 (ag. 2012), p. 283-292.

Servizi educativi per la prima infanzia - Italia

675 FORMAZIONE

Il programma Leonardo da Vinci 2000-2010 : 10 anni di sperimentazioni a sostegno delle politiche comunitarie di istruzione e formazione professionale. - [Roma] : ISFOL, c2013. - 431 p. ; 24 cm + 1 DVD-ROM. - Bibliografia: p. 430-431. - ISBN 9788854302662.

Formazione professionale e istruzione - Progetti - Italia - 2000-2010

Scrivere il futuro a più mani : l'orientamento nella scuola interculturale / a cura di Lorenzo Luatti e Claudio Melacarne. - Gussago : Vannini, c2012. - 173 p. ; 24 cm. - [Agorà. Studi ; 3]. - Bibliografia. - ISBN 978-88-6446-045-1.

Orientamento

762 SISTEMA NERVOSO - MALATTIE. DISTURBI PSICHICI

Autismo e autonomie personali : guida per educatori, insegnanti e genitori / Flavia Caretto, Gabriella Dibattista e Bruna Scalese ; prefazione di Theo Peeters. - Trento : Erickson, c2012. - 196 p. : ill. ; 24 cm. - (Le guide). - Bibliografia e sitografia: p. 193-196. - ISBN 978-88-590-0009-9.

Bambini e adolescenti autistici - Autonomia - Sviluppo

803 POLITICHE SOCIALI

Dentro la scatola nera dei processi di pianificazione zonale : modelli di gestione, prospettive di istituzionalizzazione e arene di potere / [Laura Cataldi, Fiorenzo Girotti]. - Bibliografia: p. 217-218. In: Autonomie locali e servizi sociali. - Serie 35, n. 2 (ag. 2012), p. 199-218.

Piani sociali - Analisi e valutazione

Innovazione sociale e secondo welfare : quale impulso dall'Unione Europea / Laura Canale. - Bibliografia: p. 200-203.

In: La rivista delle politiche sociali. - 2012, n. 4 (ott.-dic.), p. 183-203.

Welfare state - Programmi dell'Unione Europea

Indice dei titoli

Alunni con cittadinanza non italiana: approfondimenti e analisi: rapporto nazionale, a.s. 2011/2012, Milano, Fondazione ISMU, c2013.

Anconelli, M., **Servizi educativi per la prima infanzia: un dibattito tutt'altro che esaurito**, in «Autonomie locali e servizi sociali», serie 35, n. 2 (ag. 2012), p. 283-292.

Arci solidarietà onlus (a cura di), **C'è posto all'ultimo banco: guida alla scolarizzazione dei bambini rom**, Roma, DeriveApprodi, 2013.

Augelli, A., **Il diritto agli affetti in carcere: creare spazi di incontro e di narrazione**, in «Minori giustizia», 2012, n. 3, p. 204-211.

Bastianoni, P., Zurlo, F. (a cura di), **Neomaggiorenni e autonomia personale: resilienza ed emancipazione**, Roma, Carocci, 2012.

Battilocchi, G.L., **Processi di impoverimento e fragilità dei legami sociali: le condizioni di vita delle famiglie mogenitoriali**, in «Autonomie locali e servizi sociali», serie 35, n. 2 (ag. 2012), p. 219-231.

Beccaria, F., **Alcol e giovani: riflettere prima dell'uso**, Firenze, Giunti, 2013.

Berto, F., Scalari, P., **Il codice psicosocioeducativo: prendersi cura della crescita emotiva**, Molfetta, La Meridiana, c2013.

Bessi, B., Bianchi, D., **I percorsi genitoriali educativi e riparativi fuori dalla violenza domestica**, in «Minori giustizia», 2012, n. 3, p. 120-129.

Bolognesi, I., **Insieme per crescere: scuola dell'infanzia e dialogo interculturale**, Milano, F. Angeli, c2013.

Callegari, R., Fusacchia, M.G., Re, P., **Fallimento adottivo e crisi adolescenziale: un destino prevedibile?**, in «Interazioni», n. 2 (2012) = 36, p. 40-54.

Canale, L., **Innovazione sociale e secondo welfare: quale impulso dall'Unione Europea**, in «La rivista delle politiche sociali», 2012, n. 4 (ott.-dic.), p. 183-203.

Canali, C. (a cura di), **Lavorare con bambini e ragazzi in difficoltà in Toscana: risultati e riflessioni sul progetto Risc-PersonaLab**, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2013.

Canali, C., Vecchiato, T., **Valutare le competenze genitoriali**, in «Studi Zancan», a. 12, n. 6 (nov.-dic. 2012), p. 31-46.

Cancrini, L., **La cura delle infanzie infelici: viaggio nell'origine dell'oceano borderline**, Milano, R. Cortina, 2012.

Caretto, F., Dibattista, G., Scalese, B., **Autismo e autonomie personali: guida per educatori, insegnanti e genitori**, Trento, Erickson, c2012.

Caruso, I., Mantegna, M.C., **Aiutare le famiglie durante la separazione: dalle linee guida alla definizione dell'intervento per gestire il diritto di visita**, Milano, F. Angeli, c2012.

Cataldi, L., Girotti, F., **Dentro la scatola nera dei processi di pianificazione zonale: modelli di gestione, prospettive di istituzionalizzazione e arene di potere**, in «Autonomie locali e servizi sociali», serie 35, n. 2 (ag. 2012), p. 199-218.

Catarsi, E., Freschi, E. (a cura di), **Le attività di cura nel nido d'infanzia**, Azzano San Paolo, Junior, 2013.

Chiodo, E., **Senza tempo: decisioni e progettualità nell'affidamento istituzionale**, in «Autonomie locali e servizi sociali», serie 35, n. 2 (ag. 2012), p. 375-381.

Ciarini, A., **Le politiche sociali regionali in Italia: costanti storiche e trasformazioni istituzionali**, in «La rivista delle politiche sociali», 2012, n. 4 (ott.-dic.), p. 37-51.

Ciaschini, U., **Servizio sociale minorile e giustizia penale: cornice istituzionale e dimensione territoriale**, Roma, Carocci, 2012.

D'Ambrosi, L., **Giovani oltre la rete: profili e modalità della partecipazione civica**, Acireale, Bonanno, c2012.

De Ambrogio, U., Dessi, C., Ghetti, V., **Progettare e valutare nel sociale: metodi ed esperienze**, Roma, Carocci Faber, 2013.

Del Lungo, A., Pontalti, C. (a cura di), **Riscoprire il padre: spunti di riflessione per una teoria e una prassi**, Roma, Borla, 1986.

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. 2, Sostenere i genitori di figli allontanati, in «Animazione sociale», a. 42, seconda serie, n. 267 (nov. 2012), p. 42-80.

Ending child labour in domestic work and protecting young workers from abusive working conditions, Geneva, ILO, 2013.

Freschi, E., **Il piacere delle storie: per una didattica della lettura nel nido e nella scuola dell'infanzia**, Azzano San Paolo, Junior, 2013.

Gallelli, R., **Educare alle differenze: il gioco e il giocare in una didattica inclusiva**, Milano, F. Angeli, c2012.

Ghiaccio, M.F., **TV e sostegno alla genitorialità: modelli a confronto**, Roma, Aracne, 2012.

Gigli, A. (a cura di), **Maestra, ma Sara ha due mamme? : le famiglie omogenitoriali nella scuola e nei servizi educativi**, Milano, Guerini scientifica, 2011 (ristampa 2013).

Giusti, M., **Forme, azioni, suoni per il diritto all'educazione: i laboratori di formazione degli educatori e degli insegnanti**, Milano, Guerini scientifica, 2012 (ristampa 2013).

Grosso, W. (a cura di), **Una casa per un po': esperienze di casa-famiglia**, Roma, Borla, stampa 2013.

Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, **I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia: 6. rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia: 2012-2013**, Roma, Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, stampa 2013.

Human rights education in primary and secondary school systems: a self-assessment guide for governments, New York, United Nations, c2012.

Intrecci di storie, storie di intrecci: sguardi sugli esiti dell'affido familiare nella provincia di Milano, Milano, Provincia, 2012.

Italia. Commissione per le adozioni internazionali, **I percorsi dell'adozione internazionale: il punto di vista delle famiglie: indagine conoscitiva sulle coppie che hanno adottato nel 2010**, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2013.

Linee di indirizzo per l'affidamento familiare: approvate dalla Conferenza unificata Governo-Regioni/Province autonome il 25 ottobre 2012, Roma, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2013.

Luatti, L., Melacarne, C. (a cura di), **Scrivere il futuro a più mani: l'orientamento nella scuola interculturale**, Gussago, Vannini, c2012.

Maher, V. (a cura di), **Genitori migranti**, Torino, Rosenberg & Sellier, 2012.

Mannucci, A., Collacchioni, L. (a cura di), **Emozioni, cura, riflessività: valorizzare le differenze per promuovere la formazione di ognuno**, Pisa, ETS, c2012.

Marmocchi, P. (a cura di), **Nuove generazioni: genere, sessualità e rischio tra gli adolescenti di origine straniera**, Milano, F. Angeli, c2012.

Metodi, forme e strumenti di inclusione sociale: il contributo del programma LLP-Leonardo da Vinci alle politiche di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, Roma, ISFOL, c2013.

Mura, G., Diamantini, D., **Il cyberbullismo**, Milano, Guerini e associati, 2012 (ristampa 2013).

Occhiogrosso, F., **Il secolo dell'infanzia**, Molfetta, La meridiana, c2013.

Ongari, B., Tomasi, F. (a cura di), **Nido d'infanzia 5: prospettive di ricerca e spunti per la formazione**, Trento, Erickson, c2012.

Pace, U., Guzzo, G., **Le traiettorie disadattive in adolescenza: le differenti forme del disagio in una fase di transizione**, Milano, F. Angeli, c2012.

Prandini, R. (a cura di), **Politiche familiari europee: convergenze e divergenze**, Roma, Carocci, 2012.

Pregliasco, R. (a cura di), **Alla ricerca delle proprie origini: l'accesso alle informazioni tra norma e cultura**, Roma, Carocci Faber, 2013.

Premazzi, V., **Giovani stranieri in rete per la costruzione di una nuova Italia diversamente italiana**, in «Minori giustizia», 2012, 4, p. 37-44.

Il programma Leonardo da Vinci 2000-2010: 10 anni di sperimentazioni a sostegno delle politiche comunitarie di istruzione e formazione professionale, Roma, ISFOL, c2013.

Protecting children on the move: addressing protection needs through reception, counseling and referral, and enhancing cooperation in Greece, Italy and France, Roma, UNHCR, 2012.

Quilici, M., **Manuale del papà separato: come far affrontare (e far superare ai figli) il trauma della separazione**, Roma, Datanews, 2012.

Rabaglietti, E. et al., **Qualità dell'amicizia, relazioni sentimentali e sessualità tra gli adolescenti italiani: uno studio longitudinale**, in «Rassegna di psicologia», vol. 29, n. 3 (2012), p. 73-93.

Raccaniello, D., **L'adozione dal punto di vista dei bambini: ruolo di età e coinvolgimento personale**, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 16, n. 3 (dic. 2012), p. 507-529.

Restiglian, E., **Progettare al nido: teorie e pratiche educative**, Roma, Carocci Faber, 2012.

Ricci, S., **Ritorno al futuro ... dell'affidamento familiare**, in «Welfare oggi», a. 18, n. 3 (magg.-giugno 2013), p. 16-19.

Robertis, G., Nappi, A. (a cura di), **Welfare come diritto: scenari e sfide del servizio sociale professionale**, Molfetta, La meridiana, c2012.

Saraceno, C., **Alla scoperta dell'infanzia: la socializzazione del bambini: esperienza e teoria delle "comuni infantili"**, Bari, De Donato, 1978.

Save the Children, **Unspeakable crimes against children: sexual violence in conflict**, London, Save the Children, 2013.

Schofield, G., Beek, M., **Adozione, affido, accoglienza: una guida pratica**, Milano, R. Cortina, 2013.

Soavi, G., **Le vittime di abuso sessuale online: percorsi di presa in carico**, in «Maltrattamento e abuso all'infanzia», vol. 14, n. 3 (nov. 2012), p. 31-51.

Unicef Centro di Ricerca, **Il benessere dei bambini nei paesi ricchi: un quadro comparativo**, Firenze, Unicef, 2013.

Unicef Centro di Ricerca, **In difesa dei diritti dell'infanzia: uno studio globale sulle istituzioni indipendenti dei diritti umani per l'infanzia: relazione di sintesi**, Firenze, UNICEF Office of Research, 2012.

Valtolina, G.G. (a cura di), **Figli migranti: i minori romeni e le loro famiglie in Italia**, Milano, F. Angeli, c2012.

Veneto, **L'adozione nazionale ed internazionale in Veneto: cultura, orientamenti, responsabilità e buone pratiche per l'accompagnamento ed il sostegno dei procedimenti adottivi: linee guida 2011**, [Venezia, Regione Veneto], stampa 2012.

Virgilio, M. (edited by), **Daphne III LEXOP report research 2013: Lex Operators: all together for women victims of intimate partner violence**, Bologna, Bononia University press, 2013.

Strumenti per cercare

Per svolgere ricerche sui temi di interesse all'interno del **Catalogo unico** è possibile utilizzare i termini di thesaurus impiegati nei soggetti che accompagnano la descrizione catalografica dei documenti presentati in questo numero. I termini sono tratti dal **ThIA - Thesaurus italiano infanzia e adolescenza** e sono qui raggruppati in aree tematiche. Nella maschera della ricerca avanzata selezionare, attraverso l'apposito menù a tendina, l'opzione Soggetto o Termine di ricerca. Quindi digitare i termini selezionati usando gli operatori booleani OR, AND, NOT. È possibile migliorare la propria ricerca usando anche altri filtri (per delimitare l'arco cronologico, scegliere il tipo di materiale, ecc.)

Termini generali (non riconducibili ad un'area tematica particolare, ma utili per definire le ricerche)

Linee di indirizzo
Prevenzione
Progettazione
Progetti
Rapporti
Riduzione
Restituzione
Sfruttamento
Sostegno
Tutela
Valutazione

Termini specifici (raggruppati per aree tematiche)

ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Adolescenti adottati
Adottati
Bambini adottati
Diritto di accesso alle informazioni sulle proprie origini
Fallimento adottivo
Genitori adottivi

AFFIDAMENTO FAMILIARE E SERVIZI DI ACCOGLIENZA PER BAMBINI E ADOLESCENTI

Affidamento familiare
Adolescenti in affidamento familiare
Adolescenti in comunità
Bambini in affidamento familiare
Bambini in comunità
Comunità familiari
Giovani fuori famiglia

AGGRESSIVITÀ E VIOLENZA

Bullismo elettronico

BAMBINI E ADOLESCENTI STRANIERI

Alunni stranieri
Minori stranieri non accompagnati
Studenti stranieri

COMPORTEMENTO E RELAZIONI SOCIALI

Comportamento sessuale

Relazioni interpersonali

CONSUMO DI SOSTANZE E DIPENDENZE

Alcolici
Consumo

DISABILITÀ

Alunni disabili
Studenti disabili

EDUCAZIONE. FORMAZIONE

Educazione
Educazione alla lettura
Educazione ai diritti umani
Educatori professionali
Formazione professionale
Pedagogia
Psicopedagogia

FAMIGLIE. RELAZIONI FAMILIARI

Famiglie omogenitoriali
Figli
Figli minorenni
Genitori omosessuali
Genitorialità
Paternità
Relazioni familiari

IMMIGRAZIONE. POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE

Adolescenti immigrati
Bambini immigrati
Immigrati
Immigrati di seconda generazione

INFANZIA E ADOLESCENZA. CONDIZIONI SOCIALI

Adolescenti
Bambini

ISTRUZIONE. SISTEMA SCOLASTICO

Alunni
Attività didattiche
Bambini in età prescolare
Insegnanti
Integrazione scolastica
Programmazione didattica
Scolarizzazione
Scuole dell'infanzia

MINORANZE ETNICHE, LINGUISTICHE E RELIGIOSE

Adolescenti rom
Bambini rom

MINORI E DIRITTI

Partecipazione

MINORI E GIUSTIZIA

Audizione

Indagini preliminari

Testimoni

Uffici di servizio sociale per i minorenni

MINORI E GUERRA

Bambini in conflitti armati

MINORI E LAVORO

Adolescenti lavoratori

Bambini lavoratori

NIDI E SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Asili nido

Bambini piccoli

Educatori della prima infanzia

Servizi educativi per la prima infanzia

PERSONE E GRUPPI SOCIALI

Collaboratori domestici

Giovani

POLITICHE. SERVIZI SOCIALI E SANITARI

Assistenza sociale

Politiche sociali

Preso in carico

Welfare municipale

Welfare state

PSICOLOGIA E PROCESSI PSICOLOGICI

Ascolto

Attaccamento

Emozioni

PROCESSI SOCIALI E CULTURALI

Accoglienza

Associazionismo

Integrazione sociale

SALUTE. MALATTIE

Adolescenti con disturbi della personalità

Bambini con disturbi della personalità

Terapia

TEMPO LIBERO, MEDIA E NUOVE TECNOLOGIE

Internet

Programmi televisivi

VIOLENZA SU BAMBINI E ADOLESCENTI. VIOLENZA INTRAFAMILIARE

Adolescenti vittime di violenza sessuale on line

Bambini vittime di violenza sessuale on line

Madri maltrattate

Violenza intrafamiliare assistita

Violenza sessuale

Strumenti per cercare

Per svolgere ricerche sui temi di interesse all'interno del **Catalogo unico** è possibile utilizzare i termini di thesaurus impiegati nei soggetti che accompagnano la descrizione catalografica dei documenti presentati in questo numero. I termini sono tratti dal **ThIA - Thesaurus italiano infanzia e adolescenza** e sono qui raggruppati in aree tematiche. Nella maschera della ricerca avanzata selezionare, attraverso l'apposito menù a tendina, l'opzione Soggetto o Termine di ricerca. Quindi digitare i termini selezionati usando gli operatori booleani OR, AND, NOT. È possibile migliorare la propria ricerca usando anche altri filtri (per delimitare l'arco cronologico, scegliere il tipo di materiale, ecc.)

Termini generali (non riconducibili ad un'area tematica particolare, ma utili per definire le ricerche)

Linee di indirizzo
Prevenzione
Progettazione
Progetti
Rapporti
Riduzione
Restituzione
Sfruttamento
Sostegno
Tutela
Valutazione

Termini specifici (raggruppati per aree tematiche)

ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Adolescenti adottati
Adottati
Bambini adottati
Diritto di accesso alle informazioni sulle proprie origini
Fallimento adottivo
Genitori adottivi

AFFIDAMENTO FAMILIARE E SERVIZI DI ACCOGLIENZA PER BAMBINI E ADOLESCENTI

Affidamento familiare
Adolescenti in affidamento familiare
Adolescenti in comunità
Bambini in affidamento familiare
Bambini in comunità
Comunità familiari
Giovani fuori famiglia

AGGRESSIVITÀ E VIOLENZA

Bullismo elettronico

BAMBINI E ADOLESCENTI STRANIERI

Alunni stranieri
Minori stranieri non accompagnati
Studenti stranieri

COMPORTEMENTO E RELAZIONI SOCIALI

Comportamento sessuale

Relazioni interpersonali

CONSUMO DI SOSTANZE E DIPENDENZE

Alcolici
Consumo

DISABILITÀ

Alunni disabili
Studenti disabili

EDUCAZIONE. FORMAZIONE

Educazione
Educazione alla lettura
Educazione ai diritti umani
Educatori professionali
Formazione professionale
Pedagogia
Psicopedagogia

FAMIGLIE. RELAZIONI FAMILIARI

Famiglie omogenitoriali
Figli
Figli minorenni
Genitori omosessuali
Genitorialità
Paternità
Relazioni familiari

IMMIGRAZIONE. POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE

Adolescenti immigrati
Bambini immigrati
Immigrati
Immigrati di seconda generazione

INFANZIA E ADOLESCENZA. CONDIZIONI SOCIALI

Adolescenti
Bambini

ISTRUZIONE. SISTEMA SCOLASTICO

Alunni
Attività didattiche
Bambini in età prescolare
Insegnanti
Integrazione scolastica
Programmazione didattica
Scolarizzazione
Scuole dell'infanzia

MINORANZE ETNICHE, LINGUISTICHE E RELIGIOSE

Adolescenti rom
Bambini rom

Info credenziali Rassegna Bibliografica

Coordinatore Comitato di redazione

Antonella Schena

Comitato di redazione

Vinicio Biagi, Mara Cardona Albini, Adriana Ciampa, Caterina Cittadino

Reperimento e selezione della documentazione

Anna Maria Maccelli, Cristina Mencato, Tessa Onida, Gabriella Picerno, Marina Rago, Paola Senesi

Catalogazione e apparati bibliografici

Rita Massacesi

Hanno collaborato a questo numero

Carlotta Alloero, Sabrina Breschi, Enrica Ciucci, Valentina Ferrucci, Enrica Freschi, Valeria Gherardini, Elisa Gori, Maria Rita Mancaniello, Luigi Mangieri, Cristina Mattiuzzo, Maurizio Parente, Gabriella Picerno, Paolina Pistacchi, Riccardo Poli, Raffaella Pregliasco, Marina Rago, Caterina Satta, Nima Sharmahad, Clara Silva, Fulvio Tassi

Progettazione e realizzazione editoriale

Anna Buia, Cristina Caccavale, Monica Matteuzzi, Paola Senesi

In copertina

Illustrazione di Adam Pękalski su gentile concessione dell'autore

**Istituto
degli
Innocenti**



Istituto degli Innocenti
Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
tel. 055/2037343 – fax 055/2037344
email: rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it
www.minori.it
www.minoritoscana.it
www.istitutodegliinnocenti.it

Direttore responsabile

Anna Maria Bertazzoni

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000
ISSN 1723-2600



Dipartimento
per le politiche
della famiglia



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI



Regione Toscana

